ANNO XLII MATTINO — TORINO, *Domenica 9 Febbraio 1908* — MATTINO NUM. 40

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 20 00 | 7 00
Estero (paesi compresi nell'Unione postale) | 70 00 | 37 00 | 13 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* commerciali 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Accoglienza ostile fatta dagli Uffici alla proposta per "l'indennità ai deputati,,

Per l'inchiesta parlamentare sulla Calabria.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 8, ore 18.

Questa mattina, con notevole concorso di deputati, si sono riuniti gli Uffici della Camera, i quali dovevano procedere alla loro costituzione ed all'esame di varii disegni di legge, tra i quali primeggiano, per importanza quello dell'indennità parlamentare proposto degli on. Chimienti, Berghese, Curioni, Turco e Vicini e quello riguardante l'inchiesta parlamentare sull'erogazione di sussidi a favore dei danneggiati calabresi, proposta dall'on. Ferri. La proposta per l'indennità parlamentare era stata svolta dall'on. Chimienti ed era stata presa in considerazione dalla Camera fin dal 27 aprile 1907.

Il concorso dei deputati fu abbastanza numeroso e la discussione è riuscita, specialmente in alcuni uffici, molto animata ed interessante; il risultato complessivo, però, diciamolo subito, fu tutt'altro che favorevole alla proposta Chimienti.

Il I Ufficio si è costituito nominando presidente l'on. Solimas-Apostoli, vice-presidente l'on. Loero, segretario l'on. Mondini.

Sul progetto della indennità parlamentare, l'Ufficio si dimostra favorevole, proseguendo però per il criterio dello stipendio fisso, invece che per la retribuzione mediante gettoni di presenza.

Parlano in questo senso gli onorevoli Arnaldi, Pavia, Teccino, Bolognese e Riccio.

È nominato commissario l'on. Solimas-Apostoli, favorevole al progetto, dopo ballottaggio tra Solimas-Apostoli e Riccio.

Per il progetto d'inchiesta sulla Calabria è nominato, per acclamazione, commissario l'on. Battelli, senza che l'Ufficio si pronunziasse in merito al progetto stesso.

Il II Ufficio si costituisce nominando presidente l'on. De Novellis, vice-presidente l'on. Pelacchi e segretario l'on. Valentino.

Sul progetto di legge per l'indennità ai Deputati l'ufficio si mostra in maggioranza contrario al progetto stesso, e nomina, con 11 voti, commissario l'on. De Novellis, senza dargli però preciso mandato. Riportarono i voti Di Bugnano e 2 Pansini, favorevole al progetto.

Parlano in senso favorevole al progetto Pansini, Di Bugnano, Fera e Pozzi. Rocco dice non essere questo il momento opportuno per deliberare l'indennità ai deputati, quando vi sono tutti gli impiegati che reclamano aumento di stipendio. De Novellis sostiene l'inopportunità del presente progetto.

Sul progetto d'inchiesta sulla Calabria parla per il primo l'on. Pascale, il quale dice che l'inchiesta è superflua, dopo i risultati della discussione al Parlamento. Fera, come proponente, dichiara di insistere nel pensiero dell'inchiesta parlamentare, reclamata dalla voce concorde di tutta la regione. L'inchiesta deve avere per iscopo di rettificare gli errori dell'inchiesta amministrativa e determinare le responsabilità amministrative e più ancora le responsabilità politiche. Dichiara infine che non sarà delente se l'Ufficio non porterà i suoi voti sul suo nome, perchè il suo atteggiamento di richiedente a qualunque costo l'inchiesta potrebbe, qualora fosse nominato commissario, diventare odioso, mentre la preparazione dell'inchiesta deve essere fatta con serenità di pensiero e di criteri.

Il III Ufficio fu costituito nominando presidente Rinaudo, contrario alla proposta di legge; vice-presidente l'on. Conevari, e segretario l'on. Benaglio.

Preso in esame il progetto per l'indennità ai deputati, l'on. Rinaudo parla in senso contrario al progetto stesso, dicendo che esso non è ancora maturo: esprime però il desiderio che il progetto sia comunque discusso alla Camera.

In senso recisamente contrario al progetto stesso parla l'on. Stoppato. Favorevoli invece sono gli on. Vicini e Conevari. L'on. De Nava parla in senso sospensivo, svolgendo cioè il concetto che, prima di discutere la proposta di indennità ai deputati, si pronunzi su di essa il Paese, e si intende quindi che si facciano le elezioni generali.

L'Ufficio nomina a commissario l'onorevole Rinaudo.

Circa il progetto dell'inchiesta parlamentare in Calabria, si nomina commissario l'on. Materi.

L'ufficio IV si costituisce nominando presidente Placido vice presidente, l'on De Seta, a segretario l'on. Gucci-Boschi. Sul progetto di indennità parlamentare viene presentato e svolto dall'on. Agnglia un ordine del giorno del seguente tenore: «L'ufficio, ritenendo inopportuno il progetto di legge, passa alla nomina del commissario».

Quest'ordine del giorno viene approvato con 15 voti contro 9 ed uno astenuto. Gli on. Agnglia, Borghesi propongono poi che a commissario sia nominato, per osservare la consuetudine di fare partecipare alla commissione il proponente della legge, l'on. Chimienti. Infatti è nominato commissario l'on. Chimienti.

Sulla proposta di inchiesta sulla Calabria parla in favore l'on. Nitti ed in senso contrario l'on. Chimieri. Quest'ultimo è nominato commissario.

L'ufficio V si costituisce nominando presidente l'on. Calissano, vice presidente l'on. Battaglieri, segretario l'on. Carnazza.

Sulla proposta d'indennità ai deputati Calissano, presidente dell'ufficio, parla dichiarandosi contrario al progetto stesso per ragioni di opportunità. Giuliani parla a favore del progetto dicendosi avversario del sistema dell'indennità per mezzo dei gettoni di presenza. Cascianì è in massima favorevole, ma ritiene il progetto intempestivo per il momento. L'on. Albistni è contrario per ragioni di principio; in senso favorevole parlano gli on. Masino ed Antolisei. Quest'ultimo presenta un ordine del giorno, che viene respinto, nel quale era affermato l'accoglimento della proposta e si chiedeva il dato mandato di fiducia ai commissari».

Viene nominato commissario l'on. Calissano con quattordici voti contro 8 avuti dall'on. Antolisei, favorevole.

Sul progetto di inchiesta sulla Calabria, in senso favorevole parla Casciani, in senso contrario Squitti, il quale viene nominato commissario.

L'ufficio VI si costituisce nominato presidente l'on. Cimorelli, vice presidente l'on. Cardani, segretario l'on. Spalazzani.

Sul progetto di legge per l'indennità ai deputati si impegna una vivace discussione; parlano a favore del progetto gli on. De Tilla; Luciani, Bienzi. Parlano contro l'on. Marcello, Lucifero, Mango e Maraini Clemente. Viene eletto commissario l'on. Maraini Clemente con 7 voti contro 5, dati all'on. De Tilla.

Per l'inchiesta sulla Calabria il sesto ufficio nomina commissario l'on. Marcello.

Il settimo ufficio si costituisce nominando presidente l'on. Giovanelli, vice presidente l'on. Maraini Emilio, segretario l'on. Cipriani Marinelli. Il progetto di legge per l'indennità, provoca una viva discussione. Parlano in favore Fradeletto che sostiene il progetto della medaglia di presenza e Libertini e Dumani. Bianchi Emilio parla in senso contrario al progetto stesso.

Dopo un ballottaggio tra Bianchi Emilio e Cipriani Marinelli, il primo è eletto commissario con 8 voti contro 5.

Per il progetto di legge sulla Calabria, viene eletto commissario l'on. Gesualdo Libertini.

L'ottavo ufficio si costituisce nominando l'on. Danco presidente, Grafagni vice presidente e l'on. Santa Maria segretario.

Sul progetto di legge per l'indennità ai deputati parlano in senso favorevole gli on. Bissolati, Pescetti, Galli e Marescia; in senso contrario Rovasenda, Morpurgo, Danco, Suntini.

Viene eletto commissario l'on. Rovasenda con 13 voti contro 10.

Sul progetto per l'inchiesta sulla Calabria, l'ufficio VIII elegge commissario l'on. Danco.

L'ufficio IX si costituisce nominando presidente l'on. Castiglioni, vice presidente l'on. Falconi, segretario l'on. Carrono. Sulla proposta di indennità ai deputati parlano in senso contrario l'on. Pilacci, Ciccarone, Cimati; in senso favorevole l'on. Turati.

Viene eletto a commissario l'on. Placido contrario, con nove voti contro tre, dati a Turati. Sulla proposta di inchiesta per la Calabria viene nominato commissario l'on. Falconi.

Intervista con Chimienti.

Roma, 8, ore 21.

Nel silenzio politico attuale assume una certa importanza la discussione avvenuta oggi negli uffici della Camera, sulla proposta di legge per l'indennità ai deputati. A Montecitorio è diffusa l'opinione che i 250 deputati intervenuti alla riunione degli uffici abbiano decretato un funerale di prima classe alla proposta di legge presentata dall'on. Chimienti. La Commissione nominata dagli uffici per riferire alla Camera sulla questione si pronunzia, tutt'altro che favorevole alla indennità per i deputati, ma la prima impressione, secondo la quale l'on. Chimienti dovrebbe assistere al seppellimento della sua proposta, è forse eccessivamente pessimista. Un solo ufficio, e vero, cioè il primo, si manifestò completamente favorevole alla riforma ma è pur vero, ad esempio, che tutti i deputati di estrema sinistra presenti alla riunione sostennero la opportunità e la maturità della riforma invocata e non è meno vero che taluni degli stessi commissari, oggi eletti contrari alla riforma, non negano la bontà intrinseca — come principio informatore — della indennità ai deputati.

Ad ogni modo, di fronte alla manifestazione odierna dell'ambiente parlamentare, ho voluto raccogliere le impressioni della persona più direttamente interessata, in linea morale, alla discussione avvenuta, cioè allo stesso on. Chimienti. Ho voluto poscia contrapporvi l'opinione di due deputati piemontesi, gli on. Calissano e Rovasenda, nominati oggi commissari con mandato di respingere le proposte dell'on. Chimienti.

L'on. Chimienti ha saputo essere uomo di lotta. Ha incominciato la sua giornata di battaglia recandosi alla Camera per sostenere nel suo ufficio la riforma della quale egli si è fatto l'apostolo. L'ufficio IV, al quale l'on. Chimienti appartiene, ha voluto essere cavallerescamente gentile verso di lui, e, dopo aver votato un ordine del giorno nel quale viene giudicata inopportuna la riforma, ha nominato commissario lo stesso Chimienti. Questi si troverà in una situazione assai curiosa. Dovrebbe combattere a nome dei suoi colleghi la proposta a favore della quale da circa un anno va combattendo a Montecitorio. Certamente egli non mancherà di riferire gli umori contrari all'indennità nor lamentare che si manifestarono all'ufficio al quale appartiene, ma approfitterà poi della sua presenza nella Commissione per attenuare almeno le ostilità rivelatesi rispetto alla riforma.

L'egregio deputato di Brindisi, e professore di diritto costituzionale, è rimasto, nel pomeriggio, sul terreno di combattimento, a Montecitorio, dove ha vivacemente polemizzato con i colleghi dissenzienti. E' appunto dall'uscita da una di queste discussioni, che io ho affrontato l'uomo del giorno, o, meglio, dell'attimo fuggente. Passeggiando sulla piazza di Montecitorio, imbacuccato nella pellicela, l'ex-sottosegretario di Stato del Ministero Sonnino, mi ha detto:

« — Non sono punto scoraggiato dalla accoglienza fatta dagli Uffici della Camera alla mia proposta. Bisogna tener conto, anzitutto, che il Governo, forse per non aver fastidi e per evitare novità, aveva dato la parola d'ordine ai deputati amici di combattere la proposta per l'indennità parlamentare. Inoltre, bisogna tener conto che in parecchi Uffici, i commissari contrari all'indennità parlamentare, furono eletti dopo essere andati in ballottaggio con i fautori dell'indennità.

« Bisogna tener ancora conto che i deputati di Estrema Sinistra si sono rivelati favorevoli alla riforma, ed anche che taluni dei commissari contrari, oggi nominati non hanno posto in discussione il principio informatore della legge.

« Del resto, — continuò l'on. Chimienti, — la questione dell'indennità ai deputati è ormai teoricamente indiscussa. In Europa, soltanto la Spagna e l'Inghilterra non hanno ancora adottato il principio della indennità. Però, in Inghilterra, il principio venne già votato, con 540 voti contro un centinaio di voti contrari, ed il Governo ha preso l'indennità ai deputati nel proprio programma. In Italia, le classi conservatrici non hanno ancora compreso il loro interesse a dare tutto il loro appoggio alla questione dell'indennità ai deputati, e neppure gli operai hanno compreso l'importanza che ha per loro questa riforma. I soli, che hanno compreso la portata della riforma, che mi sta tanto a cuore, sono gli avvocati, e lo abbiamo visto nella discussione di oggi, nella quale hanno dimostrato di saper efficacemente combattere una tesi, che è, per loro, tanto dannosa.

« La riforma — aggiunse l'on. Chimienti, scrollando le spalle, — farà la sua strada: se non in questa legislatura, l'indennità ai deputati sarà adottata in un'altra legislatura. Tutto sommato, in questo primo saggio di deliberazione parlamentare sulla riforma dell'indennità, è apparso chiaramente che la Camera non è contraria, in massima, alla riforma, ma teme di non aver con sè l'opinione pubblica, e da questa invoca la forza e l'autorità di condurre in porto la legge. In ogni modo, il voto degli Uffici indica chiaramente alla Commissione parlamentare, oggi nominata, il compito di discutere e studiare la importante questione.

— Quale sarà — ho chiesto a questo punto interrompendo il mio interlocutore — il contegno rispetto alla Commissione parlamentare oggi nominata?

— Vedremo; mi rispose l'on. Chimienti — ciò che uscirà dalla riunione di martedì. Per conto mio, sono disposto a combattere fino in fondo a favore di questa riforma, che credo completamente matura ed assolutamente giovevole agli interessi del Parlamento e del Paese.

L'opinione di due deputati piemontesi

Poco dopo negli atrii interni di Montecitorio ho incontrato l'on. Calissano. Il deputato di Alba ha tentato dapprima di schermirsi alla mia richiesta di un colloquio sulla questione dell'indennità ai deputati, ma poscia ha finito con l'arrendersi alle mie esortazioni e mi ha detto quanto segue:

— Se si procede all'esame teorico — egli ha detto — non si può disconoscere la giustezza della tesi dell'indennità ai deputati; ma anzi tutto un uomo politico non può prescindere dalle contingenze del momento e dalla considerazione dell'effetto che la riforma attuata produrrebbe nel paese. Prima considerazione che si impone è questa: ci sono tante riforme urgenti, vi sono tanti bisogni da soddisfare, i quali battono alle porte del bilancio che proprio non è il caso, in questo momento, di pensare alla indennità ai deputati. D'altronde, affermato il principio dell'indennità parlamentare, sarebbe necessario applicarla a tutti gli uffici elettivi e, data la nostra educazione politica, sarebbero in maggior quantità gli abusi che i vantaggi di questa lesi. Infine, la questione deve essere considerata sotto un aspetto speciale. Riforme come queste — ha concluso l'on. Calissano — debbono essere reclamate dal Paese e dal Paese imposte alla Camera.

— Non siamo forse in questo caso? — ho chiesto.

L'on. Calissano mi rispose: — No davvero. Nel mese attuale si tratterebbe di una riforma che la Camera avrebbe l'aria di imporre al Paese. Ciò non è assolutamente possibile. — L'on. Calissano mi ha aggiunto poi che egli sosterrà le idee a me esposte nella riunione che la Commissione parlamentare oggi nominata terrà martedì.

L'on. Rovasenda, nominato commissario nell'ufficio VII, da me interrogato intorno al progetto di legge Chimienti, mi ha dichiarato quanto segue: — Sono contrario all'indennità ai deputati anzitutto per ragioni statutarie, in secondo luogo perchè essa crea una nuova categoria di impiegati che gli impiegati degli elettori, abbassando in tal modo il prestigio parlamentare.

E poichè io abbozzavo un sorriso di incredulità, il deputato di Borgo S. Dalmazzo aggiunse: — E' proprio così. Vorrei vedere che dopo accordata l'indennità ai deputati, qualcuno di noi si provasse a negare qualche favore agli elettori. Ritengo in ogni modo — proseguì l'on. Rovasenda — che le condizioni del nostro Paese non richiedano questa riforma. Molte altre debbano considerarsi assai più urgenti. Si cita, a proposito dell'indennità ai deputati, l'esempio di altri paesi, ma bisogna tener conto delle condizioni del nostro paese e non dei paesi stranieri prima di giudicare dell'opportunità di adottare una data riforma. Comunque, io ritengo che la riforma, di cui l'on. Chimienti si è fatto apostolo, non dovrebbe andare così solitaria come egli vorrebbe dinanzi alla Camera, dovrebbe cioè essere accompagnata da una riforma radicale in merito alle incompatibilità parlamentari riducendo prima di ogni cosa grandemente il numero attuale dei deputati impiegati.

— Qual'è la sorte che alla proposta di legge dell'on. Chimienti?

— Secondo me, il progetto per l'indennità ai deputati non giungerà dinanzi alla Camera, poichè, data la relazione negativa che verrà presentata dalla Commissione parlamentare oggi nominata, non vi sarà alcuna urgenza di far discutere la questione alla Camera.

Quasi furono le ultime parole dell'on. Rovasenda e debbo aggiungere che esse rappresentano l'opinione di molti deputati.

Cesare Sobrero

Nessuno ha assistito ai colloqui di Desio e di Semmering.

Roma, 8, ore 16.

L'« Agenzia Stefani » comunica ai giornali:

« Contrariamente a quanto pubblicano alcuni giornali, il ministro Tittoni non ha mai avuto colloquii col conte Battyany. Così non è conforme al vero l'affermazione che il conte Appony abbia assistito a Semmering al colloquio tra il ministro Aerenthal e Tittoni. Tanto a Desio quanto a Semmering nessuno assistette ai colloqui tra i due ministri.

Per la riforma del diritto privato.

Roma, 8, ore 20.

La Sotto-Commissione, incaricata di preparare il programma dei lavori per la riforma del Diritto privato, ha terminato in questi giorni, sotto la presidenza di Pescarini, i suoi studi, preparando (tra l'altro) i seguenti punti di riforma:

Disciplina degli enti giuridici e di fatto: cittadinanza ed assenza, precedenza del matrimonio civile a quello religioso, divorzio ricerca della paternità, pubblicità dei diritti immobiliari, repressione dell'usura, contratto speciale di lavoro e di appalto, limitazione della successione legittima, successione dei figli e parenti naturali.

Tali punti di riforma dovranno essere studiati nella loro integrale unità senza riguardo alla tradizionale.

Le due Commissioni, nominate da Orlando, per lo studio del progetto di legge, per la ricerca della paternità e per la repressione dell'usura, hanno già portato a buon punto, per conto loro, i lavori rispettivi.

Schermaglie fra la difesa di Nasi e quella di Lombardo.

L'atteso incidente fra Nasi e l'on. Cortese

e un'aspra contesa fra Nasi e l'on. Gorio.

La filippica dell'on. Muratori - Due sistemi a confronto - I depositi di Nasi e la sua povertà.

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Roma, 8, ore 21.

Si viene all'udienza colla promessa o colla presunzione di qualche incidente violento. Pare che Nasi, sotto il peso della triste impressione fatta dalla deposizione di Natoli e dalla ribellione di Lombardo, da una acquiescenza umile, rassegnata voglia assumere la avvenire un contegno aggressivo contro il suo ex segretario: ma ormai Nasi pare avere perduto quella acutezza, quella prontezza di percezione e di opportunità nella condotta della causa e conferma a commettere errori su errori. Ho sentito gravissimi giudizi da senatori sulla sua ostinatezza testarda dimostrata alla udienza di ieri, continuando a mentire sulle note circostanze della fuga di Lombardo.

Nonostante le previsioni di seduta alquanto agitata, il pubblico oggi è molto meno pigiato. Ci sono però sempre le solite assidue belle signore.

Lombardo entra nell'aula molto presto con passo franco, quasi sorridente. Nasi, dopo aspettato tempo, viene al suo tavolo, mormora e rimane in piedi; gli si accosta il senatore Giordano che gli stende la mano; conferisce poi a lungo con Muratori. Il Presidente alle 14,30 entra nell'aula; attraversa lentamente l'emiciclo. Lombardo si inchina a terra. Nasi è ancora intento al colloquio coi suoi difensori. Subito il comm. Possi, cancelliere, fa l'appello nominale.

Un vivace incidente tra l'avv. Muratori e l'avv. Marchesano.

Tutti i senatori sono presenti.

Appena il presidente dichiara che l'udienza può essere ripresa, l'avv. *Muratori* si alza: — Domando la parola.

Presidente — Che cosa vuol dire?

Muratori — Prima rivolgo preghiera per sapere se furono citati i testimoni a cui fu accennato per incidente nella dichiarazione fatta ieri sul Lombardo: De Seta, Piacentino, Virgilio, ecc.

Presidente — Sì: in quanto a Piacentino, ho fatto verificare il suo stato di salute e la risposta non è ancora giunta; per Virgilio, ho procurato che questi venga accusso insieme a Piacentino, perchè le testimonianze vertono sulle stesse circostanze.

Muratori — Devo insistere perchè coll'episodio di ieri si rendono necessarie queste aggiunte di testimoni.

Marchesano — Devo mantenere la mia istanza per l'audizione di De Seta.

Muratori — Ora devo fare una preghiera ed un invito.

Presidente — A chi?

Muratori — Alla difesa del comm. Lombardo ed al comm. Lombardo stesso. Le dichiarazioni ieri fatte dal Lombardo, secondo il mio debole parere, lasciano intatte le condizioni giuridiche della causa, ma esse possono avere una influenza morale, alla noi volgliamo assolutamente sfuggire. L'on. Nasi ha assunto la responsabilità di tutti i fatti, non ha bisogno di accusare altri. Stiamo tutte le imputazioni e con documenti proveremo che le accuse non sono fondate. L'on. Nasi si difenderà così senza accusare nessuno; non ne ha bisogno. Io poi, come sua difensore, arrivato all'ora, non intendo di accusare alcuno sia perchè il mio difeso è sur una linea retta, sia perchè il mio cuore, il mio sentimento ripugna dall'accusare, sia perchè non credo sia buona difesa quella che accusa; ma devo prendere le mie precauzioni. Ormai la situazione della causa deve esser chiara e ci difenderemo dalle accuse ben precisate. Noi non vogliamo sorprese. Perciò mi sento in diritto di muovere invito al comm. Lombardo a prendere ai suoi difensori di dire tutto quello che credono di dover dire. Vogliamo che l'accusa venga ma a tempo per poterci difendere. E' un diritto sacrosanto sul quale non transigiamo e con questo credo di aver detto abbastanza. Non ho altro da dire...

Presidente — Comprendo il sentimento che ispira la difesa di Nasi, e prego l'avv. Marchesano di rispondere, conciliando i diritti del suo cliente con quelli della difesa Nasi.

Marchesano — Ho poco da dire. Il teste in lista è utile, in quanto le testimonianze di Piacentino è necessaria; per il resto non antidoto la discussione: discuterò a suo tempo; io non accuso. Dico di più: per un sentimento d'animo, sono disposto ad aiutare la difesa di Nasi.

Muratori — Non ne abbiamo bisogno!

Marchesano — Anche senza il vostro concorso. Ma, naturalmente, tutto ciò ha un limite imposto dai miei doveri di difensore di Lombardo. L'avv. Muratori non tenne insidie: non è opera nostra il tendere insidie. Non so perchè ella ha criticato come un'aggressione l'aver portato il testimonio che era nella lista, e di cui Nasi conosceva la deposizione. Non si può quindi parlare di una sorpresa. Lombardo, subito, nelle sue discolpe, disse che non era fuggito, e ha portato in seguito le prove di quanto aveva affermato: quindi non ha fatto aggressioni d'ultima ora. Altri attacchi, altre difese, si farà a suo tempo, con tutta la generalità necessaria.

Muratori — Domando la parola.

Presidente — Ma parmi inutile.

Muratori — No; mi permetta, presidente, poche parole ancora. Debbo prima di tutto dire che io non mi riscaldo: ho altra scuola che quella dell'avv. Marchesano. E' vero.....

Presidente — Si limiti! Si limiti!

Muratori — Bene, allora dirò che io non ho anticipato la discussione. Ma Lombardo ha dichiarato che poteva dir molto. Dica pure; non sono di quelli che metteranno il bavaglio a qualsiasi compatriota, alla legittima difesa di chiunque..... Ma lo non voglio reticenze. Se voi avete altro da aggiungere, vi assicuro: discuteremo allora dopo..... Ma inoltre dalle dichiarazioni dell'avv. Marchesano devo presumere che la difesa Lombardo, che Lombardo abbiano qualche cosa altro da dire.

Marchesano — Domando la parola.

Presidente — Ma lasciamo andare.

Marchesano — Siccome non ho voce, devo gridare: non manco di calma..... ammiro la scuola di Muratori.....

Presidente — Ma lasci questo.....

Marchesano — Ma domando quando mai Lombardo abbia detto d'aver altro da dire? Se altri lo pensa, vuol dire che allora ne sarebbe proprio il caso..... *(Enorme risata ironica).*

Muratori — La parola!

Presidente — Ma basta....

Muratori — Ma se fui perdino lo che invitai Lombardo a fare le dichiarazioni che pretendeva di aver da fare..... Non se ne ricorda?

Marchesano — Ci sono gli stenografi; si vedrà.

Presidente — Ma, insomma, basta..... Hanno già discusso troppo. Si legga la rogatoria dell'on. Baccelli, che fu interrogato ieri.

La rogatoria di Baccelli Guido.

Si legge la rogatoria dell'on. Guido Baccelli. Dice che era amico politico di Nasi; ma poi dissentì da lui. Come persona ha stima di Nasi. Dice che dapprima i funzionari della Minerva, quando fu ministro per la prima volta, lo esasperarono, poi lo assecondarono. Non esclude che, quando un capitolo di un bilancio sia esaurito, si prendano i fondi sopra un altro. Aminetie che gli artisti insistono grandemente per avere sussidi dal ministero dell'istruzione. Le carte personali del ministro si asportano alla caduta del ministro.

L'incidente Nasi-Cortese.

Presidente — Ora guardiamo se c'è Cortese.

Usciere — E' presente.

Nasi — Ma vorrei che fosse interrogato quando verrà anche De Seniis.

Presidente — De Seniis verrà dopo.

Nasi — Va bene.

Entra l'on. Cortese. Si fa un grande movimento di curiosità. Appena seduto, il *presidente* gli dice: — Ella fu sottosegretario coll'on. Nasi. Durante la crisi ricorda che il prof. Serafini si interponesse perchè ella venisse ad un chiarimento col suo ministro?

Cortese, dopo qualche minuto di riflessione — Veramente di riavvicinamento non si parlò.

Presidente — Ma si ricorda quello che Serafini le disse?

Teste — Ricordo che parlammo di Nasi ma così, accademicamente.

Presidente — Pure il Serafini preciso...

Teste — Non so come Serafini potesse parlare di riavvicinamento: quando usciì dal ministero non ero affatto in urto col ministro.

Presidente — Allora alla non avrebbe detto che si sarebbe rappattumato col suo ministro quando però ella fosse stato nominato professore a Roma?

Teste — Ma che! Egli si propose di parlare al ministro della mia cattedra. Ma l'iniziativa fu sua, come amico. Egli era mi ha lanciato delle accuse assai postume dopo quattro anni. A che cosa possa addebitarsi questo suo voltafaccia posso dire...

Presidente — Ma dica dei fatti...

Teste — Sia quando posso che fui quello che proposi l'allontanamento del Serafini dal Ministero... posso anche spiegarmi questo mutamento: e fu un mutamento grave: perchè prima era tutto sorriso per me (*grande ilarità*).

Presidente — Non faccia supposizioni ma assonti.

Nasi — Sarebbe bene che Serafini fosse presente.

Presidente — Verrà.

Cortese — Ho sentito poi che Serafini ha accennato alla accusa che io mossi al Nasi di aver portato via una statuetta di valore: ora ciò è completamente inesatto, perchè se avessi saputo alle fatto, lo avrei denunciato alla Commissione dei Cinque.

Presidente — Così ella smentisce.

Teste — Smentisco.

Muratori — Non parlò anche col Baccelli?

Teste — Ho letto sui giornali che lo avrei avuto con questi un colloquio ma non parlai col Baccelli. Il Baccelli, anche egli, si occupò smisuratamente della mia carriera...

Muratori — Ma allora Baccelli era informato dei suoi desideri.

Teste — Erano desideri legittimi, ma respingo il modo col quale si vuol dire che io abbia cercato l'appagamento dei desideri stessi. Io avevo tutti i meriti per conquistare quella cattedra. Del resto venne qui l'on. Fili-Astolfone e mi narrò un fatto vero, che, nella sua testè, l'on. Nasi potrà confermare. Il ministro mi inviò ad un colloquio. Io vi andai. Allora, poichè avevo già ottenuta la cattedra, mi disse: — Me ne congratulo: perchè non l'hai chiesta a me? — Lo dica l'on. Nasi nella sua lealtà.

Nasi per tutta risposta dà in una scrollata di spalle.

Cortese — D'altronde tutte le parole del testimoni bisogna considerarle anche da un lato soggettivo.

Presidente — Che vorrebbe dire?

Teste — Ecco, vorrei dire che, per esempio io in confronto a Serafini sarei in estremio....

Presidente — Bene, lasciamo andare.

Muratori — Facciamo pure: semi-estremo; ma lei, on. Cortese, non parlò anche col senatore De Seniis?

Teste — Ma sì, ma sì, ma parlai accademicamente di Nasi: il colloquio fu tanto cordiale che De Seniis mi lasciò...

Voci — Oh! oh! (*grandi risate ironiche*).

Presidente — Si sente di subire un confronto coi Serafini?

Teste — Sempre.

Presidente — Bene, Serafini verrà.

Si alza Nasi: tutti zittiscono: l'attenzione è viva. Nasi pare agitatissimo, certo la sua voce è rauca.

Nasi — Avrei da parlare.

Presidente — Parli pure.

Nasi — Ma se il teste dovrà tornare quando verrà Serafini parlerà dopo.

— Parlerà dopo — conferma il presidente.

Commissari — Ma, per abbreviare, può parlare anche adesso.

Nasi, spazientito — Bene, parlo adesso e prendo le mosse dalle ultime parole dell'onorevole Cortese. Egli dice che ho provocato un colloquio con lui. Abbiamo sentito Fili-Astolfone che ha proprio detto il contrario. E se ricorda la Corte, disse che avrei voluto avere testimoni. Fili-Astolfone mi dissuase, ma io vedi che egli almeno assistesse al colloquio. Debbo poi escludere in modo assoluto che io abbia chiesto all'on. Cortese perchè non si fosse rivolto a me per la cattedra.

Cortese fa segno di sì.

Nasi — Lei può insistere fin che vuole, ma se io le avessi detto così, ella avrebbe potuto credere che io volessi canzonare. Figuriamoci, proprio io andavo ingenuamente a chiederle se voleva la cattedra, io che credevo ch'ella non potesse ottenerla. D'altronde ella sapeva benissimo la mia opposizione.

Cortese seguita a far gesti negativi.

Nasi si impazientisce. — Lei può insistere perchè non ci furon testimoni a quel colloquio.

Cortese — Ma io dico la verità sotto giuramento.

Nasi — Ed io dico la verità confortata dalla logica.

Nasi sosta un momento come per prendere fiato; poi dice: — Il teste insiste: egli è testimonio e può essere creduto: io sono un povero imputato... Dunque dicevo che Cortese vantava diritti, titoli, promesse per la nomina a Roma. Io invece avevo intenzione di nominare Gili, ottimo insegnante. Cortese l'ebbe amara con me (*Cortese scrolla le spalle*).

Nasi, ormai divagando, fa la lunga storia della questione della cattedra da darsi a Cortese. « Orlando — dice — l'ha nominato poi, non so in che modo: ciò non mi riguarda: ciò che è essenziale — dice — si è che le voci delle minacce del Cortese mi vennero da ogni parte ».

Cortese — Ma direttamente da me, mai.

Nasi — Certo, perchè avrei saputo rispondere: ma tutti mi parlarono delle sue minacce: persino De Luca e Petraroli (*mormorii*) mi dissero ch'ella voleva fare invasione nel mio Collegio politico per farmi togliere il mandato politico.

Cortese, sorride ironico, poi dice. — Ripeto che non ho mai fatte minacce: d'altronde non avevo assolutamente bisogno di farne. Nasi era lui che cercava di avvicinarmi, di avere un colloquio da me, perchè gli riferivano appunto che io gli minacciava accuse, ciò che non è affatto vero. Mi fu riferito che Nasi voleva al colloquio dei testimoni; io mi rifiutai; « non c'è bisogno affatto non ci troveranno morti dopo il colloquio » dissi al Fili-Astolfone, ed infatti questi ci trovò dopo il colloquio sorridenti e tranquilli (*Nasi tentenna il capo*). Ma è così onorevole Nasi?

Nasi — Lo dice lei. Lei giura: io non posso giurare perchè son un imputato.

Presidente — L'ha già detto.

Nasi — Però noto che lei è in contraddizione con Fili-Astolfone, che è un magistrato e che ha giurato come lei.

Cortese — Ma se persino Massimini mi propose a nome suo un colloquio, ed io rifiutai.

Nasi, scattando. — Ma non è vero!

Cortese — E' la pura verità.

Presidente, — Bene. Ora basta: vada pure, on. Cortese.

Cortese esce tranquillamente e Nasi si siede con mal garbo.

L'on. Nicolò Fulci.

Fulci Nicolò, deputato, citato coi poteri discrezionali. A domanda dell'on. Nasi dice che quando fu Sottosegretario alle poste, impressionato dalle condizioni sparse di elettricità, si preoccupò della possibilità di fare un unico impianto elettrico dei due ministeri attigui, delle poste e dell'istruzione. Seppe che Nasi era del medesimo concetto. Parlai a Geraldo di questa possibilità.

Alla 13,40 la seduta è sospesa per pochi minuti. Durante la seduta la tribuna dei deputati è andata affollandosi in modo straordinario. Si notano gli on. Torrigiani, Numa Compi, Pescetti, Croce, Marpurgo, Scaglione, Gavazzi, Rebaudengo, Fiamberti, Lucca, Spirito. Durante l'intervallo pompeiano nella tribuna parlamentare anche gli on. Sonnino, Barzilai, Clemenzi, Reggio, Astengo, Solizio Francesco, Borsarelli, Galli, Macola, Santa Maria, De Asarta.

Alle 16,25 è ripresa la udienza.

L'on. Gorio.
I cinque e i sussidi.

Alla ripresa della seduta sale sullo scanno l'on. Gorio.

Presidente — Come è già noto, alla apparsa al Comitato dei cinque, specialmente alla Sottocommissione dei sussidi. Ora, intendendomi alla deliberazione della Corte, non intendo passare i limiti della generica su questa questione. Quindi ella mi dirà, in modo generico, quanto è risultato in tale materia.

— Come già ebbi a deporre, io ed il povero Chiusso fummo incaricati delle indagini sui sussidi. Fu un lavoro lungo controllare diecimila ordinativi di pagamento. Abbiamo notato che, mentre i predecessori dell'on. Nasi solo riservavano per la quinta alla amministrazione centrale l'erogazione dei sussidi, l'on. Nasi, con suo decreto, avocò tutto alla segreteria e con procedimento che non garantisce sempre. Se pure l'esame delle domande ancora poteva essere giustamente avocato alla segreteria privata, non a questa doveva deferirsi il pagamento. In quanto ai mandati è risultato ilosio quanto ha detto Fornari, cioè un procedimento sulle causali a rotazione. Molti sussidi a maestri fuori di Roma furono mandati per vaglia. Non potemmo preconcepirci dell'esito di questi vaglia, perchè in Camera non ce ne aveva dato il mandato. Facemmo indagini per i sussidi a maestri che figuravano residenti a Roma. Ora si assodò che i sussidi erano più numerosi dai maestri in Roma e che molti sussidiati non erano mai stati maestri.

Nasi — Domando la parola.

Presidente — Ma non su fatti specifici.

Nasi — Ma io debbo pur fare delle domande.

Presidente — Faccia pure.

Nasi — L'on. Gorio dice che ha trovato dei sussidi intestati a non maestri. Si che la Minerva sia solita a dare sussidi anche a non maestri?

— Sì, ma non a segnati come maestri.

— Questo è un apprezzamento (*mormorii*).

Nasi — Ma allora come si faceva se vi era solo il capitolo per i maestri? Non avremmo potuto più dare sussidi (*mormorii*)....

Nasi — Chiedo perdono ma se debbo parlare...

*Pres

bardo. Un altro scatto, se lo rammenti bene, io lo ebbi poi quando le presentò una lettera di Fornari diretta al Lombardo ed allora, si ricorda, disse: « Oh, Nasi, è troppo! »

Nasi (quasi insinuando) — Quindi ella ebbe quello scatto (che io non giudico poiché ella fu sempre cortese verso di me) per uno schietto sentimento, sebbene fondato su di un equivoco. Ella ebbe davvero quello scatto, perchè credeva che si avessi dei rapporti coi miei impiegati per farmi consegnare dei documenti compromettenti.

Gorio sempre più seccato — Ma insomma, si vuole proprio che io dica e dirò. L'impressione fu in me violenta perchè la presentazione di quelle lettere mi parve una mancanza anche di tatto. Sapevo che ella accusava il Lombardo e precisamente scaricava la sua responsabilità sulle spalle del suo segretario.

Nasi scattato — Ma lasci andare, lasci stare questo.

Il senato ride. Nasi si trattiene subito.

Gorio — Ma mi avete voluto richiamare per dire la verità e la dico.

Nasi — Ma ella fa degli apprezzamenti.

Presidente — Non facciamo dialoghi.

Muratori — Si dicon delle cose inutili.

— Mi si interroga — dice Gorio — ed io rispondo. Del resto, scusi on. Nasi, aggiunge il teste un po' raddolcito, lei non potrà negare che la base della sua difesa fu tutta sul dire che ella non era responsabile e che il suo segretario aveva commesso i fatti imputati.

— Se i fatti esistono... osserva Nasi.

Guarda Lombardo: è impossibile, colla testa appoggiata al palmo della mano in atteggiamento di raccoglimento, ma mi pare anche di onorananza.

Nasi prevedendo che, ad un altro suo scatto, il senato protesterebbe, prende a parlare con maggior dolcezza.

— Qui dice — n'o un malinteso. Questo è un vero equivoco in buona fede, naturalmente, da parte dell'on. Gorio.

Gorio tentenna il capo.

Nasi imperturbato — Le mie buone parole non le vuole ed allora le ritiro (*mormorii*) e dirò che lei on. Gorio è in equivoco. Orà, basterà leggere questa lettera che io ho presentato per veder chiaro come alla abbia completamente torto ed abbia anche cambiato opinione.

Gorio — Credo che ciò non lo potrà dimostrare.

Nasi — A lei non deve importare la lettura. Siamo qui per la verità non andiamo che la ricerca della verità.

Presidente — Ma per questo bisogna procedere con molto ordine. Si incominci a leggere la prima lettera.

Un commissario — Non ha data.

Avv. Bonacci — Ma si capisce dal contesto della lettera.

Cancelliere — Fu presentata all'udienza del 23 novembre dall'on. Nasi.

Muratori — Ma la lettera è del 1902.

Presidente — Va bene, si legga.

Il cancelliere legge — È una lettera del cav. Lucio indirizzata al Lombardo. E' brevissima ed in essa il Lucio chiede al Lombardo di comprendere nelle spese di viaggio del ministro le spese pure per il suo viaggio ad Alba e di ottenere il rimborso anche di quelle.

Nasi — Ora la lettera, come si vede, non ha alcuna importanza. Non ci sono nè prove di accusa contro il Lombardo, nè prove dei miei rapporti confidenziali col Lombardo. Fece una triste impressione al Gorio, perchè egli non si rese conto della necessità che sorge talvolta di includere nella nota dei viaggi del ministro anche le spese accidentali.

Gorio — Ma quella lettera era nelle sue mani. Lei la ha prodotta.

Nasi — Nulla di male infatti che io sia poi in possesso di lettere indirizzate a Lombardo.

Gorio — Ma io la lettera non l'ho vista. Infatti lei l'ha letta, se lo ricorda? Se mi fece una tristissima impressione è perchè mi convinsi che con quella lettera ella, on. Nasi, fosse assegnato al suo piano di difesa, scaricare cioè sul Lombardo tutta la responsabilità delle alterazioni delle note di viaggio. Avrò interpretato male...

Nasi — Siamo sempre in un equivoco.

Gorio — E' lei che vuol mantenere l'equivoco, io no, e mi era espresso molto chiaramente con quel mio scatto. Perchè non ha ella protestato a quello scatto se lo interpretava male? perchè invece non fiatò neppure?

Voci — Uh! Uh!

Presidente — Silenzio!

Nasi dà una scrollata di spalle e fa movimenti impazienti.

Nasi — Prego ora di leggere la seconda lettera.

Presidente — Va bene.

La seconda lettera è dell'economo Fornari. Con essa in data 1.o gennaio 1903 Fornari scriveva a Lombardo rimettendogli questo fattore per lavori eseguiti nell'interesse dell'on. Nasi per L. 1480, chiedendogliene il pagamento.

Nasi, — Io chiedo che cosa ci fosse di male in questa lettera. Ella, on. Gorio, *sempre ha visto sospettosamente ogni mio atto (Gorio fa atti di dinlegno)*. Lei sospetta, per esempio, che io volessi sostituire l'economo perchè in fondo alla lettera Fornari fa preghiera a Lombardo di intercedere a suo favore presso di me. Ora questo suo sospetto è inammissibile perchè la lettera fu data posteriore al mio provvedimento, col quale rendevo proprio l'economo Fornari inamovibile. L'onorevole presidente, i giudici devono convincersi essere proprio senza importanza tutta questa lettera.

Gorio, adirato. — Ma fu lei, Nasi, a dare importanza a quelle lettere, fu lei a produrle.

Muratori. — Ma intanto non hanno nessuna importanza.

Gorio, — Davanti al Comitato dei cinque non c'era l'avv. Muratori.

L'avv. Muratori seduto. — Ciò non toglie che ella sia in contraddizione con le sue prime dichiarazioni. Ella disse che non si impressionò delle lettere, perchè Nasi teneasi di accordo con Nasi e Lombardo.

Le parole dell'avvocato sono coperte dai rumori del Senato.

Muratori non si altera, ma tranquillo ed energico ribatte. — Nell'esercizio del mio sacro dovere non mi fanno paura nè le proteste, nè gli urlanti scomposti e bellini.

I senatori rimangono silenziosi.

Gorio, — Ma io non voglio parere nè ingenuo, nè smemorato rammolito. Onorevole Nasi, ella mi mandò persona sua unica per pregarmi di interrogarmi presso l'on. Capelli, presidente del Comitato, perchè avesse voluto interrogarlo come teste a difesa. Risposi che era giusto si sentissero anche i testi deferenziali, ma la persona disse che Nasi era molto circondato, che tutta la colpa era del suo segretario. Lo mia impressione allora fu quella che mi onestamente no riferito e cioè che l'orientazione della Difesa fosse quella di scaricare tutta la responsabilità dei fatti sul Lombardo. Questa impressione provocò i miei scatti che, nella loro forma, posso deplorare non che d'altronde sono conseguenza del mio carattere schietto e vivace.

Avv. Muratori, tremante. — Domando la parola.

Nasi vorrebbe parlare lui: è eccitato, pallidissimo; ma Muratori lo obbliga a sedersi.

Muratori. — Io protesto sul sistema che vedo seguito. L'on. Gorio è stato qui chiamato per testimoniare e non per fare invettive contro l'on. Nasi.

Il Senato si mette a rumoreggiare.

Un senatore. — Ma che inventive!

Muratori. — Io ho dato prova finora di grande calma e dignità, prego il Senato per questo mio contegno d'inframmi ed ascoltarmi senza inutilmente rumoreggiare.

Senato, alla filippica fatta dall'avvocato con tono da non ammettere repliche, si acquieta.

Muratori allora continua — Mi importa poco che l'on. Gorio voglia o no dare la prova di coerenza: lo debbo provare che egli non ha dato sempre la stessa cosa. Quando depose nelle prime relazioni disse che l'impressione ricevuta dalla corrispondenza di Lombardo trovatil in mano di Nasi fu che i due imputati si tenessero d'occhio. L'istruttoria fu rapporto fra di loro: ora dice che l'impressione sua fu che Nasi sfuggisse alle sue responsabilità cercando di mostrare con documenti la colpevolezza dei suoi impiegati. Il Senato ha sentito la lettura delle epistole: giudichi esso, se possibile, le supposizioni esterne dell'on. Gorio. Non resta più che da considerare come un fenomeno strano il grande sdegno dell'onorevole Gorio per aver visto quelle lettere nelle mani di Nasi: e perchè presso Nasi fossero, dimostreremo a suo tempo.

L'avv. Muratori ha parlato con molta ironia, dominando però a stento il malumore del Senato.

Gorio ad altissima voce replica: « Ripeto per la centesima volta che Nasi accusava Lombardo.

Nasi — E va benissimo!

Gorio — La verità è una sola e la dico, e certi fatti non si dimenticano mai.

Nasi — Mi faccia il piacere! Mi pare abbastanza la memoria non le assista troppo. Poi lei ha detto cose pesteramente inutili. La risposta alla mia domanda non può essere che una: Quelle lettere contengono frasi d'accusa contro Lombardo o accenni a fatti suoi sospetti? La risposta non può essere, ripeto, che una: No; quindi tutte le supposizioni dell'onorevole Gorio sono superflue fioriture della deposizione e della relazione del Comitato dei Cinque.

Presidente — Si tenga ai fatti; non faccia sfoghi.

Nasi — Grazie, ho finito.

Presidente — Si legga la terza lettera.

Si siede con gesto sdegnoso.

Gorio è licenziato e il teste esce con passo franco, sorridente.

Due sistemi a confronto.

Pozzi — Scusi, on Nasi, ella ha detto che c'erano molti sistemi. Il sistema Gallo, il quale affidava ai provveditori agli studi la designazione dei sussidi ed il sistema Baccelli, che invece li aveva concentrati tutti all'ufficio centrale. Ma ella a contraddetto dall'on. Baccelli stesso nella sua rogatoria di oggi, poichè l'on. Baccelli appunto dice che i 4/5 dei sussidi, sotto il suo ministero, erano distribuiti dai provveditori ed erano eseguiti dal gabinetto per 1/5, ma in pratiche erano sempre sentite sempre dai provveditori.

Presidente — Dica pure, on. Nasi.

Nasi — Voglione che io dia delle spiegazioni e le darò. L'on. Baccelli non ricorda bene.

Voci — Uh!

Nasi — Non c'è nulla da stupirsi, è un fenomeno che può capitare a tutti e tanto più all'on. Baccelli che si dedicava alla grande direttiva del ministero, mentre lo partroppo, nel sono applicato all'amministrazione. Orbene asserisco che il mio predecessore aveva attribuito al gabinetto la erogazione di tutti i sussidi. Io creai anzi una divisione al gabinetto:

Voci — Eh! eh!

— Sì, alla divisione del gabinetto spettava proprio di diritto tale amministrazione. Insomma, io non ho fatto che continuare in massima un sistema che già aveva trovato inaugurato.

Pozzi — Però il contrasto con le dichiarazioni di Baccelli esiste.

Ritorna il teste Fornari.

— Entri il testimonio *Fornari* — ordina il presidente.

Nasi — Noi abbiamo chiesto che fosse richiamato un gruppo di testimoni sulla generalità dei sussidi giacchè si volle richiamare il Gorio.

— Addirittura un gruppo? — osserva il *presidente* — Non posso accettarlo.

Nasi — Ma allora è inutile.

Presidente — Ma c'è il Fornari.

Nasi — Mi rivolgo proprio alla equanimità sua, signor presidente. Ella vede che il Gorio è stato chiamato su cose nuove ed ha portato dei fatti nuovi. La deposizione del Fornari avrebbe forse potuto essere corroborata con altre testimonianze.

Presidente — Ma in ogni posto arriveremo altri testimoni sui sussidi.

Nasi si siede sconcertato.

Presidente — Ma sentiamo il Fornari, intanto.

Nasi scrolla la testa quasi sconfortato — Così non serve a nulla. Fornari sale sulla pedana.

Presidente agli avvocati — Che cosa vogliono dal teste?

Bonacci — Ora del ritiro dei testi da lei fatto, questa testimonianza è inutile. Ad ogni modo muovo questa unica domanda: « Verificando i registri, ha trovato il teste dei mandati intestati ai nomi « Falso », « Bugiardo », « Mentognero? »

Presidente — No, no, questa domanda è su materia specifica.

Bonacci — Ma se ci fu un teste che lo disse!

Fornari — D'altronde devo dichiarare che non risultano mandati a quei nomi.

Presidente — Può proprio escluderlo?

Teste — Lo escludo.

Muratori — Ella ha fatto dei pagamenti di mandati?

— Sissignore.

On. Mariotti — Però ne ha avuto i rimborsi dalla segreteria?

— Sissignore.

— E questi non li teneva separati in una grossa busta?

— Sì, per mia giustificazione.

— Sa che essi ammontassero a circa 150 mila lire?

— Non so.

— Ma non fu lei a dettarne l'elenco in istruttoria?

— Nossignore.

Nasi — Una sola domanda. Non è vero che i libri acquistati per uso del ministro erano segnati con una stampiglia e registrati con una frase: *Per uso del ministro*?

— Sì, questo accadeva quando i libri erano acquistati per ragioni di studio, ma ciò prima del nuovo ordinamento imposto dalla corte dei conti.

— Su che il sottosegretario avesse fatto rilegare anche dai suoi libri?

— Sissignore, due o tre.

Pozzi — Ma fra anche se i libri del sottosegretario, rilegati, siano restati o no al Ministero?

— Sono rimasti al Ministero, credo.

Nasi — Io confessò questo (*mormorii sui banchi dei sussidiari*).

Presidente (severo) — Non contesti sulle risposte.

Nasi — Noto che il teste ha detto due o tre libri e che l'onorevole Cortese ha detto uno solo; io, invece, asserisco, e posso asserirlo in verità, che i libri furono molti e che non restarono tutti al Ministero.

Presidente — Bene, lasciamo questo argomento. Usciere, ci sono altri testimoni?

— Nossignore — risponde l'usciere.

Sullo stato patrimoniale di Nasi.

Allora si alza l'on. *Pozzi* e dice: « Io chiedo spiegazioni su alcuni documenti che sono in istruttoria. Le spiegazioni le domando appunto all'onorevole Nasi. I documenti sono dei certificati che si trovano in istruttoria e che vengono dalla Banca di Sicilia, dal Banco di Napoli e dalla Banca di Commercio. Tali certificati accennano a depositi di custodia e a cassette dell'onorevole Nasi. Crede ella, onorevole Nasi, di dare qualche spiegazione? Però prima si leggano quei documenti ».

Il cancelliere *Fontana* dà lettura dei documenti, dai quali risulta che l'on. Nasi faceva alla Banca d'Italia, alla Banca Commerciale ed al Banco di Sicilia dei depositi.

Nasi — Ringrazio i signori commissari che mi danno occasione di chiarire un punto sul quale non avrei pensato di richiamare l'attenzione del Senato. Io sono sempre stato povero; ho fatto grandi sacrifici per entrare nella vita politica; quando mi allontanavo da Roma ero solito depositare alla Banca d'Italia ed al Banco di Sicilia quel poco che possedevo, ma dichiaro che mai ebbi rapporti con Banche, perchè, come mi vanto di non avere mai sollecitato una decorazione, tanto che le prime mi furono date di *motu proprio* dal Re, così non ho mai firmato cambiali. Avrei testimoni che potrebbero provare questa anormalità della mia vita. Aggiungo poi che quando la Banca Commerciale istituì le cassette di sicurezza, ne affittai una, che, per l'ultima volta, fu aperta nel 1901 da mia moglie quando ero assente. Del resto, sulle mie condizioni economiche avrei potuto indurre l'onorevole Scaramella-Manetti, che mi dispiace di sapere ammalato, ed il quale potrebbe dire chi mi impresto i denari per pagare quei famosi mobili ordinati al Ministero.

Nasi conclude inchinandosi. — Mi pare di essermi spiegato esaurientemente.

Pozzi. — Va bene.

Saporito vuol essere sentito di nuovo.

Nasi. — Ripeto i miei ringraziamenti.

Il *presidente* dice che i documenti, la cui lettura occuperebbe parecchie settimane, si possono dare come letti (*benissimo*). « Faccio notare poi che, nonostante le assidue ricerche, non fu trovato nell'istruttoria il rapporto fra di loro: ora dice che l'impressione sua fu che Nasi sfuggisse alle sue responsabilità cercando di mostrare con documenti la colpevolezza dei suoi impiegati. Il Senato ha sentito la lettura delle epistole: giudichi esso, se possibile, le supposizioni esterne dell'on. Gorio. Non resta più che da considerare come un fenomeno strano il grande sdegno dell'onorevole Gorio per aver visto quelle lettere nelle mani di Nasi: e perchè presso Nasi fossero, dimostreremo a suo tempo.

L'avv. Muratori ha parlato con molta ironia, dominando però a stento il malumore del Senato.

Gorio ad altissima voce replica: « Ripeto per la centesima volta che Nasi accusava Lombardo.

Nasi — E va benissimo!

Gorio — La verità è una sola e la dico, e certi fatti non si dimenticano mai.

Nasi — Mi faccia il piacere! Mi pare abbastanza interessante, ma per la causa fu inutile e non arrecò nulla di nuovo. Intanto con queste « superfetazioni testimoniali », come le chiamò un avvocato, le promesse del presidente minacciano un nuovo fallimento. Si finirà proprio sabato venturo? La cancelleria, presieduta dal comm. Pozzo, ha già diteso alla compilazione dei capi di accusa, che sono undici, e dei quesiti, che sono 96, a sui quali, a norma dell'art. 44 del regolamento giudiziario, i senatori voteranno per appello nominale.

OINI.

Camera dei deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Roma, 8 sm.

Seduta dell'8 febbraio.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5. Essa si annunzia senza nessun particolare interesse. L'aula è quasi vuota, sebbene sul davar le tribune facciano bella mostra di sè nel posto per le varie votazioni.

Un telegramma della regina Amelia

Il PRESIDENTE comunica innanzi tutto il seguente telegramma, inviato da S. M. la regina Amelia di Portogallo:

« Vi ringrazio con tutto il mio cuore, spezzato dal più terribile dei dolori ».

Il riovio delle interrogazioni sul delitto di Foligno.

La seduta si è aperta con la dichiarazione del sottosegretario di Stato al LL. PP., che non si svolgeranno oggi le interrogazioni all'ordine del giorno di Antolisei e di Cavagnari sull'assassinio in ferrovia dell'ing. Arvedi, sulla linea Roma-Ancona.

Infatti il sottosegretario on. DARI presa che lo svolgimento di queste interrogazioni sia rinviato a quando si discuterà l'interpellanza dell'on. Gucci-Boschi sullo stesso argomento.

Però CAVAGNARI, malgrado questa preghiera, chiede la parola.

PRESIDENTE — Ma per che cosa?

CAVAGNARI — Per una mozione d'ordine! (*Esclamazioni*).

PRESIDENTE — Vuol dire allora che lei non ha inteso le parole del sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, il quale, a mia richiesta, ha pregato di rinviare la discussione.

E il presidente, in appoggio a quanto dice, legge un articolo del regolamento che si riferisce alle interrogazioni.

CAVAGNARI — Allora dichiaro di convertire la mia interrogazione in interpellanza, ed in fine di seduta domanderò che sia inscritta all'ordine del giorno di lunedì.

Un altro rinvio.

DARI chiede che l'interrogazione dell'onorevole Cavagnari, per conoscere se e quali provvedimenti si intenda prendere in seguito all'ordine del giorno votato dall'Amministrazione comunale della città di Genova, per riparare d'urgenza alle cause che sottraggono all'attività nazionale le nostre migliori energie, si svolga insieme alle interpellanze relative all'assetto ferroviario del porto di Genova. Fa uguale richiesta per la simigliante interrogazione dell'on. Gustavino.

CAVAGNARI dichiara di convertire anche questa interrogazione in interpellanza.

Per i nostri fabbricanti in Turchia.

POMPILI, sottosegretario agli esteri, risponde all'on. Rienzi, che fa interrogazione sulla notizia sparsa da alcuni giornali europei circa le trattative iniziate da qualche nazione per ottenere dalla Turchia il monopolio sui fiammiferi, con grave pregiudizio della nostra esportazione.

Dichiara che fin dal 1901 la Turchia richiese il consenso alle Potenze per l'istituzione di detto monopolio. L'Italia subordinò il suo consenso a condizioni dirette a tutelare la esportazione delle nostre fabbriche.

Quelle trattative non ebbero seguito. Se verranno riprese, il Governo non mancherà di volgere concessioni che soddisfino la nostra industria.

RIENZI prende atto di queste dichiarazioni, confidando nell'interessamento del Governo per una questione che è di molta importanza.

Si passa alla discussione del disegno di legge relativo ai

Depositi bancari.

UNA PREGIUDIZIALE

GUCCI-BOSCHI dichiara che avrebbe accettato senza osservazioni il disegno di legge ministeriale, ma che invece non può consentire nell'art. 7 proposto dalla Commissione, il quale tende a modificare, incidentalmente e di straforo, gli articoli 56 e 57 del Codice di commercio; cosa certo più pericolosa in quanto non è affatto pacifica la giurisprudenza in argomento (*bene!*)

ORLANDO, ministro guardasigilli, nota che il concetto dell'art. 7 è opportuno in quanto costituisce un temperamento che può in genere essere accettato. Qualche dubbio si potrebbe invece sollevare per ciò che si riferisce all'art. 8.

In ogni modo però non si può disconoscere la gravità della questione pregiudiziale sollevata dall'on. Gucci-Boschi, onde prega la Commissione di non insistere nei due articoli accennati, parendogli più opportuno che la sostanza degli articoli medesimi formi oggetto di uno speciale disegno di legge.

SALVIA, relatore, spiega le ragioni che indussero la Commissione a fare alcune proposte che tengono conto dei voti ripetutamente manifestati dalla Camera di commercio e facilitassero il movimento dei titoli, in guisa da conciliare le esigenze dell'interesse pubblico e di quello privato.

Nondimeno, se il guardasigilli preferisse presentare uno speciale disegno di legge per regolare questa vertenza, la Commissione prendendo atto delle sue dichiarazioni, è pronta a ritirare gli articoli 7 ed 8. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

ORLANDO, ministro, lo accetta.

Dopo di che il disegno di legge è approvato con il suddetto ordine del giorno.

Parimenti senza discussione si approvano altri disegni di legge, fra i quali: « Disposizioni sul personale del Casellario centrale penale presso il Ministero di grazia e giustizia. » « Contro le frodi nel commercio dell'olio di oliva », e sul « Corpo nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti ».

E si inizia la discussione sul disegno di legge sulle

Antichità e Belle Arti.

Parlano sui primi articoli gli onorevoli FRADELETTO e JATTA, ai quali rispondono e si associano il ministro RAVA e il relatore ROSADI. Quest'ultimo all'art. 21 propone, e il ministro accetta, che le riproduzioni fotografiche di monumenti fatte per pubblicazioni a scopo d'arte possano eseguirsi e vendersi senza pagamento di tassa.

Dopo di che si approvano tutti gli articoli del disegno di legge, con un articolo aggiuntivo con cui si concede al Governo la facoltà di coordinare le leggi in materia con un testo unico.

BISSOLATI chiede che lo svolgimento della sua mozione sull'insegnamento religioso abbia luogo subito dopo la discussione sui Benadir.

E così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 17.15.

Lunedì seduta alle ore 14.

L'on. Pinchia e l'insegnamento religioso.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Sulla mozione dell'on. Bissolati, circa l'insegnamento religioso, l'on. Pinchia ha presentato alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera, affermando che la materie confessionali non possono essere oggetto di programma di esame nelle scuole pubbliche, invita il Governo a presentare un disegno di legge, che preservi ai Comuni le somme per secondare i voti dei capi di famiglia richiedenti l'insegnamento religioso in ore del loro figli inscritti nelle scuole primarie ».

L'*Avanti!*, esortando i deputati socialisti a trovarsi a Roma, per la discussione della mozione Bissolati, per l'abolizione dell'insegnamento religioso, annunzia che il gruppo parlamentare socialista è convocato per venerdì mattina, 14 corrente, a Montecitorio.

Ouida e le sue carte

L'eredità della scrittrice

(Per telefono alla Stampa)

Livorno, 8, ore 22.

I MANOSCRITTI.

Mr Montgommery Carmichael, *the British Vice-Consul*, che è anche un critico d'arte e un letterato finissimo, entusiasta amico dell'Italia, è tornato da Viareggio, dove ha raccolto in casse, e sigillato e spedito a Livorno, quello che costituisce, coi cani e i pochi conci, l'unica eredità di Ouida: i manoscritti.

Quando sono andato a trovarlo, stasera, nel suo ufficio, il cav. Carmichael non aveva ancora ricevute le casse. Spedite da Viareggio lunedì, non è cosa da meravigliare. Ma egli ha cortesemente telefonato a darmi qualche chiarimento cortese, che non dispiacerà a quanti hanno conosciuto — anche solamente di fama — la straniatissima donna che la nevrosi, lo scoforto (non forse anche le privazioni?) hanno fatto morire là in quella casetta di Viareggio, fra i quattro cani e gli otto bauli seminati di carte, di carte, di carte.... Perchè i bauli erano otto, in origine.

Il signor Cahrmichael, che ha dedicato al loro contenuto un primo esame intelligente e sommario, li ha poi ridotti a quattro: quei quattro dei quali non ancora le ferrovie italiane..... E sui manoscritti di romanzi, grandi fogli non numerati, mischiati, scompigli, un caos.

La donna di servizio della povera Ouida ha dichiarato al signor Montgommery che la padrona l'aveva spesso autorizzata a valersi di quei grandi fogli per accendere il fuoco. Ed ella — ahimè! — aveva profittato dell'autorizzazione.

— Sicchè — mi ha detto — il signor Carmichael — uno spero troppo di riuscire a riordinare quell'ammasso gnotico. Del resto, si tratta, ritengo, di romanzi già stampati.

— Ma un giornale inglese parla, ho visto, di una novella lasciata a metà.

— Non ho trovato nulla di simile. E nulla, mi è parso, vi è dell'*Helianthus*, il nuovo romanzo che gli editori Macmillan e C., di Londra, hanno in corso di stampa. Non so ancora se Ouida abbia fatto in tempo a finirlo, e se di esso non restino che a correggere le bozze. Ma un più attento esame, quando la casse saranno giunte e le informazioni che attendo dagli editori, mi permetteranno di chiarire il punto importante. Però le casse di Ouida contenevano altre cose ancora: delle lettere interessantissime, di letterati, uomini politici e artisti drammatici, per la più parte inglesi: non molte, ma importantissime, e per le firme che recano e per gli argomenti che trattano.

E' è una fortuna che quelle lettere vi siano ancora. Poichè — ha dichiarato la serva — Ouida strappava tutto il suo corriere appena letto.

L'eredità della scrittrice non comprende altro. Lcani — rimasti in quattro, fristamente a seguitare nella vedova stanca (oh! dove sono andati i trenta bei cani che correvano, ad un cenno di Ouida, scodinzolanti e sani?) — sono stati convenientemente e pietosamente *collocati* dal console inglese. L'ultimo, una piccola e buona bestiola incrociata, era là, nel Consolato stesso, su una poltrona, pacificamente. E' *Titania*.

La figlia della serva di Ouida assicura essere stata la padrona solita a dire che essa, la bestiola, si bagnava di goccie di rugiada succhiate dai petali de' fiori..... Proprio come Titania, la Regina del *Sogno della Notte d'Estate*. Ma il vice-console inglese assicura che essa non anche cibi mano *shakespeariani* e più sostanziosi.

GLI EREDI DI OUIDA.

Ho chiesto al cortese interlocutore quali siano gli eredi di Ouida e dove andranno i manoscritti e il prezioso epistolario salvati dalla distruzione. Ed egli mi ha detto:

— Ouida non ha eredi. Fino a questo momento nessun avente diritto si è presentato a far valere la propria qualità. Sicchè il Governo inglese, secondo me, dovrebbe essere l'unico erede. Io non so quello che esso sarà per ordinarmi. Credo che, probabilmente, si limiterà per rendere ai loro illustri autori le lettere costituenti il tesoro morale della scrittrice; e si venderanno gli autografi di lei, anche per avere un fondo atto a farne onorare la memoria con un monumento.

« E vede, — ha continuato il console inglese a proposito di monumento, — ho alle lieto speranze per ciò. Una Società letteraria inglese, molto probabilmente, si addosserà le spese funerarie. Una nobile dama, pure inglese, mi ha scritto, offrendomi quello che mi occorrerà per erigere alla povera morta un ricordo duraturo là in quel Cimitero dei Bagni di Lucca, cui guardano le montagne da lei descritte con tanto amore. E poi ho ricevuto altre offerte..... Sicchè non dispero che ella possa avere decoroso asilo perpetuo qui in Italia. Tanto più gradito per lei, in quanto se gli inglesi hanno sempre avuto un amore entusiastico per l'Italia, certo la corrente nuova, il moderno amore è incominciato da noi con gli scritti di Ouida. Poichè essa è stata l'ispiratrice e la sacerdotessa insieme della religione che gli inglesi — con ragione — professano per le bellezze d'Italia. Ouida non ha lasciato eredi: ma ha lasciato una larga eredità morale, di cui loro italiani debbono essere grati alla sventurata scrittrice.

« E, a proposito di eredi, lasci che le racconti uno strano caso, per il quale poco è mancato che Ouida non passasse per canadese.....

AN AMERICAN STORY.

« Ella sa che Ouida viveva sdegnosa, nella sua miseria, ed altera. Era straniatissima di carattere, eccitabile, orgogliosa. Rifiutò la pensione del Governo inglese, ed accettò il sussidio di quello italiano. Ma in generale rifiutava ogni offerta di soccorso. Ora, quando, or sono pochi mesi, su pei giornali di tutto il mondo corse la notizia della *distress* in cui versava Ouida, una signora americana giunse a Firenze, ove si installò in una pensione, e dove affermò di essere connata di Ouida. Ella anzi scrisse a miss La Ramée offrendole i suoi servigi. Ma Ouida, *more solito*, non rispose.

« Io ho avuto occasione di vedere questa dama durante la cerimonia funebre di Ouida. Fra parentesi, la dico che è inesatto quanto i giornali italiani hanno scritto, circa la povertà indecorosa dei funerali della scrittrice. Il trasporto della salma, dalla abitazione del defunto al Cimitero, non è per nol che un *trasporto*. La cerimonia, commovente cerimonia davvero, incominciò di poi. E quella de La Ramée fu decorosa e degna.

Essa dunque ci ha detto che è vedova del colonnello Gaussen Roy Gliddon, che combattè per il sud nella guerra civile, e che è morto da 25 anni. Inoltre, giovanissima, il colonnello narrava, alla moglie, che una sua giovine sorella era fuggita molti anni prima, in circostanze misteriose, dalla casa natia, accompagnata da una vecchia signora che essa fece poi passare per madre, mentre la madre e il padre del colonnello Gliddon erano morti da un pezzo. E il colonnello, raccontando la strana avventura della sorella, si commoveva e piangeva, diceva alla moglie:

— Io non ho più avuto da lei nessuno scritto. Ma l'ho fatta sorvegliare dal momento della sua fuga. Essa, la mia sorella, si chiama ora Louise de la Ramée, ed è la celebre novellatrice inglese *Ouida*.

UN NUOVO CASO DRUCE-PORTLAND.

Il caso non finisce.

Ouida canadese?

Ma la signora parlava con tale accento di sincerità! E citava tali analogie, tali circostanze coincidenti! Il padre del colonnello Gliddon aveva avuto *altrove* pezzi di fortuna, come Ouida. E questa, a Firenze, pochi anni or sono, era accompagnata da una vecchia dama che alla diceva sua madre, ma che sua madre non era. Quella vecchia signora fu sepolta, certo, nel cimitero di Bagni di Lucca. Ora, il nome della Ramée non si è trovato nel registro del piccolo e del cimitero inglese: ciò che prova non essere stata la vecchia signora, madre di Ouida. Infine, Mrs. Gliddon mostrava una fotografia del colonnello: e la rassomiglianza di quel ritratto con Ouida, nell'alta fronte, e negli occhi espressivi, era impressionante.

Con tutto ciò, non era vero nulla. La signora Gliddon non è cognata di Ouida: e Ouida non è, ritengo, stata mai Miss Gliddon.

— Un nuovo caso Druce-Portland, dunque?

— Ma in senso opposto: perchè, data la condizione di Ouida, la signora Gliddon non avrebbe potuto che rimetterci qualche cosa. Io ritengo che essa fosse in perfetta buona fede. Soltanto, il fu colonnello Gliddon, dev'essere sbagliato.

Ouida, ad onta di tutti i dubbi della sua nazionalità, e del mistero di cui si circondava, non era canadese e non era Miss Gliddon. Essa era proprio Miss Maria Louise de la Ramée, nata a Bury St. Edmunds. E come tale non ha lasciato eredi.

Il colloquio con l'egregio console era terminato. Prima di accomiatarmi, ho chiesto, per i lettori della *Stampa*, la promessa della «primizia», per quello che l'enorme numero dei manoscritti di Ouida, sarà per accettare.

Ma, mentre me ne andavo, la posta ha recato un plico diretto a « Miss de la Ramée, Viareggio », rispedita a Livorno, presso il console inglese. Era — ironia della posizione! — il *Courrier de la Presse*, il Parigi che mandava a Ouida i ritagli dei giornali francesi ed inglesi, recanti gli articoli necrologici di lei...

Athos Gastone Banti.

REATI E PENE

Il processo contro l'avv. Bono per l'accusa di assassinio del suo colono Parodi

Un sopraluogo a Pegli sul teatro del delitto.

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Genova, 8, ore 21.

UNA PREOCCUPAZIONE EVANITA.

CURIOSITA', MA NON OSTILITA'.

Dopo quanto s'era accolto nelle udienze della Corte d'Assise di Torino, intorno agli ostili atteggiamenti dell'opinione pubblica di Pegli, si poteva legittimamente supporre che il sopraluogo della Corte avrebbe dato motivo ad una di quelle manifestazioni, a cui facilmente si abbandona la folla, dominata da passioni di parte, qualunque sia la causa a cui si ispirano. Persone serie e degne di fede, che nella veste di testimoni si erano poste al disopra di tutti i partiti, ci avevano detto che la popolazione di Pegli è buona, molto buona, ma facilmente impressionabile e quindi facile ad eccitarsi ed a travisare, persuasa di fare opera di giustizia. Non senza, quindi, una certa aspettativa, non del tutto spoglia da preoccupazione, i giudici popolari si sono accinti a visitare i luoghi, che furono la scena del dramma, che è argomento del processo sottoposto al loro esame. Ebbene, oggi che l'esperimento è compiuto, è dovere reso rendere giustizia alla popolazione di Pegli, che ha dato una prova bella di civiltà e di serietà ed ha dimostrato che, se anche qualche volta la folla può lasciarsi trasiare dalle passioni, sa anche però, che, dovare primo di un popolo civile, è quello di rendere omaggio alla giustizia, nulla facendo che possa attraversarle il passo o fuorviarle il diritto cammino. Nessun atto meno che rispettoso, nessun gesto di ostilità, nessun incidente degno di rilievo, ha contrassegnato la visita della Corte. Da un sentimento solo è apparsa dominata la folla: la curiosità, ben spiegabile, del resto, nella popolazione di un piccolo centro, in cui gli avvenimenti giudiziari non sono frequenti, e la presenza di una Corte di Assise costituisce addirittura un'eccezione. Alle 8,30, quando arrivai sul posto, non rilevai nel paese nessun movimento particolare, che rivelasse un'aspettativa pubblica, solo verso la borgata di Sant'Antonio, che è a ponente di Pegli, trovai un piccolo gruppo di una ventina di persone, fermo presso il muro che costeggia la strada provinciale, che è ai piedi della montagna.

Presso il minuscolo gruppo di curiosi, passeggiavano varie coppie di carabinieri e di guardie, agli ordini del cav. Galante, capo dell'ufficio di Pubblica Sicurezza di Sestri, e il capitano dei carabinieri, Cuttica di Cassine, comandante la compagnia di San Pier d'Arena. Militi ed agenti hanno ricevuto l'ordine di tener sgombra la strada Martinez che, salendo pel monte, mena alla borgata di Sant'Antonio, e quindi al luogo in cui si svolse il drammatico avvenimento del 27 agosto 1906.

Un vero movimento di curiosità accentuato incominciò a verificarsi verso le 10, ora in cui è annunziato l'arrivo del treno tranviario speciale, messo a disposizione della Corte e dei giurati.

MIGLIAIA DI SPETTATORI

Da tutte le strade e viuzze che degradano dalla borgata adossata al monte, la gente scende in folla e si riversa sulla strada provinciale, verso il punto in cui, comodamente si possono seguire le piccole tappe del sopraluogo, che è il sito in cui fu trovato il cadavere del Parodi.

In poco meno di una ventina di minuti, parecchie migliaia di persone affollano per un lungo tratto lo stradale. Non un grido, non un atto sconveniente, parte da questa massa di curiosi la cui maggioranza è composta di donne e di giovanetti. Si discute, si chiacchera, si commenta, si fanno supposizioni, ma non si odono nè contrasti nè battibecchi che rivelino l'eccitabilità. Alle 10 e 10 il treno tranviario speciale, composto di due vetture elettriche, giunge sul posto e si ferma presso il punto in cui, dalla strada provinciale, incomincia la strada Martinez. Guardie e carabinieri fanno largo tra la folla che, rispettosa si fa da parte, e la Corte, i giurati, gli avvocati, i periti, i giornalisti, possono riunirsi nel piccolo stralcio della strada, dove il presidente viene assegnato dal Sindaco del comune, avvocato Loleo e dal segretario comunale Bruna

Crisi di sensibilità
e trionfo di banditi.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, febbraio.

« In quale epoca l'esercito della delinquenza ebbe, come in questa, maggiori condiscendenze legali per accrescere le sue file? Certamente, le usanze più miti, il progressivo sviluppo di una legislazione più umana, maggiormente intesa alla protezione dei diritti individuali fanno onore alla società, ma tutto ciò non fa che rendere la società inerme; e nella lotta quotidiana tra i difensori suoi ed i suoi peggiori nemici, l'esito diventa sempre più incerto ».

Queste parole che il prefetto della polizia di Parigi, Lépine, pronunciava tre anni or sono ai funerali di un coraggioso agente, assassinato mentre stava arrestando un malfattore, egli ripetevà, or non è molto, ad una seduta del Consiglio municipale a protesta contro il sentimentalismo, l'eccessiva indulgenza tollerati dai moderni costumi nella repressione del delitto, ed il suo grido d'allarme, che trovava subito un'eco in tutta la stampa, veniva accolto con universale plauso dalla pubblica opinione. Il fatto è che mai, come in questi ultimi tempi, la vita parigina fu più turbata e più malsicura, e mai, come ora, si sentì il bisogno di un'opera pronta, decisa, energica della polizia.

« Gli *apaches*, sempre osservava Lépine, continuano le loro gesta imperturbati. Lo scandalo, — vergognoso pel nostro paese, — è di cui siamo i testimoni, in attesa di nuove vittime, è unico in Europa. A Londra, a Berlino, a Nuova York i banditi non sono così numerosi, e per contro l'opera di repressione e di sicurezza vi è più garantita. Ovunque, la polizia è più numerosa e più temuta. Qui a Parigi, essa è numericamente insufficiente e, d'altra parte, nulla vien fatto per accrescere il suo prestigio ».

Le cifre, le statistiche, gli esempi addotti dall'egregio prefetto in appoggio delle sue asserzioni sono tali da destare la massima impressione e le apprensioni più gravi.

Con uno sviluppo di strade di oltre mille chilometri, con una popolazione, a proteggere, di circa tre milioni d'abitanti, si vuol sapere di quanti agenti, in tutto, dispongono le autorità? Appena di duemila!

Nè il male si limita all'insufficienza del numero. Lépine dichiarò che non solo era necessario provvedere perchè il numero fosse adeguato a far fronte ai delinquenti, ma che era indispensabile che gli stessi delinquenti, una volta arrestati, fossero colpiti delle meritate punizioni. Da vent'anni a questa parte, invece, l'applicazione delle leggi, verso certa classe di criminali, è diventata di una mitezza incomprensibile. Il sistema della condanna condizionale, addottato sulla vasta scala, senza alcun savio discernimento, non valse ad altro che a rimettere in circolazione per le vie di Parigi, il cinquanta per cento dei vagabondi che meglio sarebbe stato sotto chiave al sicuro, per la sicurezza altrui. Ogni qual volta, così, la polizia ha fatto un tentativo per purgare la capitale delle orde di malviventi che l'infestano, ha dovuto veder fare, in meno di tre mesi, la quasi totale restituzione.

Nella crisi di sensibilità, insomma, che attraversa la nostra società moderna, l'*apache*, appare dei più favoriti. Sembra un controsenso, ma è così. Pazienza arrestarlo, quando si può, ma quanti riguardi, poi, gli sono dovuti. Il disgraziato agente risponde botte per botte a qualche teista figuro, di cui vuol domare la prepotenza? La punizione o la revoca sono il tosto a minacciarlo. Il regolamento non gli impone, forse, di usare delle sue armi solo nel caso di indiscutibile, legittima difesa? Or bene, quando questo caso si presenta ed egli vi pensa, spesso è troppo tardi, e la lotta che un bastone od un'arma, a tempo mesi fuori, avrebbero a tempo terminata, diviene allora sanguinosa, e troppe volte accade che la vittima sia dal lato della polizia. Lo scrupolo degli agenti, la loro preoccupazione di non contravvenire ai regolamenti elaborati dietro l'ispirazione di ingenui filantropi, li mettono a priori in uno stato di inferiorità di fronte ai feroci banditi che essi hanno compito di combattere. Questa pusillanimità cui è costretta la polizia, è per la gente onesta, un danno ed un pericolo. In un paese civile, quegli che deve paventare non è già il custode della sicurezza e dell'ordine pubblico: è il malfattore!

« A registrare tutti i delitti commessi a Parigi e nei sobborghi, da dieci anni a questa parte, e rimasti sconosciuti — dichiarava a sua volta il consigliere municipale Pierre Morel — un grosso volume non basterebbe, e solo a fare un censo di tutti gli altri, ci vorrebbe una biblioteca ».

Senza cercare tanto lontano, un semplice rapido sguardo alle cronache dei giornali d'una settimana, prendiamo quest'ultima, sarà sufficiente a convincerci se una energica campagna veramente non si imponga contro tutta l'orda di miserabili che terrorizzano e disonorano Parigi. I signori *apaches* dei quartieri eccentrici, i banditi della peggiore specie, non si fanno scrupolo di discendere dalle alture di Belleville e di Charonne, di scalmare dalla Villette o da Ménilmontant per operare nel cuore stesso della capitale, o far da signori e padroni su ogni marciapiede.

Siamo noi ritornati al regno dei Truands? Quasi si sarebbe indotti a crederlo data la audacia di questa schiera di malfattori che ha stabilito i suoi avamposti lungo l'intera linea dei *boulevards* esterni, e spinge ogni giorno le sue ricognizioni offensive fino nel *faubourg* Montmartre, fin sulla piazza stessa dell'Opéra, fin nelle adiacenze della Borsa.

Fino a ieri, una banda, detta dei « colletti neri », è stata il terrore dei commercianti e degli abitanti dei quartieri centrali del Mail e di Vivienne. Il capo della banda, Henri de Raimond, soprannominato il « gran biondo », finalmente caduto coi suoi principali complici, nelle mani della polizia, era da un pezzo ricercato, oltre che per numerosi furti ed aggressioni, pure per odiosi attentati di cui erano rimaste vittime parecchie infelici bambine.

E pure non più tardi di ieri, una signora, a passeggio al Bois de Boulogne, dopo aver lasciata la sua vettura nelle vicinanze della Grande Cascade, veniva assalita e depredata da cinque malandrini.

Sempre in questi giorni, appena all'ancorare, in rue de Lyon, un povero scrivano, che tranquillamente proseguiva la sua strada, fu sorpreso, gittato a terra e, per puro spirito di malvagità, letteralmente massacrato a colpi di tallone nella testa.

Un'operaia ventenne, mentre rincasava, sabato scorso, verso le nove di sera, fu aggredita, lungo il boulevard Chanconnet, da uno sconosciuto, che in un baleno, mentre con una mano le appuntava una rivoltella alla gola, coll'altra, con un rapido sicuro gesto di dentista, le strappava due denti, riuscendo tosto a dileguarsi nell'oscurità, frattanto che la sua vittima cadeva svenuta ed insanguinata al suolo.

Ma come ad a che citare particolareggiatamente? I titoli che troviamo nella minuta cronaca dei fogli quotidiani sono di per se stessi anche troppo espressivi. Spigoliamo a caso tra gli ultimi: « Prodezze di finti agenti della polizia »; « Cugina di un ammiraglio ed amante di un *apache* »; « Satiro ed assassino »; « Le gesta della *banda dei colonnelli* »; « Un alcoolizzato che scommette di pugnalare cinque persone »; « La vendetta di un *souteneur* che non si crede abbastanza pagato ».

Il disgusto e l'orrore ci trattengono dal frugare più oltre entro questo mucchio di sozzure e di abbominii.

La vita parigina ha, tra le sue vaste e tumultuose maree di attività e di lavoro, paludi mefitici, bassi fondi di putredine umana, strati viscidi di malma fatti di ozio, di crapula, di avidità, di lussuria, ed il miasma che quivi si diffonde sono veri contagi di delinquenza.

In questa morta gora di corruttela, presi uno per uno i singoli individui, non presentano nemmeno quei caratteri spiccati che riescono talora a fare di certi criminali, per quanto sinistri, delle vere personalità. Gli spiloghi giudiziari dei volgari quotidiani drammi del marciapiede e della battola, che sanno d'alcool quanto di sangue, gittando tratto tratto qualche luce su queste bassure, lo dimostrano. Là dove si sarebbe creduto trovare delle fiere indomate e possenti d'artigli e di zanne, di forza, non si scorgono che vili degenerati: minuta gentaglia che campa di bari, di scrocchi, di donne; tra le orde della delinquenza, i più mediocri coscritti. Non già si hanno quei profili d'angeli da preda che si potrebbero paragonare alle figure dei tiranni incisi sulle vecchie medaglie; ma solo una banale e sudicia moneta spicciola, rame logoro ed infetto da mille contatti brutali, corroso da mille sozzi perversi. E nel loro insieme, tutti questi spiccioli di vizio, appunto rappresentano la media di tutti quegli esseri loschi, dagli istinti depravati, che fluttuano inerti in balia del caso e della ventura, di tutti quei vagabondi fannulloni disposti pertanto a fare di tutto, che complottano i loro *colpi* nei *bars* come i briganti li complottano nella macchia, penetrati in certa guisa d'*absinth* e d'acquavite, non che sono ad un tratto fuoco e fiamma, quando il loro appetito di godimento viene a far loro balenare dinanzi la speranza di un bell'affare.

Coraggiosamente, Lépine ed i suoi, con sempre maggiore energia, combattono la loro giornaliera lotta contro il delitto. Il grido d'allarme gittato dall'infaticabile prefetto della Polizia non è stato inascoltato, e già vengono dati all'opera della Polizia quel prestigio e quella forza che le sono indispensabili.

Ma l'opera della Polizia sola può bastare? Chi riescirà a sanare la grande capitale dalle livide maremme, ove il delitto stagna in orde di innumerevoli bacilli, e che covano la febbre che l'ammorba?

Ernesto Ragazzoni.

I funerali del senatore Bocconi

Ci telegrafano da Milano, 8, ore 17:

Oggi alle 14 ebbero luogo i funerali del senatore Ferdinando Bocconi, defunto l'altro ieri. Già nel pomeriggio di ieri gran numero di cittadini era sfilato dinanzi la salma esposta nella camera ardente nel piano rialzato del palazzo. La salma giaceva su di un palco basso ed ampio parato a lutto. Il volto pallidissimo del senatore Bocconi si conservava nella immobilità della morte sereno e tranquillo.

Alla famiglia Bocconi pervennero da ogni parte manifestazioni di cordoglio. Il re volle esprimere con un telegramma il suo vivo rammarico per la morte del senatore.

Telegrafarono pure gli altri il Presidente del Consiglio dei Ministri, i Ministri del commercio, delle Poste e Telegrafi, della Guerra e della Marina e diversi sottosegretari. Telegrammi pervennero pure da quasi tutte le Università, le Camere di commercio e dell'Istituto coloniale italiano.

Alle 14 precise il corteo composto di circa cinque mila persone, si mosse dal palazzo sul corso Vittorio Emanuele, dirigendosi alla chiesa di S. Babila per la assoluzione della salma e l'ufficio dei defunti. Il carro di prima classe era coperto di corone e seguito dal figlio, dalla nuora e dai parenti. I cordoni erano tenuti fra altri dal sindaco Ponti e dal senatore Colombo.

Dopo l'ufficio funebre il corteo si diresse al cimitero monumentale ove sulla salma pronunziò commoventi parole il prof. Sabatini preside della Università Bocconi.

Un grosso incendio.

Ci telegrafano da Rovigo, 8, ore 8,5:

Si ha da Cà d'Emo che un grande incendio è scoppiato la scorsa notte a Pisana, nella tenuta del cav. Roberto Talpo. Rimasero carbonizzati sessanta buoi da lavoro e due cavalli. Andarono distrutti, insieme a tutto il vasto caseggiato e alle adiacenze, tremila quintali di fieno, gli attrezzi rurali e mobili diversi. Il danno si calcola a circa 100,000 lire. Si sospetta che l'incendio sia doloso, perciò le Autorità indagano.

I duchi di Connaught
partono da Roma per Napoli salutati dai Reali.

Roma, 8, ore 15,5.

Stamane, alle 10,45, col direttissimo di Napoli, sono partiti i Duchi di Connaught. Alle 10,25, il Re e la Regina, in automobile, si sono recati alla stazione a salutare i Duchi.

I Sovrani si sono fermati alla Sala Reale. La Regina vestiva un abito nero a redingote, e portava un boa di penne ed un mazzo di violette. Alle 10,35, in carrozza di Corte, giungono la principessa Patricia, l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Inghilterra e varii addetti di Ambasciata, colle loro signore. La principessa ed il seguito si sono fermati ad attendere il Duca, che è giunto pochi istanti dopo, in carrozza di Corte scoperta, accompagnato dal generale Trombi, aiutante di campo del Re. La Duchessa vestiva uno spolverino eliotrop-scuro, con cappello nero, e portava uno splendido *bouquet* di fiori freschi. Anche la principessa Patricia indossava un mantello noisette, e recava un mazzo di fiori.

I Duchi e la Principessa e gli appartenenti all'Ambasciata, si sono fermati nella Sala Reale, ed hanno atteso, conversando coi Sovrani, l'ora della partenza.

Alle 10,50, i Duchi e la Principessa sono saliti nel treno, dove era stato destinato un *wagon-salon*. I Sovrani hanno atteso vicino agli sportelli che il treno partisse. Il Duca e la Principessa erano affacciati al finestrino.

Appena partito il treno, la folla, che si era affollata nei dintorni della stazione, ha applaudito i Sovrani, che hanno fatto ritorno al Quirinale.

Come le ciliegie!

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8:

Un telegramma da New York informa che, secondo il *New York American*, la signora Vanderbilt, madre della nuova contessa Szechenyi, sposerà quanto prima un nobile ungherese, il conte Hadick. Così la signora Vanderbilt potrà vivere presso sua figlia. Il conte Hadick era un invitato al matrimonio della signorina Gladys Vanderbilt col conte Szechenyi.

La psicologia dei regicidi
spiegata da Machado.
Un colloquio col figlio di don Miguel.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Una dimostrazione repubblicana.

Lisbona, 8, ore 7,50.

Tutti i prigionieri politici che si trovavano nella fortezza di Caxia, circa un centinaio, sono stati rilasciati anch'essi in libertà ieri. Quando essi arrivarono alla stazione di Lisbona avvenne una dimostrazione repubblicana al grido di: « Viva la libertà! ».

Il nuovo Gabinetto ha soppresso completamente la censura sui giornali portoghesi, conservandola soltanto sui dispacci destinati ai giornali esteri. I giornali repubblicani, sollevati dalla mancanza di censura dànno ora libero sfogo ai commenti più violenti. Così il giornale repubblicano *O Paiz* dà questo titolo in prima pagina, a grossi caratteri, ad un articolo sulle prese brutalità commesse contro i prigionieri politici dalla Polizia: *Infami! Infami! La corporazione della Polizia è una banda di assassini comandata da carnefici.*

I fiori ed i nastri cominciano a mancare per le corone mortuarie. La maggior parte dei magazzini sono affollati di persone che acquistano articoli di lutto; guanti cravatte e crespi: le modiste non espongono nelle loro vetrine che cappelli neri. Gli uomini del popolo ed i marinai hanno sostituito il lungo berretto alla napoletana di lana verde e rossa con dei berretti di lana nera. Le Delegazioni delle provincie arrivano numerose.

Al palazzo " des Necessitades ".

Il Re aveva ieri fatto sapere al conte di Ormesson che lo avrebbe ricevuto stamane prima dei funerali, al palazzo « des Necessitades » con tutta la missione straordinaria. Il conte d'Ormesson gli rimetterà in questa occasione il messaggio di condoglianza del Presidente della Repubblica francese. Egli ha inviato ieri nel pomeriggio a Palazzo due magnifiche corone destinate da Falliéres alla bara del Re e del Principe.

Re Manuel deve ricevere pure oggi prima dei funerali i membri delle altre missioni straniere e specialmente il principe Eitel ed il Conte di Torino che sono arrivati ieri sera col sud-express.

Il Conte di Torino col seguito venne ricevuto alla stazione dal ministro d'Italia e da tutto il personale della Legazione. Fu assequito in nome del Re, dal conte di Guetra e in nome del Governo dal ministro degli esteri. Una compagnia di fanteria rendeva gli onori. Il Conte di Torino col seguito si recò al palazzo Dolena, ove dimorerà durante il suo soggiorno a Lisbona.

Il Corpo diplomatico accreditato a Lisbona, si è riunito ieri, alle ore 16, al palazzo « des Necessitades » e, avendo alla sua testa il gran mastro delle cerimonie, è sfilato dinanzi ai due feretri.

La bara del Re è stata posta a sinistra, quella del Principe a destra. Sulla bara del Re sono stati deposti, il suo cappello da generale e la sua spada; su quella del Principe, la sua giubba e la sua sciabola di ufficiale dei lanceri.

Lungo il muro della cappella sono state poste numerose corone. Le vie che conducono alla cappella sono piene di vetture che portano ad ogni istante dei nuovi visitatori. Dei biglietti di visita sono deposti nell'anticamera e nel salone del palazzo. Essi sono di tutte le classi sociali.

Gli alabardieri del palazzo in grande tenuta fanno servizio d'onore.

La Contessa di Parigi ed il duca di Orleans non assisteranno ai funerali e non verranno a Lisbona in quest'occasione. Essi hanno deciso di astenersi affine di lasciare alla cerimonia dei funerali un carattere assolutamente nazionale con esclusione di qualsiasi carattere di famiglia.

Gli inviati straordinari hanno pranzato ieri sera alla loro rispettiva Legazione. Il ministro degli esteri era invitato alla Legazione britannica.

La psicologia dei regicidi spiegata da Machado.

Badajoz, 7, notte.

Io avevo presentato, martedì, 5, il dispaccio che segue, all'Ufficio del telegrafo di Lisbona, che me lo ha rinviato mercoledì, a mezzanotte, con l'indicazione, che la censura non poteva lasciarlo passare. Avendo i nuovi ministri preso possesso mercoledì dei loro Dicasteri, presentai lo stesso dispaccio giovedì, alle 14: la censura lo fermò novamente. Ho inviato immediatamente un messaggero a Badajoz, territorio spagnuolo, a circa 10 ore di ferrovia, e vi rispedisco, da questa città, il dispaccio arrestato dalla censura portoghese:

« *Lisbona*, 4. — In una conversazione che ebbi con lui, il signor Bernardino Machado, capo popolare del partito repubblicano portoghese, mi ha detto:

« Deploro l'attentato, ma esso non mi stupisce troppo. La politica della dittatura non ci aveva lasciato che una sola libertà, quella dell'odio.

« In uomini assaliti, questo odio, spinto al delirio, doveva diventare inevitabilmente pericoloso, al punto tale che in questi ultimi tempi il partito repubblicano era diventato non soltanto difensore di tutte le libertà, ma difensore anche della vita stessa di coloro, che violavano e schiaffeggiavano ogni giorno questa libertà, perchè costantemente pervenivano annunzi al Comitato direttivo del partito repubblicano, che delle cospirazioni erano ordite contro Franco, ed ogni volta noi abbiamo esercitato la nostra influenza per impedire questi eccessi.

« Non abbiamo noi forse pubblicato un manifesto, in cui si dichiarava che il partito repubblicano intendeva abbattere l'oppressione, ma non gli uomini, che si trovavano al potere?

« Francamente, io temevo più di un attentato contro Franco che copiva il Re! Il dittatore, con il decreto di venerdì, che sopprimeva ogni libertà, ogni diritto civile, che respingeva lo slancio della intiera popolazione, che colpiva alcuni uomini fra i più amati del partito repubblicano, aveva eccitato la collera popolare al massimo grado. L'entrata trionfale del Re a Lisbona, in vettura scoperta, dopo aver firmato il decreto nefasto, doveva necessariamente influenzare lo spirito febbrile degli esaltati: un attentato doveva essere temuto e preveduto.

« La Repubblica, in Portogallo, è diventata una fede religiosa, che ha i suoi fanatici. Il popolo vede, nella Repubblica, la salvezza del paese. Ecco, perchè un Governo monarchico-liberale può ottenere una calma temporanea, ma non potrà mai rendere alla popolazione la fiducia nella Monarchia. Questa fiducia è scomparsa: l'opinione del Paese è per il partito repubblicano. Tutti i giorni delle adesioni alle nostre idee arrivano, sia dalle campagne, sia dalle città. Il nostro partito è forte, vigoroso, e destinato a vivere e governare. Se la Repubblica fosse proclamata domani, il partito repubblicano avrebbe pronta ogni cosa: tanto a Lisbona quanto nelle altre città e nei villaggi: le organizzazioni governative e municipali potrebbero cominciare a funzionare immediatamente: si avrebbe già pronto un Governo di ordine e libertà.

« Qualunque siano le difficoltà, che la circostanza e gli uomini possono far nascere, l'avvenire è per noi, partito repubblicano! »

Dove si reca Franco?

Parigi, 8, ore 9,40.

Telegrafano da Bordeaux che Franco e la sua famiglia hanno pranzato all'*hôtel* e sono usciti nella sera. Stando alle informazioni domandate dall'ex-ministro per i treni, sembra che egli abbia intenzione di partire per Cette, vale a dire in direzione di Marsiglia. La partenza avverrebbe stasera o domattina: ma potrebbe pure darsi che Franco abbia domandato indicazioni sulle linee del Mezzogiorno per mettersi al riparo dalle molestazioni, e che continui il suo viaggio in un'altra direzione diversa da quella di Marsiglia.

Anche il *Figaro* dice che, secondo taluni indizi, si crede che Franco e la sua famiglia partiranno da Bordeaux domani sera, non per Parigi, ma per Cette o Marsiglia.

Londra, 8, ore 9,40.

Mandano da Madrid allo *Standard*: « Il giornale *Lucia* dice che Franco ha lasciato il Portogallo perchè il Governo gli ha significato che la sua presenza era un ostacolo al mantenimento dell'ordine. Secondo altre versioni sarebbe partito per timore di rappresaglie da parte dei prigionieri politici che ora sono stati rimessi in libertà, avendo parecchi di essi giurato di seguirlo dappertutto per ucciderlo ».

Un colloquio con il figlio di don Miguel di Braganza.

Parigi, 8, ore 10,5.

Il *Petit Parisien* ha da Nizza: « Avendo appreso che il figlio di don Miguel di Braganza si trovava sotto il nome di conte Nerva, installato in una magnifica dimora situata al capo Ail, ho avuto l'idea di chiedergli qualche impressione sul dramma di Lisbona. Dopo qualche istante di esitazione il figlio del pretendente al trono di Portogallo mi ha dichiarato:

« Sono stato assolutamente sorpreso nell'apprendere dai giornali l'orribile tragedia: pochi giorni or sono io era con la mia famiglia e nulla era giunto a conoscenza nostra che potesse farci prevedere un simile avvenimento. Mio padre ha dovuto dunque essere dolorosamente sorpreso della cosa quanto lo sono stato io stesso.

« Non ho bisogno di dirvi che personalmente io riprovato con energia un simile atto e debbo aggiungere che sono convinto che mio padre ha i miei medesimi sentimenti. Voi potete anche dire, senza paura di errare, che, contrariamente a quello che si è insinuato da taluni giornali, mai non verrà a mio padre l'idea di trarre profitto da un così doloroso avvenimento per fare valere i suoi diritti alla corona. La condotta che ha tenuto mio padre finora lo prova a sufficienza. Dalla morte di mio nonno, egli non ha fatto mai il progetto di creare delle agitazioni nel nostro paese: mai ha tentato di fare checchesia per provocare disordini in Portogallo. Egli ama la tranquillità e la vorrebbe vedere regnare sempre nel suo amato paese. Non è dunque lui certamente che tenterebbe di accrescere ancora l'effervescenza che si è prodotta laggiù.

» — Voi non pensate che Don Miguel, come è stato annunciato da taluni dispacci, sia diretto ad Oporto?

» — Ma niente affatto! non ci credo e, benchè sia da qualche giorno senza sue notizie, vi autorizzo a dire che non vi ha nulla di vero in quello che è stato stampato. Io non so dove si trova attualmente mio padre, ma io lo credo in viaggio verso Malta. Pochi giorni or sono io era presso di lui in Austria nella residenza ordinaria della mia famiglia, non lungi da Vienna. Poi ci siamo lasciati: lui doveva recarsi a visitare la Duchessa di Parma sua sorella che è sofferente ed io dovevo recarmi in questo bel paese il cui soggiorno mi piace moltissimo. Mio padre doveva andare in seguito a Siracusa ed a Malta.

» In non credo, concluse il figlio del principe Don Miguel, che l'attentato sia opera dei partiti antimonarchici, ma piuttosto opera di anarchici..... ».

La regina Margherita
assisterà a una messa in suffragio dei reali portoghesi

Ci telefonano da Roma, 8, ore 17:

Oggi, 7.o giorno della morte di Don Carlos II e del Principe ereditario del Portogallo, nella chiesa di Sant'Antonio dei Portoghesi, in Roma sono state celebrate Messe in suffragio, ogni mezz'ora, dalle 7 a mezzogiorno. Alle ore 10, accompagnata dalla dama d'onore e da un gentiluomo, si è recata nella chiesa di Sant'Antonio dei Portoghesi la Regina madre. Essa è giunta inaspettata. E' stata ricevuta ed ossequiata dal rettore della chiesa, monsignor Oliveira Machado, prelato domestico del Pontefice. La Regina ha assistito ad una Messa, ed ha lasciato la chiesa alle ore 10,30. Alle ore 11, poi monsignor Machado ha celebrato in forma privata una Messa solenne di *requiem*, a cui hanno assistito il personale dell'Ambasciata e del Consolato portoghese, e le principali personalità della colonia portoghese a Roma. I funerali ufficiali avranno luogo nella prima settimana del prossimo marzo.

GLI AVVENIMENTI MAROCCHINI.

Abd-el-Aziz
confida nella lealtà della Francia.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 8, ore 10,30.

L'*Opinion* pubblica questa mattina un'intervista che un suo redattore, che si trova a Rabat, ha avuto col sultano Abd-el-Aziz. Eccone i principali punti:

— La civiltà dell'Europa — disse il Sultano — io l'ammiro molto; ne sono più partigiano di tutti i miei sudditi; io amo i vostri sistemi di governare, il modo di organizzare l'armata; amo le vostre invenzioni straordinarie, perchè non credo che Allah se ne offenda. Sta quasi tutti i marocchini sono ignoranti, e gli uomini che si pretendono saggi, e coiti sono i più avversi alle cose europee.

— Vostra Maestà riuscirà a convincerli?

— Probabilmente sì se però non mi si obbligherà ad andarmene troppo presto! Voi avete voluto, tre anni or sono, obbligarmi a fare violenza al mio popolo e mutare tutto. Io doveti resistere a chiedere soccorso contro i vostri rigori a qualcuno che questo soccorso mi offriva.

— L'imperatore di Germania?

— Certo, l'imperatore di Germania! Il suo Governo si è acquistata presso di noi una certa influenza: si diceva potentissimo ed il solo capace di farvi indietreggiare, perchè il Re d'Inghilterra era legato a voi. Egli mi garantiva contro i vostri soldati. Ho creduto in lui.....

— Ed ora vi credete ancora?

— I vostri soldati hanno passata la frontiera algerina; hanno occupata la mia città di Oudjida e poi Casa Bianca, ove sono sbarcati. L'imperatore di Germania non ha nulla detto: io ho perduta tutta la mia fiducia in lui e mi sono trovato sgomentato: e poichè voi non siete miei nemici, e poichè promettete di sostenermi energicamente con tutti i mezzi, io vengo a voi.....

— Io non nasconderò a Vostra Maestà che la proclamazione di Mulay Hafid da parte della popolazione di Fez ha prodotto una certa impressione in Francia, e che la Francia mi sembra decisa ad osservare la più assoluta neutralità tra voi e vostro fratello.

Abd-el-Aziz con un movimento di stupore molto a coltare grida:

— Come! Il vostro Governo mi abbandonerebbe?

— Io non dico questo.....

— ..... Dopo avermi fatto lasciare la mia capitale; dopo avermi compromesso agli occhi del mio popolo, dopo avermi messo nella situazione pericolosa in cui mi trovo, il vostro Governo ora vorrebbe meno alla sua parola? Esso resterebbe neutrale fra colui che ha preso sul serio le promesse fattegli, fra colui che ha deciso d'aiutare la Francia secondo le condizioni stipulate dall'atto di Algesiras, fra il Sultano, che sono io, e l'usurpatore agli ordini ed agli stipendi dei vostri nemici? Ma questa sarebbe una follia ed una indegnità.

Dovetti aspettare un momento prima di riprendere:

— Taluni dicono che il sostenere Vostra Maestà sarebbe fare violenza ai sentimenti della popolazione marocchina.....

— Ah voi volete che io riconquisti il cuore del mio popolo; voi volete che io ridivenga popolare! Per questo vi è un solo mezzo: lasciare Rabat, marciare sulla capitale e proclamare la guerra santa in stesso contro di voi. Le porte di Fez si aprirebbero da sè stesse, ed io sarei accolto da una folla entusiasta, delirante.....

— Ma voi non farete questo!

— No io non lo voglio, perchè, malgrado quello che io mi dici, io ho fiducia nelle parole del Governo francese..... Esso mi ha compromesso, esso deve sostenermi, esso mi ha fatto lasciare la mia capitale ed esso deve fornirmi i mezzi per ritornarvi!

Ciò che chiesero i due Sultani marocchini alla Germania.

Berlino, 8, ore 8,10.

Il *Wolff Bureau* ha da Amburgo: Le *Hamburger Nachrichten* ricevono dal loro corrispondente da Berlino il seguente telegramma: « Lunedì si avrà alla Camera dei deputati francese una nuova discussione circa il Marocco. Nei commenti della stampa si attribuisce una grande importanza alle lettere scambiate fra i due Sultani del Marocco e il Governo tedesco; ma coloro che sono avidi di incidenti rimarranno delusi allorchè Pichon leggerà lunedì la comunicazioni fattegli dal Governo di Berlino. Ecco ciò che vi è di autentico circa le lettere dei due Sultani:

« Il vice-console tedesco a Rabat comunicò il 16 gennaio al ministro Rosen che Abd-el-Krim Benalman avevagli fatto dire che il Sultano sperava che la Germania protestasse contro la penetrazione francese al Marocco, penetrazione che violava l'atto di Algesiras. Rosen fece pervenire tale comunicazione al Ministero degli esteri a Berlino. Qualche giorno più tardi Mulay-Hafid pel tramite del vice-console tedesco fece chiedere a Rosen se era vero che la penetrazione francese nell'interno del Marocco era sanzionata da un mandato delle Potenze e soprattutto della Germania. Mulay-Hafid pregò di impedire che la Francia si intromettesse nelle competizioni pel trono, trattandosi di un affare interno del Marocco.

« Questa domanda di Hafid fu pure comunicata al Ministero degli esteri a Berlino. Il ministro Rosen ebbe istruzioni di far pervenire ad Abd-el-Aziz ed a Mulay-Hafid la seguente risposta: Il Governo francese anche recentemente dette assicurazioni ripetute e precise al Governo tedesco che non agirebbe al Marocco che in conformità dell'atto di Algesiras. Il Governo sceriffiano è libero di dirigersi a tutti i firmatari dell'atto, se crede di aver ragione di lagnarsi. Dopo l'atto di Algesiras, il Governo tedesco non può più agire nella questione senza le altre Potenze, ma comunicherà le domande al Governo francese. Il nostro ambasciatore a Parigi comunicò, il 23 gennaio, a Pichon confidenzialmente le domande dei due Sultani e la risposta della Germania ».

Una visita a Raisuli.

Londra, 8, ore 8,15.

Il corrispondente del *Times* da Tangeri telegrafa in data di ieri: « Sono tornato a Tangeri dopo aver fatto visita a Raisuli, in un villaggio situato a cinque chilometri di qui. Egli rimane colà fino a stasera. Non avevo più veduto il celebre brigante dal tempo in cui fui suo prigioniero, cioè quattro anni or sono. Egli è alquanto ingrassato, ma conserva i suoi modi improntati ad una certa *charme*.

« Mi ricevette nel modo più amichevole, e passai una mezz'ora con lui. Mi fece notare che non aveva mai avuto sentimenti antieuropei, ma che tutte le sue lagnanze erano rivolte contro il Maghzen. Spera ora di fare una vita tranquilla e pacifica. Egli aspetta che il Governo inglese le garantisca da un intervento da parte dei funzionari marocchini. Ha sempre amato la pace e la tranquillità, e se alcuni avvenimenti gli hanno fatto tenere talvolta una linea di condotta agitata, ciò è sempre stato contro i suoi sentimenti personali. Raisuli sembra evidentemente felice che l'affare Mac Lean sia terminato, e ringrazia Dio, dice che tutto si sia svolto bene. Dice di sperare di essere protetto dall'Inghilterra: ha sempre avuto sentimenti dei più amichevoli per gli inglesi. Quando gli feci osservare che ciò potrebbe un giorno diventare per lui pericoloso, protestò, dichiarando di essere sempre stato calunniato, ma che, in fondo, egli è un essere inoffensivo ed innocente:

« Raisuli non è privo di humour: i suoi modi sono garbati ed amichevoli, e non si può non sentire che egli fa parte della piccolissima minoranza degli uomini veramente forti del Marocco ».

È provato che le Pillole Pink guariscono i reumatismi. Numerose prove, sotto forma di attestati, furono pubblicati. È pure certo che centinaia di persone hanno provata la cura con successo. Ciò è indicato dal crescente numero di attestati ricevuti. Possiamo, in fatti, affermare che ogni persona che soffre di questa dolorosa malattia e che non fa la cura delle Pillole Pink, trascura il mezzo più efficace per liberarsene.

Si vendono in tutte le farmacie e presso il Signor De Marcello, 6 Via Ariosto Milano. L. 3.50 la scatola, L. 18 la 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

SENO
Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le
PILULES ORIENTALES
Innocue alla salute; solo prodotto che permette la sua donna ed alla gravidanza di ristabilire con una assoluta proporzionalità e facilità.
Vendesi con istruzione in F. P.
Per ogni scatola L. 3.50 più Centesimi comando.
J. MATTEI, p.le Kaiserin Verdiana, Firenze.
Milano: farm. D'Ambrosio, 6, p.ta Carlo. Roma: F.lli Bonanni, Corso VII, 239, 241. Napoli: farm. Ingl. Mariconda, 6 Carlotta.

Aux Corsets de Paris
Piazza Carlo Felice, 7
TORINO
Splendide creazioni
di Busti Moderni
da L. 10 a L. 200.
Esclusivi Modelli di Parigi.
Prove gratuite anche a domicilio.

Busto a chi acquista più di Lire 25.
Fabbriche, Telerie
E. Frette e C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa
Filiale in Torino
via XX Settembre, 66
Cataloghi e Campioni gratis a franco.

SAPONE BANFI
Insuperabile rendendo pelle bianca, morbida, fa sparire rughe, macchie, rossori.
AMIDO BANFI
Marca GALLO - Mondiale - Sbianca e lucida
Conserva la biancheria.

Istituto romano di beni stabili

Società anonima con sede in Roma.
Capitale sociale L. 40,000,000

I signori azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 20 febbraio 1908, alle ore 15, in Roma, presso la sede sociale, via Poli, n. 48, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno: (257)

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio dell'anno 1907.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1907. Determinazione del dividendo e dell'epoca del pagamento.
4. Nomina di cinque amministratori in sostituzione degli uscenti a norma dell'art. 22 dello Statuto sociale.
5. Nomina di tre sindaci effettivi e due sindaci supplenti per l'esercizio 1908 e determinazione dell'indennità ai sindaci effettivi.

Qualora l'Assemblea non potesse in detto giorno validamente costituirsi, è fin d'ora indetta l'Assemblea di seconda convocazione per il giorno successivo 21 febbraio 1908, alla ore 15, negli stessi locali della Sede sociale in Via Poli, n. 48, Roma.

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea potrà essere effettuato presso la Sede dell'Istituto in Roma, via Poli, n. 48, e presso tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia, dal giorno 3 a tutto l'11 febbraio 1908.

L'azionista potrà farsi rappresentare all'assemblea da un mandatario socio, il quale abbia diritto d'intervenire all'Assemblea, per avere regolare il deposito delle azioni nei termini sopraestabiliti.

I possessori di azioni nominative sono esonerati dal deposito del relativo certificato, e possono farsi rappresentare mediante semplice delegazione, come da modulo che sarà loro inviato.

Il deposito delle azioni e le procure rilasciate per la prima Assemblea saranno valide anche per l'Assemblea di seconda convocazione.

Roma, 22 gennaio 1908.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 4, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi. (249)

UN SECONDO CRISTOFORO COLOMBO
Leggete tutti l'avviso in 3ª pagina. (224)

SPORT

LOTTA.

Le gare professionisti all'Eden di Milano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 24:

All'*Eden* stasera una pienona. Fin dalle ore 21 l'elegante ritrovo era completamente stipato, sì che poco dopo si dovette sospendere ogni ingresso. Le gare riuscirono, come al solito, animate, specie quella tra Bellino (inglese) e Rahn (tedesco). Fu senza dubbio, per eleganza di colpi e contegno corretto fra i due rivali, la miglior lotta della serata. Ma ecco i dettagli:

Prime eliminatorie per il Premio di Consolazione. — 1.o assalto: Poinson (belga) atterra Jackson (danese), dopo una lotta di mediocre interesse.

Secondo assalto: Grenna (italiano) atterra Van der Beck (danese) dopo una lotta piuttosto dura, ma non priva di interesse. Alla fine dell'assalto il pubblico non mancò di tributare questo trionfo del genovese, che poco mancato nella categoria dei professionisti, con un applauso calmante di vero incoraggiamento.

Seguono quindi le lotte pel *Gran Premio Milano*.

Primo assalto: Emilio Raicevich (italiano) dopo una lotta difficile, quasi aggressiva, atterra Van Holleriek (olandese).

Secondo assalto: Uelling (inglese) vince Rahn (tedesco) dopo una lotta che durò due riprese, e, come dicemmo più sopra, molto interessante e lenta.

Terzo assalto: Giovanni Raicevich, campione del mondo (italiano), atterra Anboni (italiano), che ha difeso però con onore le proprie spalle.

Quarto assalto: Karaian (turco) atterra il violento Pietro II (russo). Contrariamente al suo metodo, sotto le strette formidabili del turco Pietro II deve piegar bandiera e farsi sottomesso. La lotta piuttosto dura, si protrae per due riprese. A rigor del vero, il basso avrebbe toccato fin dalla prima ripresa, ma questi non vuol riconoscerlo, cercando di mettere in ragione in un litigio di gamba. Cavalieresca mente e sicuro di sè, il turco si offre di continuare, e così si passa alla seconda ripresa, dove finalmente Pietro II deve toccare le scialle, e questa volta senza remissione.

FOOT-BALL.

Le nuove adesioni alla Federazione italiana.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 24:

La Federazione italiana del *foot-ball* è raggiante, perchè il numero delle Società d'Italia federate ha raggiunto la cifra imponente di 37 Società. Fra le ultime giunte sono da notarsi il F. C. di Napoli e il F. C. di Venezia. Le iscrizioni al Campionato di terza categoria sono molto numerose, e si ha motivi ragione di sperare che questo Campionato non riuscirà certo inferiore per quantitativo di semolino a quelli delle precedenti categorie. Anche le iscrizioni pel Campionato italiano sono a buon punto e saranno chiuse a giorni, così che presto saperà il nome delle Società prescelgonti.

Stasera la Società « F. C. Libertas » ha dato nei suoi locali una festa da ballo che riuscì straordinariamente per numero di invitati e per ricchezza di programma.

Gara per la Coppa Bona a Stella.

All'appello lanciato dal *Club Sport Velocs* di Biella, cinque fra le migliori squadre italiane hanno favorito l'adesione e cioè: *Milan Foot-Ball Club, Torino Foot-Ball Club, Juventus* di Torino, *Pro Vercelli* di Vercelli, ed *Juventus* di Milano. Queste squadre si incontreranno oggi, domenica, sul campo sportivo *Velocs* per disputare l'artistica Coppa.

Se il tempo sarà favorevole si prevede una giornata di sport indimenticabile. Funzionerà da *referee* il signor dottor Mazzia di Torino.

AUTOMOBILISMO.

L'Automobile Club di Londra e il Touring C. italiano.

Il *Times* e altri giornali inglesi hanno alcune volte pubblicato cenni poco benevoli intorno al viaggio nel nostro paese sulla base di reclami e lamenti individuali di automobilisti che si dissero molestati ed angariati dalle Autorità italiane. Tali cenni ebbero anche un'eco nella stampa italiana.

Ora il Touring-Club italiano, che ha trattati di reciprocanza e di esclusività per tessitici automobilistici, col massimo Club inglese, il Royal Automobile Club di Gran Bretagna ed Irlanda, sono giunte da questo comunicazioni, con le quali si fa spontanea testimonianza della soddisfazione pel funzionamento dei trittico (più di trentalla automobili stranieri furono con esso importati in Italia a scopo di turismo) non solo, ma per le agevolezze e le cortesie degli ufficiali doganali nostri e del ricevitore della Dogana di Grimaldi.

Ad esempio, il Royal Automobile Club di Londra scrive al Touring-Club Italiano:

« In parecchie occasioni i nostri soci reduci da viaggi automobilistici in Italia ci hanno riferito con sentimenti di viva gratitudine della grande cortesia e delle premure prodigate dall'ufficiale doganale di Grimaldi. Possiamo assicurare che tale modo d'agire viene apprezzato al suo giusto valore e serve ad accrescere in modo considerevole il piacere che può provare un inglese in un viaggio in Italia, quando viene trattato con tale considerazione e cortesia dagli ufficiali conservativi ».

Ora, dopo gli attacchi isolati e non del tutto equanimi ai nostri trattamenti verso i forestieri, il Touring-Club Italiano è lieto di contrapporre la voce autorevolissima della maggiore collettività inglese, dalla quale derivano la più grande e migliore parte di turisti inglesi in Italia.

CACCIA.

La conferenza Compans all'Unione Cacciatori di Torino.

Nei locali di questa Società si è tenuta un'importante riunione, per festeggiare la nomina dell'onorevole Compans di Brichanteau a presidente onorario della Società. Il presidente effettivo signor Serra, con accorte parole presentò all'assemblea il festeggiato. Prese quindi la parola il marchese Compans per inaugurare alla *sport* della caccia e all'utilità economica di questa industria pacana, augurandosi pronta una legislazione sul diritto di caccia. Rifà la storia di un progetto di legge che avrebbe dovuto già essere discusso, ma che per impegni di trattati internazionali riposa negli scaffali parlamentari. Promise di appoggiare il programma dell'Unione presso il Governo e di occuparsi per l'abolizione del dazio d'entrata sulla selvaggina proveniente da siti di ripopolamento. L'oratore fu molto festeggiato.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 24:

Questa sera è stato tenuto il banchetto offerto dai consiglieri comunali al sindaco Nathan. I consiglieri Imeno Guido Baccelli e **D** republicano Quartieroni, arrabbiati erano tutti presenti. Parlarono, a nome dei consiglieri comunali, Mazza e Vanni; rispose l'on. Nathan.

— Il *Messaggero* scrive che l'on. Bertolini, ministro dei lavori pubblici, si sia occupando di un nuovo progetto di legge sulle derivazioni di acque per uso industriale. Quindi promuoverà il decreto per il ritiro del progetto presentato dall'on. Giannuzzo al Senato, dove tuttora si trova presso l'Ufficio centrale.

— Il Congresso nazionale della Gioventù cattolica italiana fu stabilito doversi tenere nel 1908 in Roma; il Congresso avrà luogo nel settembre o nel novembre.

I processi per alto tradimento in Germania

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 9,15:

Il Tribunale dell'Impero di Lipsia ha deciso che si avolgano a porte chiuse i dibattimenti per tutti i processi di alto tradimento in cui si possa parlare di segreti militari o di altre cose interessanti la difesa nazionale. Si dà come motivo del nuovo provvedimento il fatto che la stampa ha dato finora troppi particolari a qualunque si è avuto un processo di tal genere. Conformemente a questa decisione, il Tribunale ha stipulato ieri a porte chiuse Hawelärender, Nissanka e Merendorf: i primi due sono stati condannati a 5 anni di lavori forzati ed il terzo a tre anni della stessa pena.

Cose che paiono impossibili!

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 9,5:

La Polizia ha proceduto all'arresto di un truffatore, il quale, mediante annunzi sui giornali aveva compiuto innumerevoli truffe, spacciando un preteso infallibile rimedio per guarire tutte le malattie e procurando, mediante il prezzo di 10 marchi, una piccola placca di metallo, la quale predicava infallibilmente l'avvenire. In seguito a minuziose ricerche, la Polizia tedesca ha messo le mani sull'ingegnoso truffatore, che è certo William Spott, abitante in un appartamento principesco a Schmargendorf, presso Berlino. Lo Spott è 38 anni. Si può avere un'idea del numero delle sue vittime pensando che il numero dei suoi affari quotidiani arrivava ad un milione di sette mila marchi!

Arti e Scienze

Un'esposizione di Pietro Canonica a Parigi.

Nel dicembre scorso Pietro Canonica, lo scultore torinese che, giovane ancora, ha conquistato così bella fama, ha aperto a Parigi, nella Galleria George Petit, una esposizione di opere sue. La mostra è stata accolta dalla stampa francese nel modo più lusinghiero.

Il Conte di Montesquiou, il raffinato poeta e critico d'arte, ha pubblicato nel *Figaro* un profilo dello scultore, nel quale parla con grandissima lode delle cose di lui. « Recatevi alla Galleria George Petit — egli scrive — a osservare le opere esposte da questo scultore italiano di alta e magnifica fama. Non potrete più nè dimenticarle, nè sottrarvi al desiderio di conoscere le loro future sorelle. Qualche cosa di appassionato, e nello stesso di perfetto (due modi di essere che raramente si trovano uniti) è anima da una parte e dall'altra le caratterizza. Bisogna risalire a Carrière per ritrovare, differente, ma ugualmente accattivante, l'impressione che ne emana ». Il Montesquiou ricorda una figura di donna, già esposta a Berlino, « delicato viso femminile, nel quale il fascino proviene dall'anima interna », e il busto di signora « di una concezione così personale e di una esecuzione così impeccabile », e « l'affascinante fanciullo che ride », e « l'ammirabile testa di Cristo, nella quale la bellezza si unisce alla sofferenza, e la rassegnazione alla mansuetudine », per concludere indicando « l'eccezionale distinzione, la rara maestria di questo opere, che si vorrebbero veder eseguite in argento od oro, per aggiungere al prezzo valore della concezione, quello della materia ».

Non meno lusinghiere sono le parole della nota rivista francese *Art et Décoration*, « Il Canonica ha nel sangue e nella mano la tradizione dei marmorari toscani, la loro nervosità uguale ed abile, la loro arte di piasmare e di strisciare in forma e di sottillazarla alle estremità: egli è della razza nobile dei *pietre infiorez* della scultura borghigiana, della famiglia dei Benedetto da Majano e del Rossellino. Il suo busto di donna e la sua graziosa mezza figura di bambino ruffulo e ridente, avranno fatto impazzare a Parigi uno dei migliori scultori dell'Italia contemporanea ».

Il Manzi, organizzatore del *Palais de Modes*, ha ora invitato il Canonica ad esporre nella mostra da lui aperta, e il Canonica vi ha inviato una corona di dodici ritratti infantili. Il secondo scultore, che ha avuto l'onore di ritrattare tante teste coronate, si trova ora a Cannes, per eseguire il ritratto della Granduchessa Cirilla di Russia.

Un breve colloquio con Strauss. Ciò che... non farà.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

La *Tribuna* pubblica un'intervista con Riccardo Strauss, autore della *Salomè*, che domani dirigerà a Roma un concerto.

— Sì è lui occupato — domanda il giornalista — del tentativo di Gabriele D'Annunzio, di creare una nuova forma di drammma musicale, e delle ricerche del maestro Bizzarri, sugli antichi chiari modi musicali?

— No, purtroppo; non ho potuto occuparmene molto ma il caso è certo molto interessante.

— E' vero che ella intende musicare il *Sogno d'un tramonto d'autunno*, di D'Annunzio?

— La tragedia mi piace, ma non posso musicarla tutta!

— Le avevano anche attribuito l'intenzione di musicare la *Festa del grano*, di Fausto Salvatori, vincitore del Concorso Sonzogno.

Il maestro rise.

— A quali opere attende presentemente? Intende forse ritornare alla musica da camera, nel qual genere scrisse cose così delicate?

— No; per ora *Elettra* mi dà abbastanza da fare!

Strauss fa sapere di non poter dirigere nel prossimo marzo la sua *Salomè* in Italia, e si ritirerà nella sua casetta, che sta costruendosi ».

Una conferenziera torinese a Genova.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 22:

La signora Pierina Mazzucchi, insegnante torinese, questa sera, invitata, ha tenuta una conferenza sull'emigrazione, alla Scuola serale Berlano. Assisteva un pubblico numeroso, che applaudì la valente conferenziera.

Una conferenza sul Carnevale di Ivrea.

Il dottor Ferdinando Gabotto terrà alle ore 15 d'oggi, nella sala Vincenzo Troya, una conferenza illustrata da proiezioni, sul Carnevale di Ivrea, per iniziativa del Comitato torinese promotore del concorso alle feste di Ivrea.

All'Accademia di Belle Arti.

Ci comunicano da Roma che con recenti decreti sono stati definitivamente nominati professori nella nostra Accademia di Belle Arti Cesare Zocchi per la scultura ed Ernesto Bruzzichelli per l'ornato.

Un ordine del giorno degli allievi dell'Accademia Albertina.

Riceviamo:

Gli allievi della R. Accademia Albertina, dietro l'invito delle Direzione, la quale ha promesso l'effettuazione di quei provvedimenti da loro richiesti, nella cortesia che quella promise — se non tutto almeno — siano almeno in parte di attuazione, per non compromettere il corso degli studi col prolungare maggiormente l'astensione dalla scuola, deliberarono di accettare l'invito e di riprendere, lunedì. Il corrente, regolarmente le lezioni.

Sul fidanzamento del Conte di Torino con Patricia di Connaught.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 21:

Il fidanzamento del Conte di Torino colla duchessa Patricia di Connaught è stato annunziato in forma quasi ufficiosa. Ecco quanto vi posso comunicare intorno a questo fidanzamento, avendo ricevuto queste notizie da fonte autorevolissima.

Il Duca e la duchessa di Connaught sono partiti questa sera alle ore 19 a bordo del piroscafo *Ahukir* per recarsi ad Alessandria di Egitto con la loro figlia principessa Patricia, fidanzata al Conte di Torino. Essa è una bella figura di fanciulla anglo-sassone che a Napoli ha prodotto la migliore impressione. I duchi si recano in Egitto a salutare la duchessa d'Aosta che tanta parte ebbe nelle pratiche del fidanzamento che si può dire opera sua. La duchessa d'Aosta, secondo notizie giunte in questi giorni da Kartum a persona bene informata, è molto migliorata, tanto che ha potuto partire da Kartum per il Cairo dove aspetterà i duchi, e nella prossima primavera farà ritorno a Napoli per rimanervi però poco tempo, perchè non appena il Conte di Torino sarà promosso comandante di corpo d'armata, il che avverrà poco prima che sposi la duchessa Patricia di Connaught, verrà a Napoli comandante del X corpo di armata, mentre il duca di Aosta sarà nominato ispettore generale dell'Arma di Artiglieria. Queste in succinto le notizie che ho potuto assumere su questo avvenimento così importante e sul quale si hanno ancora così pochi particolari.

Arrestato dopo dieci anni di ricerche.

Ci telegrafano da Mantova, 8, ore 22,50:

Giunge notizia da Revere, grosso Comune di questa provincia, d'una grave ribellione ai carabinieri. Il pericoloso pregiudicato Federico Ferraresi, trovandosi in una locanda, sparò quattro rivoltellate contro il maresciallo Bolzoni ed il carabiniere Pilon, andati per catturarlo. Il Bolzoni fu ferito ad una coscia gravemente; il Ferraresi fu arrestato. Egli era ricercato da dieci anni.

CRONACA

Le pubblicazioni della "Stampa Sportiva,,

La rivista settimanale inutilmente attesa da migliaia di lettori per un non breve periodo ha ripreso finalmente la sua pubblicazioni, presendo terminata la vertenza con gli operai tipografi. La Direzione fa procedere al fascicolo interessantissimo di quaranta pagine, che sarà indubbiamente ricercato da tutti, questo aprile: « I lettori si avranno in cuor loro già perdonati, ben comprendendo che la colpa non è nostra e che noi tentammo quanto umanamente si poteva per non venir meno agli impegni assunti di fronte al pubblico.

« Intendiamo ora riparare nel modo migliore al periodo d'interruzione pubblicando la *Stampa Sportiva* in quaranta pagine, fino a che non ci troveremo novamente in condizioni di prosegurire regolarmente con l'avvicendarsi degli avvenimenti. Nulla sarà trascurato a dimenticato.

« La *Stampa Sportiva* riprende le sue pubblicazioni al punto preciso in cui dovette troncarle; vale a dire rievocando ed illustrando tutte quelle manifestazioni sportive che per necessità di cose non poté prima d'ora ricordare come di consueto ai lettori ».

Avvertiamo che il numero in quarantu pagine della *Stampa Sportiva* si vende sempre a 10 centesimi.

I delegati dei rivenditori della Ditta Privativa di Torino dalle Autorità

Alle ore 10 i delegati dei rivenditori di privativa furono ricevuti dall'intendente della finanze, il quale promise che il più presto possibile, secondo le disposizioni della circolare 1905, sarà applicato per i tabaccai il riposo festivo per turno.

Per domenica, 9, ciascuno si regolerà nel modo che meglio crede, applicando possibilmente la chiusura dell'esercizio per le ore 12.

Alle ore 11,30 la Commissione venne ricevuta dal sindaco, on. Frola, che, presa visione dei desiderati e delle opposizioni riguardo alle vendite degli altri generi non del monopolio, promise d'interporre la sua opera per ottenere quanto desiderano i tabaccai.

Sarà presentato al più presto un ricorso al prefetto per la tutela nei possibili conflitti che possano avvenire fra esercenti e pubblico.

I lavoranti panettieri.

I lavoranti panettieri hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti fornai di Torino, riuniti in numeroso Comizio il giorno 7 corrente, nei locali dell'Associazione degli operai, dopo una breve discussione in merito al riposo settimanale per turno, tenendo calcolo del modo in cui il Comitato d'agitazione ha soddisfatto Torino in sette anni, riferendo pure il numero dei documenti che attualmente vidimati dal municipio, dichiarano che, per lunedì mattina, 10 corr., funzionerà il forno nelle prime ore sole. Confidano che la cittadinanza torinese e la Mutua Proprietari Forno, non vorranno per nulla oltraggiare questa importante ed umanitaria riforma ».

I salsamentari ed il riposo settimanale.

Riceviamo:

La Commissione nominata dall'assemblea generale per le pratiche circa il riposo festivo si è fatta premura di presentare al sindaco di Torino un memoriale, nel quale spiegava le impellenti necessità, che fosse concesso alla nostra classe un'ora di sollevazione oltre il mezzogiorno, per comodità del pubblico e per non recedere d'un sol tratto le vecchie abitudini della cittadinanza.

L'Autorità competente non ha creduto farci tale concessione, perciò preghiamo la popolazione a volere esser sollecita nel fare i suoi acquisti nei giorni di chiusura. Avverte pure tutti i colleghi di chiudere alle ore 12.

Per quanto concerne la piccola industria salumiera, a suo tempo, e cioè quando andrà in vigore il regolamento per le industrie veramente date disposizioni in merito.

I caffettieri e liquoristi ed il riposo settimanale.

Riceviamo:

I soci dell'Unione caffettieri e liquoristi pienamente soddisfatti della legge sul riposo settimanale mentre protestano vivamente contro alcuni esercenti che cercarono di ottenere la non applicazione integrale della legge, fanno voti affinchè l'Autorità tutela rigorosamente che ora venga applicata nella sua integrità in tutti gli esercizi.

Il riposo festivo dei portalettere.

Come è noto i portalettere hanno inviato alle Autorità un memoriale per spiegare le ragioni che possono avvalorare la loro domanda del riposo festivo, dopo il messaggiero della domenica. Essi sperano e giustamente che il desiderio espresso sarà studiato.

La chiusura delle macellerie

Gli esercenti macellai, in ossequio alle disposizioni che disciplinano l'applicazione della legge sul riposo settimanale, hanno stabilito, a cominciare da oggi, domenica, 9 febbraio, e per tutte le domeniche successive, di aprire i loro negozi alla vendita alle ore 7 del mattino e di chiuderli alle ore 12 precise.

Un ordine del giorno dei camerati di Porta Palazzo.

Riceviamo:

Numerosi camerati e commessi di Porta Palazzo e adiacenze, radunati nel locali della Lega del lavoro, per protestare contro l'ingiusta ripresaglia della legge che loro vieta di godere del benefico riposo festivo, approvando l'opera iniziata dalla Lega si associano ad essa per continuare l'agitazione ed incitano per mercoledì, 12, un nuovo Comizio nei locali medesimi rendendo pubblica alla cittadinanza tale sopraffazione.

Una protesta di negozianti.

Dalla Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali riceviamo quest'ordine del giorno votato in una seduta tenutasi ieri sera:

« I negozianti di Torino cadenti sotto l'osservanza dell'art. 3 della legge sul riposo settimanale, riuniti in assemblea presso la Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali;

« Constatato che alcuni commercianti appartenenti a più regioni della nostra città e della loro medesima categoria, ottennero di tenere aperti i loro negozi nelle ore antimeridiane della domenica avvalendosi di concessioni, sia pure transitorie, ma non perciò meno ingiuste e lesionti i diritti dei più;

« Protestano nel modo il più energico contro tale concessione contraria ai principi di equità dettati dalla legge stessa, la quale non consente disparità di trattamento fra stessi rami di commercio;

« Invitano pertanto tutti i negozianti della città che si trovano nel loro caso a tener aperti i negozi in segno di protesta durante le ore antimeridiane della domenica, incominciando da domani, finchè l'Autorità competente non provveda, e radunarsi martedì, il corrente, alle ore 21, nei locali della Lega, per ulteriori provvedimenti da prendersi in merito ».

I laureandi in ingegneria.

Presso il portiere del R. Politecnico, in via Ospedale, rimarrà a disposizione dei laureandi ingegneri una domanda per chiedere al direttore che, se sarà concesso il prolungamento della sessione autunnale nel mese di marzo, conceda che si prendano anche in quegli esami nei quali furono ripresvati nella sessione di luglio e di ottobre.

Il vice direttore dei servizi postali.

L'ispettore Costantino Barioss è stato nominato vice-direttore dei servizi postali presso la Direzione superiore delle poste e telegrafi e fu, contemporaneamente, insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Voti di liberi docenti.

L'Associazione federata dei liberi docenti di Torino, convocata in assemblea generale la sera di venerdì, 31 gennaio 1908, studiato e discusso ampiamente il disegno di legge N. 925 sullo stato economico dei professori universitari, ha deliberato di sottoporre al ministro proponente ed alla Presidenza federale, per la corrispondente azione, i seguenti voti:

« Lo Plaudendo al concetto informativo del disegno di legge, che cioè l'aumento degli stipendi dei professori ufficiali, sancisca per questi il diritto di tenere corsi liberi retribuiti e determinati indoriehi, afferma indissociabili i predetti due termini, siccome quelli che risolvono, secondo i voti concordi delle Associazioni competenti, la questione capitale dei rapporti tra insegnamento ufficiale e insegnamento libero.

« 2.o Disapprovando la distinzione fra materie fondamentali e materie complementari, suggerita evidentemente da preoccupazioni finanziarie, giudica, nell'interesse dell'alta cultura, che essa debba riserbarsi all'auspicata riforma universitaria, e rileva intanto la dannosa restrizione, contraddicente allo sviluppo e al progetto della scienza, che nega alle materie fondamentali più di una cattedra.

« 3.o Plaudendo al principio di sottoporre alla sanzione legislativa le variazioni nel numero degli insegnamenti universitari, ritiene che esso non debba riguardare i corsi liberi, i quali, mentre contribuiscono al progressi scientifici, possono offrire al legislatore preziosi dati di esperienza; e conseguentemente fa voti che il disposto dell'art. 9 rispetti le disposizioni del vigente regolamento universitario e non riguardi le iscrizioni ai corsi liberi non retribuiti.

« 4.o Plaudendo al diviato fatto ai professori ufficiali di tenere incarichi di materie complementari, fa voti che esso si estenda anche agli incarichi stabili di materie fondamentali; mentre a quelli temporanei di supplenza, aventi cioè carattere esclusivo di supplenza, debbano e possansi chiamare tanto i professori ufficiali di materie affini, che i liberi docenti della stessa materia.

« 5.o Per non scemare importanza e dignità alle cattedre di materie complementari, propone, in attesa della auspicata riforma universitaria, che esse siano fin d'ora affidate solo ai vincitori dei relativi concorsi, banditi o da bandirsi subito, e che il corrispondente onorario sia elevato sino al massimo di L. 3500 ».

Un automobile precipitato giù da una ripa. Quattro persone contuse.

Il disgraziato incidente, che per non miracolo non ebbe più gravi conseguenze, avvenne ieri sera sulla strada di Lucento. Il *chauffeur* Bernardo Prasco, al servizio del barone Giacomo, aveva condotto con alcune persone amiche una gita mettendo a loro disposizione l'automobile del padrone, che di nulla sapeva.

Il caso doveva svelare la marachella e far pagare le spese al barone. Era stato deciso di andare fino a Pianezza e poco oltre e sull'automobile avevano preso posto i coniugi Giuseppe Bronzino e Maria Manin, abitanti in corso Ciriè, 40, la giovane Erminia Brunero, abitante a Pino Torinese, e Maria Demagistri, proprietaria di negozio in via Goito, N. 2.

Il Prasco, a quanto pare, era di buon umore e guidando l'automobile scherzava con molti e ridevole. Fu per un momento di sua imprudenza che la disgrazia avvenne? Non si potrebbe ora dirlo senza timore di sbagliare. Comunque, è certo che, poco oltre la stazione di Lucento, in un punto dove la strada è rialzata di parecchi metri e fiancheggiata da due alberi, l'automobile scartò d'improvviso e, prima che alcuno potesse comprendere ciò che avveniva, si abbattè giù per la ripa in un prato sottostante. A tutta prima si credette ad un vero cataclisma, perchè le donne sbalzate dal sedile erano rimaste ferite e gridavano spaventate.

Il *chauffeur* non aveva riportato alcun male. Poco dopo giunse qualche soccorso e le guardie municipali si adoprarono a prestare le prime cure ai contusi, i quali soltanto a tarda ora vennero poi accompagnati al San Giovanni.

Il dottor Debernardi provvide alle medicazioni.

I coniugi Bronzino, leggermente contusi, guariranno in una decina di giorni; la signorina Brunero, ferita alla tibia sinistra, ne avrà per venti giorni, e la signora Demagistri, contusa ad un orecchio, se la caverà in due settimane. L'automobile, per l'impeto della caduta, giacque nel prato in miserande condizioni e ci vorrà del bello e del buono per ripararlo.

Un carro di studenti investito dalla tramvia.

Il carro-*reclame* degli studenti, che girava ieri per le vie della città, distribuendo i manifestini d'annuncio del vegetone *Al Verde*, arrivava, poco prima delle 17, da via Rossini in via Po, quando fu investito dalla tramvia N. 43 della Beinasco-Torinese. Il carro rimase tutto sconquassato, e gli studenti Angelo Cernuschi e Felice Mastrello riportarono ferite guaribili in pochi giorni.

Da guardie civiche e da parecchi cittadini la linea fu sgombrata entro mezz'ora ed i resti del carro trasportati altrove. Gli studenti feriti furono medicati al Policlinico.

Per complicità.

Furono tratti in arresto dagli agenti di P. S. il meccanico Ercole Martini di Angelo, di anni 22, ed il decoratore Giovanni Piretta di Bernardo, d'anni 19, imputati di aver partecipato, con quel Clemente Finadinetti, già in arresto, alla rapina tentata in danno di Pietro Bracco, sul corso Valdocco.

Infortunio sul lavoro.

Il giovane Gardino Antonio, d'anni 13, mentre era intento venerdì al suo lavoro nella panetteria Vignola, sita in corso Francia, ebbe inavvertentemente la mano destra impigliata fra gli ingranaggi di una macchina in movimento, riportando la frattura di diverse falangi. Fu medicato all'Ospedale Maria Vittoria dal dottor Chine, che lo giudicò guaribile in venti giorni.

A proposito d'una contravvenzione.

Abbiamo detto, sulla fede del *Nizza sera* della Questura, che un funzionario dichiarò in contravvenzione il proprietario del *Café Carignano* perchè vi sorpresa alcuni clienti che stavano giocando oltre l'ora stabilita per la chiusura. Ora il proprietario ci scrive facendo rilevare che egli chiuse l'esercizio alle ore 2 precise. Ne prendiamo atto.

Morte improvvisa.

Un individuo dell'apparente età d'anni 60, fu colto da improvviso malore all'angolo di via del Carmine e del corso Valdocco, e cadde al suolo.

Raccolto dalla guardie municipali, venne trasportato al San Giovanni dove giunse cadavere. I medici dichiararono la morte avvenuta in seguito a un colpo apoplettico. Indosso al cadavere nulla si rinvenne che valesse a identificarlo.

Furto di bottiglie di vino.

All'esercente Sebastiano Bianco, in via Monferrato, N. 5, furono ieri rubate otto bottiglie di vino. Gli agenti di P. S. riuscivano poco dopo ad arrestare i colpevoli, nelle persone dei fratelli Bernan Mario, d'anni 22, e Silvio, d'anni 18, e di certo Giuseppe Pregliasco, d'anni 22, tutti decoratori. Tutti tre gli arrestati sono confessi.

Fu come volle.

E' morta all'ospedale di San Giovanni la disgraziata Margherita Berardenge che nel Cimitero generale si uccise la gola con un rasoio.

Investimento.

L'arrotino Domenico Bonchetto, d'anni 15, abitante in via Villa della Regina, N. 15, all'angolo di via Maria Vittoria e di via San Francesco da Paola, fu investito da una vettura pubblica, riportando contusioni varie. Venne giudicato guaribile in 15 giorni dai medici dell'Ospedale di San Giovanni.

Stato Civile di Torino

8 febbraio 1908.

NASCITE: 31, cioè maschi 12, femmine 6.

MATRIMONI: Alfonso dott. Licnello con Scarsi Matilde — Avellino Paolo con Bocchino Angela — Bastino Giuseppe con Tego Angela ved. Bonsignore — Bosino Battista con Mauvella Luigia — Caramellino Severino con Ormia Teresa — Colpo Vittorio con Molino Angela — Costa-Lais Michelangelo con Reynaudo Ludovica — Delmastro Davide con Borzone Emma — Matiè Amedeo con Benavieri Aldina — Mattera Luigi con Mocagno Maria.

MORTI: Manelli Margherita (ved.) n. Diano, di anni 55, di Fecotto Torinese, lavandaia, ospite Regina Margherita, 66.

Giustetto Domenico, id. 75, di Piobesi Torinese, negoziante, via Ivrea, 2.

Maria-Serra cav. ing. Vincenzo, id. 80, di Cagliari, presidente di Corte d'Appello a riposo, via della Rocca, 32.

Mossa Emilia (ved.) n. Molino, id. 70, di Mondovì, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 52.

Reggero Maria (ved.) n. Viarengo, id. 63, di Mario, casalinga, via Mazzini, 40.

Casati Vittoria (ved.) n. Deaux, id. 53, ... albergatrice, via Belvedere, 26.

Bosso Giuseppe, id. 49, di Torino, litografo, via Vanchiglia, 4.

Carmelli Celestino, id. 78, di Castelnuovo Scrivia, pensionato, via Goiberti, 66.

Grella Giacomo, id. 31, di Vitoro, lavandaio, via Verna, 5(29.

Falchero Maria, id. 18, di Torino, signorina, strada Abbadia di Stura, 412.

Pamplone Margherita n. Nesco, id. 23, di Torino, signorina, strada Abbadia di Stura, 332.

Alessio Felice, id. 67, di Savigliano, capo d'arte, strada di Francia, 86.

Bernoi Giuseppe, id. 74, di Argelato, operaio, via Pontecelli, 5.

Felis Valentino, id. 62, di Torino, suggeritore.

Carabello Carolina n. Candiglio, id. 35, di Trofarello, casalinga.

Greme Michele, id. 60, di Loyal, bracciante.

Garavaglia Carlo, id. 78, di Livorno Piemonte, cont. Cavaria Corinna vedr Angela, id. 38, di Calliano, religiosa.

Cal Federico, id. 76, di Torino, agiato, vicolo Santa Maria, 3.

Più 8 minori d'anni uno.

Totale complessivo 37, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 745,3; ore 15: 744,1; ore 21: 745,9.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 11,2 Minima + 1,5

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 8 + 11,5

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 0,7

10 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 52.

Giorno della luna 8°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 7 + 6.4

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 — 2,2

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura nelle 24 ore
Genova	11.4	6.1	coperto	Pietroburgo	-21.8
Milano	12.9	—1.0	sereno	Odessa	—
Brescia	7.6	1.6	»	Amburgo	4.6
Venezia	5.2	0.2	»	Vienna	7.1
Bologna	11.6	2.9	»	Trieste	8.5
Ancona	11.0	1.5	1/4 cop.	Madrid	—
Livorno	10.0	7.0	»	Alessandria	10.0
Firenze	9.7	2.1	»	Parigi	2.9
Roma	9.2	1.9	sereno	Nizza	4.0
Bari	11.4	4.0	»	Ginevra	—4.4
Napoli	9.6	8.7	»	Costantinopoli	1.8
Palermo	9.0	5.7	coperto	Malta	11.8
Messina	12.4	9.5	»	Tunisi	—
Cagliari	13.0	1.6	sereno		

Telegrammi commerciali dell'ultima ora.

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 8 febbraio (sera)

Frumenti pel corrente Fr. 23 75 — Idem per marzo Fr. 23 50 — Idem per marzo-aprile Fr. 23 50 — Idem a 4 mesi primi Fr. 23 80.

Mercato pesante.

LONDRA, 8 febbraio (sera).

Grani — Mercato invariato e inattivo.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 8 febbraio (sera).

(Apertura) Frumento — Mercato irregolare, C. 105 7/8

(Chiusura) Per bushel litri —.—

Frumento rosso d'in.

Verso disponib. D. 1 04 1/4 Granone . . . . . D. 67 1/8

» di primavera . . » 1 02 — » maggio . . . . . » 70 3/8

» grano d. . . . . » — — » luglio . . . . . » 70 3/8

» maggio . . . . . » 105 1/4 Farine estrattate. . » 4 65

» luglio . . . . . » 101 1/8

Noli cereali per Liverpool D. 1 3/4.

Vendite frumenti a termine a New York bushels 1,206,000

Entrata frumenti nei mercati dell'Ovest. » 443,000

» » nei porti dell'Atlantico » 1,6(0,)

CHICAGO, 8 febbraio (sera).

(Chiusura) Frumento D. 99 1/4 — Granone D. 61 5/8.

NEW YORK, 8 febbraio (sera).

(Apertura) Cotone. Middl. C. 11 05 — Maggio 10 93.

Tendenza calma

(Chiusura) Cotone Middling C. 11 20 — Idem a New Orleans C. 11 3(.

Cotoni futuri.

Gennaio	C. —	Luglio	D. 10 76
Febbraio	» 10 93	Agosto	» 10 50
Marzo	» 11 02	Settembre	» — —
Aprile	» 11 07	Ottobre	» 10 00
Maggio	» 11 11	Novembre	» — —
Giugno	» 11 07	Dicembre	» 11 03

Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti balle 20,000

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . » 14,000

Spedizioni pel Continente . . . . . » —.—

NEW ORLEANS, 8 febbraio (sera).

Cotone disponibile C. 11 3(.

Gennaio	C. —	Luglio	C. 11 11
Febbraio	» 11 02	Agosto	» — —
Marzo	» 11 2(	Settembre	» — —
Aprile	» 11 2(	Ottobre	» — —
Maggio	» 11 21	Novembre	» — —
Giugno	» 11 19	Dicembre	» — —

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Rapporto settimanale della Federaz. Italiana dei Consorzi Agrari.

Perfosfato minerale. — Il mercato rimane favorevole alla sostenutezza con limiti di prezzi di contanimi 41-45 per unità vagone fabbriche.

Scoria Thomas. — Anche la richiesta per primavera è divenuta debole e per tal fatto questa campagna di scorie si può dire ultimata. Per la campagna autunnale prossima i produttori non si sono ancora pronunciati, ma si conformano le previsioni di aumenti in relazione alla diminuita produzione di

ULTIME NOTIZIE

I grandiosi funerali
del Re e del Principe di Portogallo

Lisbona, 8, ore 13.

La città si è svegliata stamane, al suono delle campane: sino dall'alba, infatti, un continuo di campane suonano una lugubre melodia. Soffia un vento glaciale, e la giornata si annunzia soleggiata. Molte vetture si dirigono rapidamente verso il Palazzo Necessidades, ovvero alla chiesa di San Vincenzo de Fora, con i Comitati che portano le corone con lunghi nastri: sopra uno di essi sta scritto, a lettere d'oro: « Sua Altezza Reale Principe Luigi Filippo Nicola II»; in un'altra, portante un nastro tricolore, ha la scritta: « S. M. Don Carlos, Askon e Maud ». Le trombe suonano: passa un reggimento di fanteria, che si reca sul percorso del corteo funebre: da lungi si oda la fanfara del reggimento lancieri: l'ora fissata dal programma, per la partenza del corteo, si avvicina, e la Polizia assicura già l'ordine nella via in cui passerà, ed ove la folla si accalca.

Le missioni straordinarie inviate dai Sovrani e capi di Stato sono state ricevute solennemente dal Re prima dei funerali: la regina non presenziavano al ricevimento. Re Manuel, cedendo alle sollecitazioni di cui è stato oggetto, rinunzia ad assistere ai funerali.

Il corteo ha cominciato ad organizzarsi alle dieci e mezzo. Le preghiere prima del trasporto delle bare furono dette alle undici dal clero della cappella reale: Manuel, in uniforme di aspirante della marina e la regina Maria Pia ed Amelia hanno seguito la marcia del corteo dietro le bare fino al vestibolo della cappella con grossi ceri in mano. Le due regine erano vestite a lutto col costume delle vedove inglesi, con grandi manti ricoperti di lungo velo di crespo.

La famiglia reale rientra a palazzo al momento in cui il corteo si mette in movimento. Le antiche carrozze di gala dorate con splendidi cristalli, precedono il carro funebre e sono riservate agli alti dignitari della Corte ed ai membri delle missioni straordinarie: nella sesta vettura presero posto i quattro principi reali Eitel, Fernando, Arturo di Connaught ed il conte di Torino.

I carri funebri che portano le bare sono ricoperti di immensi drappi di velluto nero leggermente frangiato in oro. Il corteo parte dal Palazzo Necessidades alle undici e mezzo esattamente: esso ha oltre sei chilometri da percorrere.

La folla è sempre più numerosa lungo tutto il percorso. Gli uffici dei Ministeri, che sono tutti situati in piazza del Commercio, sono chiusi. Un picchetto di cavalleria staziona nel luogo ove avvenne l'attentato; sia per ordine della Polizia, sia per superstizione, nessuno prese posto in quel luogo, che sarebbe deserto se non vi fosse un picchetto di soldati.

Il corteo è preceduto da un drappello di cavalleria, dopo del quale vengono sei mazzieri, seguiti da uno stuolo di Associazioni e di persone private, desiderose di partecipare all'accompagnamento: seguono le carrozze, coi presidenti e membri del Tribunali; le carrozze delle Commissioni municipali di Lisbona ed altre moltissime carrozze, in cui trovansi i personaggi di Corte; vengono quindi le carrozze colle rappresentanze della Camera dei pari e del Consiglio di Stato ed i ministri. Vengono dopo, il portiere ed il guardaroba reale, la Camera dei gentiluomini di Corte, l'aiutante di campo di re Manuel, gentiluomini ed aiutanti di campo di Don Carlos e Luigi Filippo, il maggiordomo reale della Casa, colle insegne e le chiavi dei feretri, la Corona Reale, portata da un ufficiale della Real Casa.

Dopo numeroso clero, seguono i carri funebri: ai lati di ciascun feretro procedono sei valletti della Camera, con torce accese ed a capo scoperto, fra due ali di guardie reali. Ai lati dei feretri cavalcano gli scudieri del Re ed il comandante della guardia reale: seguono ancora gli arcieri reali, la Casa militare del Re, molti ufficiali a cavallo. Il corteo è chiuso da un drappello di cavalleria.

Lungo il percorso sono schierate le truppe della guarnigione: il corteo ha percorso il seguente itinerario: Palazzo des Necessidades, via do Sacramento, Pampulhar, Janellas, Vend, Aterro del Ros, Vista Capo, Sant Arsenal, Terreiro, do Paco, Jardin de Tabaco, Fundiaco, Paraiso, Campa, Santaclee, Arco Gerde do San Vincente.

La testa del corteo è giunta alla gradinata della chiesa di San Vincente de Fora alle 2,30. La chiesa è situata al centro dei vecchi quartieri della città, sopra un'altura dominante la rada e tutte le altre parti della capitale. Il clero trovavasi sulla gradinata col Patriarca di Lisbona: i feretri, tolti dai carri funebri, furono avvolti nelle bandiere nazionali e deposti sopra appositi sostegni collocati sulla spianata dinanzi alla porta della chiesa.

Avanzaronsi allora i membri della confraternita della Misericordia la cui istituzione rimonta al secolo tredicesimo e che ha la missione di seppellire i poveri e i giustiziati: la confraternita ha diritto di dare per prima l'assoluzione alle salme dei sovrani e quindi entrare in possesso del catafalco e del drappo funebre per vari a beneficio della sua opera. I fratelli, vestiti di lunghe cappe portavano i ceri accesi: il loro cappellano disse le preci di rito mentre le truppe rientravano sulla piazza e l'artiglieria faceva le sei salve.

Nello stesso tempo, anche gli incrociatori inglesi e spagnuoli sparavano le salve: lo spettacolo era imponentissimo. Dopo l'assoluzione dei feretri, data dal cappellano della « Confraternita della Misericordia », gli alti dignitari trasportarono i feretri entro la chiesa, sopra i catafalchi, circondati di ceri.

Precedevano i feretri il patriarca, col clero; il feretro del Re fu collocato a sinistra, quello del Principe a destra; mentre i feretri venivano trasportati in chiesa, l'organo suonava melodie funebri. La decorazione della chiesa, ricchissima: l'altare maggiore ed il coro erano coperti da drappi di velluto di colore viola, con fioraini d'oro dall'alto fino al basso. Sul tabernacolo s'ergeva una bella croce d'ebano, circondata di grosse gemme di tutti i colori, gettanti barbagli alla luce dei ceri: l'effetto ora impressionante.

Il gran maestro conduce i membri della missioni straordinarie nella tribuna eretta per loro alla destra del coro: in un'altra tribuna di fronte vi sono i vescovi e i membri dell'alto clero. In uno dei bracci della chiesa fatta a croce latina si pongono in gruppo i membri del Corpo diplomatico e le legazioni, nell'altro braccio i membri del Consiglio dello stato e della Camera dei pari: nel mezzo si assidono gli altri dignitari della Casa reale: la navata è riservata alle dame di corte ed all'aristocrazia dell'alta società.

Il Patriarca di Lisbona dà la seconda assoluzione ed i cantori della cappella reale e della cattedrale cantano il *Dies irae* ed il *Libera nos Domine*.

Gli uffici funebri nelle capitali d'Europa

Madrid, 8, ore 17.

Una messa solenne fu celebrata stamane, alle undici, nella chiesa di San Francisco in suffragio di Don Carlo e del Principe ereditario.

Vi assistevano il re Alfonso, i membri del Governo, il Corpo diplomatico, le Autorità, i Corpi costituiti: gli edifizi pubblici hanno tuttora le bandiere abbrunate.

Londra, 8, ore 18,5.

Il Re, la Regina, il Principe di Galles e la Principessa hanno assistito, alle 12,30, nella chiesa cattolica di San Giacomo, ad una Messa di *Requiem*, in memoria del re Carlos e del Principe. L'arcivescovo di Westminster presiedeva la cerimonia, ed officiava il vescovo di Nottingham. Il Corpo diplomatico ed i ministri vi erano largamente rappresentati.

Parigi, 8, ore 19.

Un servizio funebre per il re Carlos ed il Principe ereditario è stato celebrato alle 11 di questa mattina alla chiesa di Notre Dame, parata a lutto. Sonza Rosa vi assisteva, circondato dai membri della Legazione in uniforme e dai Principi parenti della Famiglia reale e dai membri del Corpo diplomatico, aventi alla testa il conte Tornielli. Falliéres, Dubost, Brisson e tutti i ministri assistevano, eccetto Clemenceau, che si era fatto rappresentare. Numerose personalità politiche, letterarie, scientifiche, artistiche e mondane vi hanno pure assistito.

Rochefort dichiara Franco
feroce egoista ed assassino.

Parigi, 8, ore 23.

Da Bordeaux al *Temps*: « L'ex-dittatore Franco non ha lasciato Bordeaux; egli continua a non volere ricevere chicchessia ed a non voler parlare con chicchessia ».

A proposito di Franco e delle sue attitudini, Enrico Rochefort scrive nella *Patrie*: « Eccolo (Franco) rassicurato sulla sua sorti: questo previdente dell'avvenire, prima di prendere il treno, aveva avuto cura di realizzare la fortuna e di farla passare all'estero per poria al riparo da qualunque pericolo di confisca. Egli si occupava talmente di se stesso che non aveva il tempo di pensare al suo re, cosicchè il vero regicida è il ministro che abbandonava disarmato il suo signore alla collera del pubblico. Certo è che se Franco fosse stato nella vettura reale, è lui che i cospiratori avrebbero preso di mira ed ucciso, e la sua morte avrebbe probabilmente salvata la vita di due altre vittime.

« Ma con un buon senso tutto affatto speciale, egli si è detto, il Franco, che se qualcuno doveva perire tanto valeva che fosse don Carlos anzichè lui. Quest'uomo nei suoi calcoli di una straordinaria profondità, per colmo di prudenza e forse anche per allontanare la tempesta che potrebbe anche scoppiare sulla sua testa, si è affrettato a dichiarare che abbandonava per sempre la politica, non sembra piuttosto che la politica abbandoni lui. Non si vedrebbe bene infatti il signor Franco ritornare al ministero col suo antico portafogli sotto il braccio. Egli ci fa sapere che non vuol più saperne del potere essendo oramai sicuro che il potere non vuole più saperne di lui ».

D'Amade respinse brillantemente
un attacco dei partigiani di Hafid
Da El Hekki alle porte di Settat.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 2.

Il Governo ha comunicato, ieri, i telegrammi ufficiali seguenti, sopra l'ultimo combattimento, che ebbe luogo al Marocco:

Il primo telegramma, trasmesso dalla torre Eiffel, dell'ammiraglio Phillibert, dice: « Il campo di El-Mekki, ove bivaccavano le truppe francesi, sotto il comando del generale D'Amade, fu attaccato da forti contingenti di tribù non sottomesse, e cioè dai Zanhan, Draka, Ouled, Said, Beuziri, Ben-Dsous, con tre cannoni da 88: le truppe francesi inseguirono il nemico fino a Settat, ove penetrarono.

Il generale D'Amade non volle bivaccare a Settat, onde rimanere nei limiti della sua sfera d'azione. I francesi ebbero tre morti e 15 feriti: le truppe mostrarono molto coraggio e resistenza: il nemico prese nel combattere minor accanimento che nei precedenti scontri. Il generale D'Amade ritirò ad El-Mekki a mezzanotte, colle truppe ».

Il secondo telegramma, ricevuto in prima sera, proviene direttamente dal generale D'Amade, e spiega in quali circostanze il campo di El-Mekki è stato attaccato dalle tribù dei Chaouias.

« L'attacco avvenne nella notte dal 5 al 6, alle ore 3 del mattino: le nostre truppe dopo aver combattuto nell'interno del campo hanno fatto una sortita, ed hanno inseguito i ribelli sino a Settat. D'Amade è ritornato poscia ad El-Mekki. Il posto di Ber-Rechid ha appoggiato le truppe con due compagnie ed una sezione di artiglieria. Le operazioni durarono 21 ore. D'Amade dice che i movimenti delle truppe hanno permesso di castigare Mziazia e verificare le informazioni sparse da qualche tempo, secondo le quali, Hafid avrebbe prestato il soccorso alle tribù dei Chaouias, fornendo armi e munizioni. D'Amade crede che queste informazioni siano tendenziose: i francesi ebbero 3 morti e 24 feriti ».

Oltre questi due telegrammi ufficiali, si hanno questa sera altre notizie provenienti direttamente da El-Mekki, onde furono spedite la sera del 5 corrente, giorno del combattimento.

I dispacci furono poi rispediti da Tangeri il giorno 8, nel pomeriggio.

Ecco il racconto del combattimento come viene da fonte diretta:

« *Zaouia el Mekk*, 5. — Oggi un combattimento è stato dato dalla mehalla di Mulay-Hafid alle colonne riunite di Tirs e del litorale. Stamane le due colonne che bivaccavano a Dar-el-Adl-Hamou a cinque chilometri da Ber Rechid, rompevano il bivacco alle 10,30: a mezzogiorno le due colonne erano a Zaouia-el-Mekk ed installavano l'accampamento ma appena avevano montato le tende e preparavano il rancio numerosi cavalieri apparvero dalla direzione di Settat. Dapprima si fermarono in gruppo come per concertarsi ma presto avanzandosi decisamente cominciarono a tirare dei colpi di fuoco. I cavalieri presero le armi: due gruppi di cavalieri si lanciarono contro il nemico, uno a sinistra l'altro a destra. La batteria da 75 della colonna del litorale si portò a 500 metri dal campo e la batteria da montagna a 200 metri.

Intanto la fanteria si avanzava nella pianura: la fanteria messa in marcia comprendeva una parte del reggimento della colonna Passard fornita dalla colonna di Tirs; a sinistra una parte del reggimento della colonna Dion, fornita dalla colonna del litorale ed un sezione di mitragliatrici: la cavalleria si ripiegò ed una colonna di cacciatori venne ad appoggiarla. La fanteria non tardava molto a giungere.

Dei colpi di fucile e degli obici caddero presso la batteria da 75, altri in mezzo al campo senza però colpire alcuno; il combattimento era seriamente impegnato e gli aggressori appartenevano evidentemente alla mehalla di Mulay-Hafid.

Il nemico, portatosi tutto a sinistra, venne respinto dalla batteria da 75 sulla destra sotto il fuoco delle mitragliatrici mentre la fanteria continuava a portarsi innanzi. I marocchini non resistevano innanzi a questi movimenti: poco a poco la cavalleria nemica venne respinta. Inseguita dal tiro di artiglieria, sicchè le nostre truppe fecero un alt a ritornarono dopo avere incendiato alcune capanne abbandonate.

Le perdite dei francesi, non conosciute subito, si limitano però a pochissimo: credesi tre soldati morti e una quindicina di feriti: invece il terreno fu presto ricoperto di cadaveri di soldati e cavalli del nemico.

Fin qui il telegramma diretto da El Mekki, che è, evidentemente anteriore ai due telegrammi ufficiali comunicati dal Governo ed i quali spiegano l'azione conseguentemente spiegata dal generale D'Amade che non volle fermarsi a Settat, come gli ne s'era attribuita l'intenzione.

Una lettera minatoria sul piatto dello Tzar
e 17 bombe nel castello imperiale!

Parigi, 8, ore 22,10.

Il *Memorial Diplomatique* pubblica la seguente nota, intorno all'origine della voce corsa dell'attentato contro lo Czar. « La Czarina trovò sul letto di suo figlio una lettera, annunciante la condanna a morte dello Czar e dello Czarevitch. Al palazzo imperiale si sono scoperte 17 bombe congiunte l'una all'altra mediante fili elettrici ».

Il *Memorial Diplomatique* aggiunge: « Noi teniamo da una fonte assolutamente sicura, la informazione seguente, intorno alla scoperta di un attentato perpetrato contro lo Czar. Il ritorno brusco alle idee autocratiche, la prepotenza dell'esercito e della polizia, l'impotenza dei ministri e la prospettiva di uno scioglimento prossimo della Duma, hanno vivamente irritato il pubblico ed esasperato i rivoluzionari. Rinunciando alla lotta per la via dove la loro inferiorità è stata dimostrata, i terroristi sono ritornati ai procedimenti dei nichilisti, procedimenti che riuscirono così bene contro Alessandro II: essi sono giunti infatti ad ottenere delle complicità nel palazzo imperiale. Alessandro II trovava, sotto la sua salvietta da tavola, una lettera che conteneva la sua condanna a morte. Quindici giorni or sono l'imperatrice trovava sulla culla del principe imperiale una lettera condannante il principe a morte ed annunciante che egli non sfuggirebbe al suo destino, come non vi sfuggirebbe egualmente Nicola II. Nel medesimo tempo si scoprivano per puro caso dei fili elettrici che mettevano in comunicazione 17 bombe nascoste in differenti punti del castello. La polizia ha fatto tutto il possibile per fare il silenzio su questo scoperta; tuttavia la cosa è stata conosciuta anche fuori del castello, e di qui la voce di un attentato commesso contro lo Czar. Quello che certo si è che i terroristi, come al tempo di Alessandro II, hanno degli affiliati nell'entourage immediato della famiglia imperiale, e che Nicolò II ha tutto da temere per sè stesso e per suo figlio. Egli può temere, e giustamente, una catastrofe come quella che costò la vita a suo nonno ».

Una indisposizione..... politica di Bülow.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 1.

Il cancelliere principe di Bülow soffre di un leggero attacco di influenza che lo costringe a rimanere a letto. Le cattive lingue hanno già ravvicinato questa indisposizione alle difficoltà che incontra il Governo per fare adottare dalla Camera dei signori il progetto di legge per l'espropriazione dei polacchi. (*Matin*).

Gravi agitazioni nella Russia orientale.

(Servizio speciale della Stampa).

Odessa, 8, ore 1.

Secondo informazioni provenienti da Sebastopoli, una grande inquietudine regna nei Circoli ufficiali in seguito alle agitazioni che sembrano assumere grandi proporzioni. Le sentinelle che custodiscono le batterie sono state oggetto di aggressioni notturne. Si è dato nuovamente ordine alle sentinelle di far fuoco, senza previo avvertimento, sopra ogni persona sconosciuta che si mostrasse tra le sei pomeridiane e le sei antimeridiane del giorno seguente.

Le pattuglie hanno ricevuto ordine di tirare sopra ogni persona che cercherà di salvarsi colla fuga. (*Globe*).

New York accoglie trionfalmente
i concorrenti della New York-Parigi colà sbarcati.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 9, ore 1,25.

Alle 7 del mattino, la Lorraine è arrivata! Al largo, durante la notte, ha subito l'ispezione del servizio sanitario per ottenere la libera pratica ed ha risalito lentamente la baie dirigendosi verso il suo dock. In quel punto viene accostata dal vaporino, a bordo del quale abbiamo preso posto, assieme a numerosi colleghi della stampa americana.

Fa un freddo terribile: la baia è quasi totalmente ricoperta di un immenso strato di ghiaccio e nonostante gli abiti pesanti, di cui siamo ricoperti, tremiamo per il freddo. Non credetti però che altrettanto accada per i corridori della New York-Parigi; quella gente non sembra risentire i rigori della temperatura!

A misura che il nostro piccolo battello si avvicina alla Lorraine possiamo infatti scorgere i arrecchi fra essi, e certamente per allenarsi al clima riparato che dovranno affrontare, prendono tranquillamente, sul cassero della Lorraine, un bagno d'aria glaciale.

Saint Chaffray, Scarfoglio, Pons e i loro aiutanti, come pure Godard e il bravo capitano Hansen, che per parte sua è già abituato ai rigori artici, passeggiano senza cappello colle mani nelle tasche, e si ridono di noi, perchè la brezza glaciale che viene dall'ovest, sferzandoci il volto, ci fa rabbrividire lamentevolmente. Infine accede la Lorraine rallentala la sua andatura per permetterci di salire a bordo, lasciamo il vaporino che ci ha condotti e montiamo a bordo del piroscafo francese. Subito i nostri confratelli americani circondano i concorrenti che debbono subire gli orrori della intervista.

I concorrenti arrivano bene armati, o quanto credevamo, contro ogni sorpresa possibile, ma avevamo fatti i conti senza l'interrogatorio stretto a cui li sottomettono i giornalisti americani. Saint-Chaffray deve assoporarlo e per alcuni istanti rimane completamente disarmato quando a bruciapelo gli vengono rivolte simultaneamente queste domande che altamente lo sorprendono:

« Quando volle avete visto la morte da presso? E pensate di ritornare dal raid che siete per intraprendere? ».

Tali domande ebbero per risultato di provocare presso Hansen una risata americana, mentre d'altra parte eccitavano quasi il furore di Scarfoglio, Pons e Godard che, tutti insieme, dichiararono formalmente ai loro intervistatori che non si sarebbero posti in viaggio se avessero creduto di non avere probabilità di compiere con successo il grandioso raid.

Lo stesso Lauzanne, il quale, quantunque ami molto gli intervistatori, li ama vicenda poco quando si rivolgono a lui, deve subire egualmente l'interrogatorio dei nostri confratelli e dare la propria opinione sopra le principali questioni interessanti attualmente il pubblico americano. Dopo un'intervista dolorosa per la modestia di parecchi fra noi, viene la volta dei fotografi, ed i concorrenti che già si credevano al riparo dei loro persecutori, sono costretti nelle pose più diverse ad affrontare i numerosi obbiettivi.

Stavolta la è ben finita, pensano i nostri viaggiatori, che vedendo la nave entrare nei docks si preparano a sbarcare. Ma appena la passerella è lanciata, la coperta viene invasa da una folla entusiasta venuta per festeggiare i concorrenti europei. E di nuovo ricominciano le effusioni e le interviste.

Koppen e Knape, concorrenti tedeschi arrivati ieri, Monturgue e Riberti, concorrenti americani, fanno conoscenza coi loro futuri compagni di prova e da una parte come dall'altra Anno luogo buone, cordiali e leali strette di mano. Ma tutto non è terminato ancora, perchè mentre continuano le effusioni dei primi incontri, il signor Forguet, il gentile agente generale della Compagnia generale transatlantica, ha fatto preparare a bordo della Lorraine un ricevimento in onore dei concorrenti e degli amici venuti loro incontro.

E ciascuno colla coppa alla mano beve allora alla riuscita della gloriosa intrapresa del Matin, impresa che, aprendo vie nuove alla civiltà, porterà, come disse spiritosamente Forguet nella sua gentile allocuzione, alquanto pregiudizio agli interessi della Compagnia generale transatlantica, privi del piacere di ricondurre in Francia gli automobilisti abbastanza arditi ed abbastanza fortunati per compiere il grande raid.

Terminato il ricevimento tutti discendono a terra, tutti i docks sono pavesati in onore dei concorrenti della New York-Parigi: una ovazione calorosa è nuovamente fatta ai concorrenti, ma le acclamazioni raddoppiano ancora quando, lasciando il molo, i concorrenti vanno a prendere posto negli automobili pavesati di pei colori con i numerosi automobilisti americani che si sono recati loro incontro.

Il corteo allora si forma e, dopo avere nuovamente affrontato numerosi obbiettivi fotografici, gli automobili nei quali si trovano i concorrenti, partono a tutta velocità e tra le acclamazioni della folla tutti si dirigono, uno dietro all'altro, verso il palazzo del New York Times, provocando sul loro passaggio numerose acclamazioni ed auguri di riuscita per gli arditi pionieri che stanno per tentare di compiere ciò che, or non è molto, era stato dichiarato come assolutamente impossibile.

(*Matin*).

L'interessamento del Senato americano.
Anche la " Protos „ è giunta.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 8, ore 3.

Il Senato americano ha discusso il progetto di allocazione di una somma di 70 mila dollari per l'esposizione di Seattle che avrà luogo nel 1909 e nella quale saranno presentati prodotti del Yukon e dell'Alaska. Durante la discussione, il senatore Depew fece l'elogio dell'automobile ed affermò che la grandiosa prova New York-Parigi avrebbe avuto una influenza civilizzatrice per l'Alaska, facilitando lo sviluppo di questo paese dal punto di vista minerario ed agricolo.

Mentre il conduttore della vettura tedesca Protos, ingegnere Maas, sbarcava all'Havre coi corridori francesi ed italiani, il resto del suo gruppo, composto dei signori Knape e Köppen partiva da Amburgo colla Protos a bordo del Kaiserin Augusta Victoria.

Il grande transatlantico tedesco è arrivato ieri a New York. Una folla considerevole attendeva al molo lo sbarco e fece un'ovazione simpatica ai due campioni della New York-Parigi che furono condotti al palazzo del New-York-Times, ove fu loro augurato il benvenuto.

(*Matin*).

Per l'esecuzione della sentenza contro l'on. Todeschini.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Gli Uffici della Camera hanno esaminato la domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza della Corte di Appello di Brescia contro il deputato Todeschini, nominando a commissari gli onorevoli Loero, Pozzi, Malcangi, Agnglia, Calissano, Marcello, Emilio Bianchi, Negri De Salvi e Mezzanotte.

Malumori della Russia contro l'Austria
per la sua politica nei Balcani.
Rusoff chiamato " ad audiendum verbum „

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 2.

Il primo febbraio il barone Aehrenthal ministro degli affari esteri di Austria-Ungheria, espose dinanzi alle Delegazioni ungheresi il programma della politica austriaca nei Balcani. La stampa e i Circoli ufficiosi tedeschi fecero notare che per la Germania il punto importante delle dichiarazioni del ministro era quello riguardante il progetto di una rete ferroviaria attraverso gli stati Balcanici, la cui linea principale collegherebbe Atene a Vienna, e quindi a Berlino direttamente. Si faceva pure osservare, con soddisfazione, che la realizzazione di questo disegno entrava nel merito del programma internazionale di Mürzsteg. Le ferrovie più d'ogni altro provvedimento servirebbero allo sviluppo degli stati Balcanici collegandoli con l'Austria e con la Germania. Sembra che in Russia si sia stati sorpresi da questo programma; esso infatti ha provocato una forte emozione nel paese.

Il *Novoje Vremja*, il *Rousi* ed altri organi, manifestarono un malcontento irritato. Si diceva che queste ferrovie stavano per trascinare il commercio dall'interno dei Balcani verso l'Austria e la Germania ad esclusione della Russia. Alcuni organi tedeschi non dissimularono la loro soddisfazione dinanzi a questo bel risultato e respingevano anticipatamente i sospetti che queste dichiarazioni avrebbero potuto far nascere in Russia.

Parnellevano, infatti, di credere che l'Austria, sotto l'influenza e con l'appoggio della Germania, sua alleata, avesse preparato da lunga mano il progetto, che costituisce un successo economico incontestabile per gli Stati germanici, a spese della Russia.

E a questo proposito che la *Novoje Vremja* ha fatto conoscere, che il principe Urusoff, ambasciatore di Russia a Vienna, sarebbe stato invitato a recarsi presso il suo Governo, per fornire spiegazioni sopra la concessione all'Austria della ferrovia in Macedonia.

Questa notizia inattesa ha profondamente sorpreso la Russia, ove non si può comprendere come l'ambasciatore abbia ignorato i negoziati in corso.

Un giornale russo si fa egualmente telegrafare da Londra, che l'Austria ha ottenuto questa concessione grazie all'appoggio diplomatico della Germania, considerata in Inghilterra come la distruttrice della pace in Oriente.

Il *Berliner Tageblatt*, che riproduce queste voci, ha domandato a Vienna una conferma alla notizia della chiamata a Pietroburgo del principe Urusoff, ma non si è potuto dargliela. (*Matin*).

Gelosie e lotte fra due Seeiechi.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 9, ore 1.

Il 1o febbraio ha avuto luogo a Fez una riunione, presso uno dei *caid* del Cheraga, tribù della regione vicina alla capitale scorriliana. A questa assemblea assistevano i principali notabili della tribù del Cherarda e del Cheraga. Le declamoni, che furono prese sono curiose, e non possono che imbarazzare molto il Governo chafidista di Fez. Infatti, la tribù del Cheraga, che si era da due giorni dichiarata in rivolta contro Uld-el-Mohamed, nascia di Fez, e che aveva anzi preferito al suo indirizzo minaccie di morte, ha indotto i Cherarda a prendere il medesimo atteggiamento. I capi delle due tribu hanno deciso di mandare quanto prima a Rabat un forte contingente, che vada incontro alla *mehalla* di Abd-el-Aziz ed ingrossi le fila delle tribù devote al vecchio Sultano e marcino con esse sopra Fez.

Questa decisione avrà per risultato certo di indurre al medesimo movimento, nettamente antibafidista, tutte le tribù, che fino ad ora si erano tenute in un prudente riserbo, e non avevano voluto unirsi ad aumentare il numero della gente di Fez.

Il disaccordo tra i due capi Omrani e Kittani, che, sotto la medesima maschera, ma in realtà agendo ciascuno per loro proprio conto, hanno fomentato i disordini di cui la capitale è attualmente teatro, si è manifestato ancora una volta, a proposito degli esercizi di tiro.

Dacchè Kittani annunciò che bisognava fare la guerra santa, alla quale, del resto, egli non si affretta troppo a partire, ogni sera i suoi partigiani si riuniscono alla Medina, per seguire un corso di tiro, che ha luogo a Bab-el-Etiah.

Il bravo tutto il popolaccio ha preso l'abitudine di recarsi nel medesimo luogo ed al principio degli esercizi di fare una ovazione allo sceicco Kittani. Con questo mezzo la popolarità di questi si mantenne quasi intatta. Inebriati dai colpi di fuoco e dall'odore della polvere i presenti immaginavano che tutto ciò avesse un reale risultato e scendevano alla città spandendosi nelle vie urlando canti e lodi allo Santo sceicco Kittani, il salvatore dell'Islam. Per contro Omrani, a cui l'età avanzata impedisce di darsi continuamente alla adorazione del popolo e che proteisce, al movimento della folla, le riunioni in cui i notabili di età matura discutono gravemente sui provvedimenti da prendere e sulle imposte da percepire, non vedeva di buon occhio queste manifestazioni, nelle quali la sua autorità correva grande rischio di offendere.

Temendo che un giorno Kittani potrebbe approfittare del successo della folla per farsi proclamare Sultano, la fece chiamare e le rimproverò di scatenare di continuo disordini nella città. Kittani fu obbligato a rimunerare alle manifestazioni del popolaccio, che gli erano care. Avendo Omrani vietato alle Autorità militari di fornire cartucce per gli esercizi di tiro, questi furono soppressi per mancanza di munizioni. (*Matin*).

La tragedia famigliare di Piacenza.
Il Remondini difende vivamente la sorella.

Ci telefonano da Piacenza, 8, ore 24:

Oggi il giovane Giovanni Remondini, uno dei protagonisti del dramma famigliare che rattristò un mese fa Piacenza, fu abbandonato la Casa di salute del prof. Lodigiani, nella quale era stato ricoverato quasi arbitrariamente, dopo che la sorella gli aveva spaturato un colpo di rivoltella.

Il giovane Remondini è completamente guarito. Il proiettile non gli fu estratto, perchè, per concorde parere dei prof. Lodigiani e di altri illustri sanitari, fu dichiarato che l'atto operativo era inutile. Al giovane protagonista del dramma famigliare sono rimasti tuttavia alcuni postumi prodotti del proiettile che gli si è conficcato nel capo, e cioè una alterazione nei movimenti dei nervi facciali e la sordità dell'orecchio destro, alle cui conseguenze si tenta di por riparo mediante una cura elettrica, che dura da tempo, e colla quale i medici hanno fiducia di cancellare ogni conseguenza.

Il giovane Remondini, tornato a casa, non vi ha trovato la sorella, che egli non sapeva ancora in carcere, e non si potè più nascondergli la verità.

Si è mostrato addolorato per il fatto, dicendo che non è possibile che si trattenga prigioniera la sventura, perchè essa non è in alcun modo colpevole. Il giudice istruttore lo ha nuovamente interrogato, ed il giovane Remondini gli ha detto che non risponde in modo assoluto dell'interrogatorio che egli subì immediatamente dopo il fatto, perchè in quel momento si trovava in uno stato di scoramento e di incoscienza, che non gli permettevano di ragionare.

Egli ha detto che non riconosce il contenuto di quell'interrogatorio e che la sorella compì l'atto in un momento di follia inconsapevole, perchè causa ragionevole essa aveva per compiere l'atto e una spinta al dramma non poteva essere quella provocazione che egli le aveva creata, in seguito a un litigio per un motivo stupido. Questo interrogatorio ha chiuso l'istruttoria.

Ora l'incarto processuale si trova presso la Sezione di accusa della Corte di Appello di Parma, la quale deciderà del rinvio a giudizio, che sarà certamente per le Assise. Il processo si svolgerà nel prossimo marzo, e per il giudizio si ha un'attesa vivissima.

La signorina Remondini in carcere passa ora una vita più tranquilla, essendosi alquanto abituata, ed è visitata frequentemente dai genitori, ed ora che ha saputo che il fratello è completamente guarito ed è tornato a casa, è più calma ed attende serenamente il giudizio, del quale ha molta fiducia di ottenere la liberazione.

Si vendica con una scatola di dolci.
Una bimba morta ed una moribonda.

Ci telegrafano da Salerno, 8, ore 23:

Una persona ignota, servendosi del nome del signor Mattioe Muzio di Cuoro (Catanzaro) ieri l'altro spediva da Napoli all'indirizzo del dottor Francesco Vitolo, Diavano sul Tusciano un pacco postale contenente dolci. Giunto il pacco a destinazione, la signora lo aprì e verificò il contenuto, che rispondeva alla dichiarazione fatta.

Più tardi le bambine del dottor Vitolo, Marietta e Concettina, chiesero al genitore di mangiare un dolce ma dopo poche ore le due bambine furono assalte da forti sintomi di avvelenamento. Immediatamente il padre mise in atto tutti i rimedi della scienza per scongiurare la morte, ma a nulla valsero le cure perchè nella notte Marietta esalò l'ultimo respiro e la Concettina si trova in pericolo di morte. Il pacco fu dal dottore sigillato per gli effetti di legge e consegnato al brigadiere dei carabinieri che diede le indagini. La famiglia del dottore è costernatissima e l'impressione in paese è enorme.

Si assicura che persona nemica del dottore abbia commesso questo misfatto che ha gettato una famiglia nel lutto e nella desolazione.

Il cadavere d'un neonato
ritrovato dopo otto giorni in un pozzo.

Ci telegrafano da Potenza, 8, ore 24:

Verso le ore tre pomeridiane di oggi nella tenuta di tal Vincenzo Brancati si è trovato in un pozzo il cadavere di un neonato. La scoperta è dovuta al cane. Una tale Lucrezia Morrone ed una sua amica stavano a guardia della biancheria posta ad asciugare in una siepe che biancheggia la via Melella. Prima di ritirarsi, si recarono per bere nell'orto dei Brancati ed immersi il secchio nel pozzo si accorsero che in esso vi era un sacco. Corsero a chiamare il Brancati, il quale con un fratello tentò di estrarre ciò che vi era nel pozzo e dopo molte prove vi riuscì.

Dal puzzo che esalava dal sacco, il Brancati sulle prime credette ad un dispetto fattogli gettando nel pozzo la carogna di un cane, ma estratto il sacco si accorse che era un corpo umano, perchè dall'apertura si vide la testa schiacciata del bambino con ancora il cordone ombelicale avvolto al collo. Le sue gambe erano coperte di carta, forse per non far imbrattare di sangue il sacco. Il Brancati corse in città per avvisare le autorità. Il pretore assistito dal cancelliere ed accompagnato dal dottor Marino accedette senza indugio sul luogo per le constatazioni legali. Il medico giudicò che il neonato era rimasto in quel pozzo otto giorni. Finora non si hanno tracce nè sospetti sull'autore dell'infanticidio.

"Lohengrin „ al teatro Regio.

Un bellissimo teatro alla prima del *Lohengrin* e lieto accoglimento al termine di ogni atto: così la cronaca di ieri sera. Se in palcoscenico vi fosse stato meno orgasmo, e la lunga aspettativa, e qualche pettegolezzo, non avessero un poco spiazzato, l'esito sarebbe stato, forse, più caloroso.

L'alta poesia che sgorga dal poema, accessibile al sentimento più ingenuo, la spontaneità della creazione, la semplicità e freschezza della melodia, gli stessi sviluppi musicali foggiati secondo la tradizione italiana, spiegano il costante attaccamento dei nostri pubblici a questa che, pure, fu opera preferita dal Maestro. E nello stesso tempo la necessaria elaborazione della materia tematica secondo le mutevoli esigenze del dramma e le sottili intuizioni del poema, conferisce all'opera una rimarchevole coesione ed unità di stile, oltre ad un significato artistico sempre grandemente interessante e persuasivo.

Il tenore Diaz ha sostenuto la difficile parte del cavaliere del Cigno, l'eroe valoroso e virtuoso del Saint Graal. Nel suo canto la temperanza e la passione ebbero accenti espressivi e vibrati, e la sua voce, di timbro baritonale nel registro medio, si liberò, facile, di suoni sonori, chiari, sicuri. Al Diaz nocque talvolta qualche inflessione di voce un po' aspra e gutturale, e maggiormente di pastosità e morbidezza. Dopo il racconto famoso del terzo atto: *Da vasi lontan, in sconosciuta terra, Havvi un castel che ha nome Monsalvato*, riscosse calorosi e meritati applausi, e così tra gli sfoggio ricchi costumi.

La signorina Farneti fu un'*Elsa* assai pregevole. La sua voce fresca ed insinuante rende assai bene il sentimento puro e delicato e la sua persona conferisce al personaggio molta grazia e molto *charme*.

Tutta la gran scena dell'atto terzo essa cantò con fine intuito e molta perizia: fu però assai più patetica nell'ultimo atto, che drammatica nel secondo.

La signorina Alasia (*Ortruda*) apparve dapprincipio alquanto emozionata. Sarebbe adulazione affermare che essa abbia ritratta in modo impeccabile tutta l'anima tenebrosa della donna malvagia ed intrigante, che insidia alla felicità degli sposi felici, ed abbia dato ogni risalto ai passaggi repentini dall'ingenuità bestemmia, dall'

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Gatto Antonino, colonnello comandante il 5.o reggimento artiglieria da campagna, è promosso maggior-generale e nominato comandante l'Arma di artiglieria da costa e da fortezza a Roma — Campanelli nob. Arturo, maggior-generale e direttore superiore delle esperienze di artiglieria, è esonerato dalla detta carica e nominato comandante l'artiglieria da costa e da fortezza a Roma — Sordi Ugo Annunziato, maggior-generale comandante l'artiglieria da costa e da fortezza a Roma, è nominato direttore superiore delle esperienze d'artiglieria — Severini, maggior-generale comandante l'artiglieria da campagna in Alessandria, è nominato comandante l'artiglieria da costa e da fortezza a Torino — Gatto Antonino, maggior-generale comandante l'artiglieria da costa e da fortezza a Roma, è nominato comandante l'artiglieria da campagna ad Alessandria — Randone Francesco, maggior-generale medico ed ispettore capo della sanità militare, è promosso tenente-generale medico — Sforza, colonnello medico ed ispettore della sanità militare, è promosso maggior-generale medico.

ARMA DEI CARABINIERI.

Frafeani, capitano della Legione di Ancona, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

ARMA DI FANTERIA.

Orestano, capitano nel 34 reggimento fanteria, Caccone, capitano nell'80 id., Magrini, capitano nel 22 id., Pareschi, capitano nel 26 id., e Caterini, capitano nell'81 id., sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età — Stella, tenente nel 53 fanteria, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento (distretto di Potenza) ad assegnato, per la mobilitazione, al Deposito di fanteria a Potenza — Giacomelli, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Padova, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 2.o fanteria — D'Alessandro, capitano nel 19 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per tre anni — Tonolo, capitano nel 3.o bersaglieri, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Galeffi, tenente-colonnello nel 26 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Gandelli, tenente-colonnello nell'8.o fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Pezzolo, tenente-colonnello in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Roma, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 12 fanteria — Manfredi, sottotenente nel 42 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi — Torrini, capitano nel 56 fanteria, è trasferito al 13 fanteria — Melo, capitano nel 78 fanteria, è trasferito al 29 id. — Ferraro, capitano aiutante di campo della Brigata *Basilicata*, è trasferito con la stessa carica alla Brigata *Calabria* — Guerra, capitano aiutante di campo della Brigata *Calabria*, è trasferito colla stessa carica alla Brigata *Basilicata* — Chiurco, capitano presso il Collegio militare di Roma, è trasferito al 78 fanteria — Trezzi, tenente nel 40 fanteria, è trasferito al 35 fanteria — Balbino, tenente nell'81 fanteria, è trasferito al 75 id. — Guglielmi, tenente nel 47 fanteria, è trasferito all'86 id. — La Rosa, capomusica presso il 31 fanteria, è trasferito all'84 id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Napoli, tenente-colonnello nel reggimento lancieri *Firenze*, è collocato a riposo, per sua domanda, per anzianità di servizio e per l'età, ed è inscritto nella riserva e nominato cavaliere dell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro in considerazione dei suoi lunghi e buoni servizi.

Vicino Di Pallavicino, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per due anni a Roma, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleggeri di *Caserta* — Vicino Di Pallavicino, tenente nel reggimento cavalleggeri di *Caserta*, è dispensato per sua domanda dal servizio attivo permanente ed è inscritto col suo grado nel ruolo degli ufficiali di complemento nell'Arma di cavalleria (Distretto di Roma) ed assegnato al reggimento cavalleggeri di *Padova* — Menacapo, tenente nel reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*, è collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per sei mesi — Picolone, allievo del secondo anno di corso presso la Scuola militare, è nominato sottotenente nell'Arma di cavalleria e destinato al reggimento cavalleggeri di *Caserta*, e seguirà nel ruolo dell'Arma il sottotenente Campi.

Ulrich, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi a Carate di Brianza, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio e destinato al reggimento *Savoia* cavalleria — Virzi, tenente nel reggimento cavalleggeri di *Piacenza*, comandato alla Scuola di guerra, cessa di essere comandato come contro — Azinari, tenente nel reggimento cavalleggeri di *Foggia* ed ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Mazza, comandante il XII Corpo d'armata, è esonerato dalla carica controindicata — Allinia, tenente nel reggimento cavalleggeri di *Lodi*, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Mazza, comandante il XII Corpo d'armata — Valdettaro, tenente nel reggimento *Piemonte Reale* cavalleria, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Costantini, comandante la Divisione militare di Milano.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

De Pinedo, maggiore nel 15 reggimento di artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Manfredi, capitano nel 2.o reggimento artiglieria da costa, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Dubula, tenente-colonnello nel 5.o reggimento d'artiglieria da campagna, è nominato comandante il reggimento controindicato — Andreussi, tenente-colonnello, incaricato delle funzioni di direttore dell'Arsenale da costruzione a Napoli, e San Germano, tenente-colonnello, incaricato delle funzioni di comandante della Scuola centrale di tiro di artiglieria, sono nominati effettivi alla carica stessa — Gazzini, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a Porta Pirelli San Bartolomeo, l'aspettativa di cui contro è prorogata per un periodo di due mesi ed è ammesso a concorrere per occupare i due terzi dei posti vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma.

ARMA DEL GENIO.

Genè, capitano presso la Direzione del genio di Napoli, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Messina, sottotenente presso la Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Passone, tenente nel 1.o reggimento del genio, continua certa contro (treno) — Mireu, tenente nel 1.o reggimento del genio (treno), è trasferito al 5.o reggimento del genio (treno).

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Ovazza, colonnello, comandante il Distretto di Venezia, Fallanca, capitano del Distretto di Piacenza, e Gualtieri, capitano del Distretto di Cremona, sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età.

Poch, colonnello, comandante il 53 reggimento fanteria, è esonerato dal controindicato comando e trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti e nominato comandante il Distretto di Venezia.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Cusmano, capitano medico presso l'Ospedale di Messina, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Marcozzi, capitano commissario presso la Direzione del Commissariato dell'VIII Corpo d'armata (Sezione di Firenze), è trasferito alla Direzione del Commissariato del II Corpo d'armata — Torracchi, capitano commissario presso la Direzione del Commissariato del II Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato dell'XI Corpo d'armata — Ferandi, capitano commissario del XII Corpo d'armata (Sezione di Messina), è trasferito alla Direzione del Commissariato del II Corpo d'armata — Bianconi, capitano commissario dell'XI Corpo d'armata, è trasferito all'VIII Corpo d'armata (Sezione di Firenze).

CORPO CONTABILE.

Casalis, tenente contabile presso la Brigata d'artiglieria da montagna del Veneto, Famoso, tenente contabile presso il Magazzino di commissariato di Chieti, Di Stefano, tenente presso il Distretto di Salerno, sono collocati in congedo provvisorio — Baravalle, tenente contabile in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno a Torino, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 2.o fanteria — D'Alessandro, capitano nel 19 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per tre anni — Tonolo, capitano nel 3.o bersaglieri, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Galeffi, tenente-colonnello nel 26 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Gandelli, tenente-colonnello nell'8.o fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Pezzolo, tenente-colonnello in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Roma, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 12 fanteria — Manfredi, sottotenente nel 42 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi — Torrini, capitano nel 56 fanteria, è trasferito al 13 fanteria — Melo, capitano nel 78 fanteria, è trasferito al 29 id. — Ferraro, capitano aiutante di campo della Brigata *Basilicata*, è trasferito colla stessa carica alla Brigata *Calabria*, è trasferito colla stessa carica alla Brigata *Basilicata* — Chiurco, capitano presso il Collegio militare di Roma, è trasferito al 78 fanteria — Trezzi, tenente nel 40 fanteria, è trasferito al 35 fanteria — Balbino, tenente nell'81 fanteria, è trasferito al 75 id. — Guglielmi, tenente nel 47 fanteria, è trasferito all'86 id. — La Rosa, capomusica presso il 31 fanteria, è trasferito all'84 id.

Landi, tenente veterinario in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per quattro mesi a Bologna, l'aspettativa è prorogata di un anno.

ISPETTORATI CIVILI.

Brandi Maria, disegnatore presso il Laboratorio di precisione, è promosso alla prima classe.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN SERVIZIO AUSILIARIO.

Frugoli, capitano medico del Distretto di Savona, è collocato a riposo, per sua domanda, per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Rizzi, tenente del 1.o reggimento del genio, del Distretto di Casale, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed è iscritto con lo stesso grado e stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva — Evangelisti, sottotenente medico del Distretto di Ancona, in servizio presso l'Ospedale di Genova, è trattenuto in servizio con gli assegni presso il contronolato ospedale.

MILIZIA TERRITORIALE

Gratro, tenente medico a Genova, della Direzione di sanità del IV Corpo d'armata, è trasferito al Distretto di Belluno per cambio di residenza ed assegnato effettivo per la mobilitazione alla Direzione di sanità del V Corpo d'armata.

UFFICIALI DELLA RISERVA.

I seguenti ufficiali della riserva sono promossi al grado superiore:

Colonnelli promossi maggiori-generali: Patrarca (di cavalleria), del Distretto di Novara; Destefanis (del genio), del Distretto di Torino; Mondino (del personale del Distretti), del Distretto di Torino; Proietti (di artiglieria), del Distretto di Mondovì; Cauvin (dell'Arma di fanteria), del Distretto di Genova, Possione (del genio), del Distretto di Ivrea; Gilli (di fanteria), del Distretto di Torino.

Martini, capitano medico del Distretto di Ogbera, è trasferito al Distretto di Genova per cambio di residenza.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

8 febbraio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 103 25.
— C. d. m. in l. 104 25, 104 40 f. c.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 7,50 a 1,50): prezzi nominali 103 20.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 8,00), prezzi nominali 103 25.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 15,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite) prezzi nominali 102.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 7,00 a 3,50), prezzi nominali 102 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 7,00 a 3,50), prezzi nominali 102 10.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 69 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti dal mast. in l. 1255, 1256, 1258 0, 1255, 1251 50, 1251, 1250, 1248, 1247, 1246 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 750 f. c.
Az. Ferrovie Merid. — Contr. del mattino in l. 350 f. c.
Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — C. d. m. in l. 103, 103 f. c.
Az. Soc. Fabbr. Automobili - Italia - — C. del m. in l. 55 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chimici — C. d. m. in l. 190, 188 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 775, lettera 99 875.
Germania 6: denaro 122 85, lettera 122 95.
Londra 4: denaro 25 16, lettera 25 18.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 25.
Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 25.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1252, 1254, 1253, 1251 1/2, 1253, 1251, 1249, 1248, 1246.
» Banca Commerciale 762, 760, 757, 756, 757.
» Bancaria Italiana 127.
» Ferrovie Meridionali 680, 678.
» Ferrovie Mediterranee 401, 400.
» Concimi Vicenza 490 1/2, 490.
» Fiat 67, 66, 68 1/2.
Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 3 0/0 p. cont. 511.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 506.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 490.
» Banca d'Italia 4 0/0 500.
» Ferr. Vittorio Emanuele 375.
» Ferr. Sarde C. 359.
» Ferr. Italiane 3 0/0 318 1/2.
» Ferr. Meridionali 319 1/2.
» Ferr. Sicule 4 0/0 oro 509.
» Ferr. Second. Sarde 4 0/0 508.
» Ferr. Mediterranee 4 0/0 501.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 510.

Nuovamente debolissimi nei corsi di Milano e di Genova. La Banca d'Italia molto animata ed in nuovo notevole regresso. La Comit, meno fiacca durante quasi tutta la riunione, sensibilmente in chiusura. Ferroviari pure alquanto deboli.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

8 febbraio — Ore 15.

Mercato molto incerto, benchè si sia notato un piccolo miglioramento. La Banca d'Italia sempre molto attiva. La Comit sostenuta, ma con affari limitati. Fiat ferme e con parecchie domande. Le Consumi pressochè invariate.

Rendita italiana 3 75 0/0 103 20.
Azioni Banca d'Italia 1253, 1252, 1251, 1260, 1252, 1250.
» Banca Commerciale 761, 760, 760 1/2, 759.
» Meridionali 678 1/2, 678.
» Mediterranee 401 1/2.
» Fiat 66, 66, 70, 71.
» Concimi 489 1/2, 490 1/2.

Prezzi nominali 8 febbraio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Meridionali — | Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 — | Ferr. Mediterranee 3 0/0 — | Ferr. Vitt. Em. 3 0/0 — | Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 — | » Venezie 3 0/0 — | Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — | » Sicule 3 0/0 — | Ferr. Romane 3 0/0 — | Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 — | Ferr. Bra Cavallermaggiore 3 0/0 — | Ferr. Casal ngo. a Mortara 3 0/0 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 — | Prestito munic. Città di Napoli 5 0/0 — | Cert. Cr. fond. R. Napoli 3 1/2 0/0 nom. —

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie

Banco d'Italia — | Società Acqua potabile di Torino 497 —
» Comm. it. Mil. — | » Molini e Past. Pantanella (Roma) — —
Credito Italiano — | » Fondiaria (Genova) — —
Ed. Nazionale — | » Meridionale Ferrov. 933 —
Banca Italiana — | » Ronzoni Fabb. Zucc. — —
Banco di Roma — | » Vecchi e C., cloro. 190 —
Banca di Torino (n.) — | **Industrie varie**
Banca Industr. e Commerciale Torinese 170 — | Soc. Cartiera Italiana 1090 —
» Cart. Meridionali 675 —
» Manif. tabacchi 300 —
» Ceramica Richard 784 —
» di Risanamento e Costruz. (nuove) — —
» Ad. Pell. e Cuoi. I. 505 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 487 —
Ferrovie Meridion. 349 —
» Second. Sardegna 100 —
» Sarde, serie A 342 —
» » » B 243 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 508 —
Società Ter. Tramw. e Ferr. economiche 510 —
Officine di navigazione 515 —
Soc. Elettr. di Savona 340 —
» Napoli-Impr. Piatte. 508 —
Carb. di calcio Roma 499 —
Prest. Prov. Alessand. 4,50 10
» Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. di S. Paolo 3 0/0 51[illegible] —
» di S. Paolo 4 1/2 0/0 —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 490 —
» Banca d'Italia 3 1/2 0/0 500 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 503 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 487 —

Azioni Industriali

Acciaierie Terni — | Ferriere Italiane 256 —
Ansaldo — | Fonderie Carattieri — | Elettricità, luce ed industrie meccaniche
Armi e Munizioni — | Fornaci Laterizi di Calci (Roma) — | Società Italiana Gas 310 —
Automobili Rapid — | Fornace Italiane 250 — | Consum. Gas Luce 120 —
Bastogi — | Gaz Industriale — | Acciaierie Terni —
Bonomi — | Ligure Metallurgica — | Elettricità Alta Italia —
Brioschi — | Metallurgica Italiana — | Elettrochimica Bolognese —
Cantieri Navali Riuniti — | Metallurgica Siciliana — | Elettrochimica Meridionale —
Carburo Metalli — | Montecatini — | Elettrochimica Ligure —
Cartiere Burgo — | Piombino — | Elettrochimica Veneta —
Cartiere Centrali — | Prodotti Chimici — | Elettrochimica Italiana —
Cartiere Italiane — | Raffinerie Zucchero — | Elettrochimica Meridionale —
Cartiere Sarde — | Raffinerie Meridionali — | Elettrochimica Ligure —
Cellina — | Rumianca — | Elettrochimica Veneta —
Cementi Italiani — | Saline — | Elettrochimica Italiana —
Cementi Marchino — | Siderurgica Elba — | Elettrochimica Meridionale —
Cementi Meridionali — | Siderurgica Savonese — | Elettrochimica Ligure —
Cementi Portland — | Silurificio Italiano — | Elettrochimica Veneta —
Cementi Siciliani — | Società Ligure Lombarda — | Elettrochimica Italiana —
Cementi Unione — | Società Metallurgica — | Elettrochimica Meridionale —
Cementi Vicenza — | Società Mineraria — | Elettrochimica Ligure —
Cementi Vigevano — | Società Mineraria Carbonifera — | Elettrochimica Veneta —
Cementi Vittoria — | Società Mineraria Siciliana — | Elettrochimica Italiana —
Cementi Zandobbio — | Società Mineraria Sulcitana — | Elettrochimica Meridionale —
Cementi Zuccarello — | Società Mineraria Toscana — | Elettrochimica Ligure —
Cementi Zuccarello — | Società Mineraria Veneta — | Elettrochimica Veneta —
Cementi Zuccarello — | Società Mineraria Italiana — | Elettrochimica Italiana —
Cementi Zuccarello — | Società Mineraria Meridionale — | Elettrochimica Meridionale —
Cementi Zuccarello — | Società Mineraria Ligure

Appendice della *Stampa*
(40)

IL VIOLINISTA

Romanzo

Ho divagato. Che cosa stavo per dirle ancora? Altri questo: che lei non mi appare come le altre anche per ciò: che io non so pensarla in nessun atto che mi dispiaccia. Cioè: qualsiasi altra donna che ho creduto d'amare, che ho desiderato anche con veemenza, mi è sempre apparsa desiderabile solo in certi momenti della mia esistenza: non mi sono mai perduto a immaginarla così, unita a me da necessità alla mia vita d'ogni giorno, di ogni ora.

V'erano anzi momenti in cui, rimastomi solo, mi pareva di riconoscer intera la mia personalità: e da certi turbini passionali giovava d'uscire integro, e temprato. Un bisogno pesante di costituire il mio «io» al di fuori d'ogni influenza estranea mi gridava e mi affrancava. Mi pareva che dentro me sfolgorasse un culmine sul quale io solo ascendendo dovevo dominare. Una perfezione di egoismo! Da quando amo lei tutto ciò è sparito: la mia persona non esiste compiuta che in lei. Io non potrei ascendere nessuna vetta se non che tenendola per mano. Ella si è fatta una parte necessaria della mia vita: io non penso a lei solo come a «qualcuno», ma come alla compagna, all'amica, alla sorella. Non vi è caso della mia vita a cui non la sogni partecipe o vigile. Amarla significa per me, vivere presso di lei sempre: sognare presso di lei, lavorare presso di lei, riposarmi presso di lei. Adoratore della libertà, io non mi so immaginar più libero che nella più schiavitù. Mi dico ad ogni istante: «se ella fosse qui!». Se vedo alcuna cosa bella, un subito rammarico mi prende che lei non sia a vederla con me. La vita infine, tutta la vita che vale essa, se ella non la vive con me?

Non è dunque amore questo? Che se fosse illusione, parvenza, io giuro che nessuno ha mai conosciuto il vero amore fuor che Dio...

Non ho più avuto un segno di lei. Mi scriva: mi dica se ha ricevuto. Io attenderò un suo cenno per scriverle ancora, nel timore che una mia nuova lettera non la trovi più così, e la spaventi pericolosamente.

Suo, tutto
Amico.

A Lydia Corelli:

Hai ragione, Lydia mia piccola e cara: hai ragione. Io non ti devo tormentare con piccoli dubbi. Io non devo aggiungere un'ansia alla tua ansia. La felicità... chiudere gli occhi e aspettarla... Tu vuoi così, non è vero? e io ti vorrei cantare una canzone da culla. Eppure se ti ho scritto in quel modo, se ancora non mi frenerò altre domande è perchè ti voglio tanto bene: è perchè vorrei che il tesoro della tua anima trovasse un buon custode. Non mi dicevi - mammina - in collegio, ponendo il capo sul mio grembo? Sorellina, sorellina ingenua, il dico io ora, aspettami: egli ti ama dunque, ma sei certa, di un amore vero? Lo credo, lo credo. E tu? Lo ami parimenti? non con quell'entusiasmo affinato con cui una signorina ama il fidanzato che si è scelto, che è bello, che gli piace fra tutti gli uomini che conosce... ma più ancora, più in là? lo ami di quell'amore che esclude ogni possibilità... che nasce, non ti so dir io, per certe somiglianze e discordanze? di quell'amore che si sacrifica, che annulla una creatura in un'altra? Hai pensato mai che cosa avverrebbe di te se egli ti lasciasse, o morisse... ciò che forse è anche meno feroce? Perdonami, sorellina cara, se ti stringo crudele... io voglio che tu guardi in te, che tu sia forte. Perchè, sentimi, sentimi, non ci si può sposare nella tua condizione, in cui nessuno ti preme al matrimonio, che con due propositi: o così per sposarsi, entrare in una nuova posizione, diventare una signora... eccetera... l'amore può venire o non venire allora; non c'entra. Oppure col proposito di amare, con tutta la forze, di amare sempre... sempre... Illusione... mi potresti dire. Illusione minore di quella che sembri. Allora amando così, chiudi pure gli occhi e aspettati la felicità: perchè nessuna felicità è più grande del vivere ad ogni momento della tua vita con l'uomo che ami e ti ama, di sentirlo respirare presso a te, e confondere i battiti del suo cuore, e perderci nei suoi occhi, a confondere in una sola armonia pensamento due esseri. E' questo che vuoi: non è vero, Lydia bella? Ed è per questo che io ti domando se ti senti disposta a un tanto amore... che è il solo che sia degno di lo, e non promette angoscie, e non inganni come ogni altro.

Tu sai bella, tanto bella. Quanti ti offriranno amore. Fa di potere sorridere: fa che tu sia così difesa da non doverne sentire la tentazione; fa di non essere un'anima misera che cerca nel dovere una forza e accetta un laccio, disperandosene.

Io voglio che tu sii contenta...: io voglio sentirti cantare di vera allegrezza.

Ti parlo da donna matura, che non sono!

Tu sai com'ero in collegio: tu hai conosciuto la mia casa, mia madre. Mamma mi ha trasfuso in sua saggezza raccolta in silenzio con lenta malinconia. E io te ne porgo un poco, per il tuo bene, o pazzerella.

Come ti vorrei esser vicina! L'amicizia nostra: ecco la vera amicizia... che non si muta, che non tradisce. E' l'unica certezza che io ho, la tua amicizia, tu sei la mia fede.

E ora basta consigli. Solo che fuor di questi, e fuor del mio desiderio di rivederti, continuo, persistente, non ho nulla da dirti. Preparo nulla. Siamo qui col Mauri. Partiremo presto per Kohi. Scrivimi in a lungo: e dimmi... dimmi... Ancora per poco potrei disperare qualche ora del giorno a me. Poi verrà la confusione delle nozze, il tumulto terribile della nuova vita. E il tuo amore sovercherà tutto... tutto: respingerà nell'ombra anche Laura. E' giusto. Compensazione in anticipo. Sappi che attenderò le tue lettere come un dono. Non so perchè: attraverso uno stato strano di inquietudine: e ciò che consiglio a te, non oso far io: guardarmi nell'anima, cioè. Un lungo bacio e poi ancora tanti, tanti altri....

La tua LAURA.

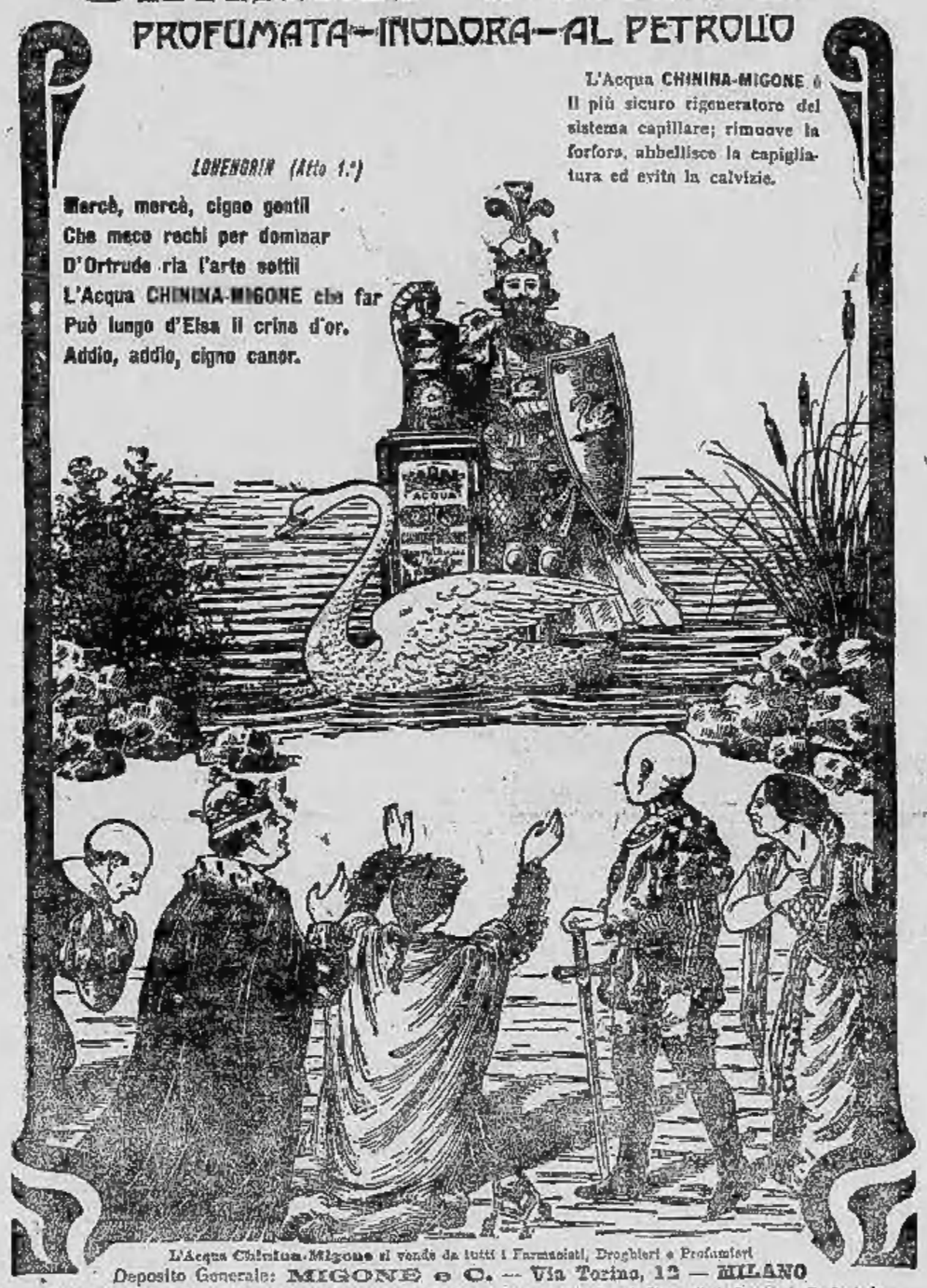
Donna Laura Da Sesto.

Ho atteso invano tre giorni: nulla. Comprenderai ogni cattiva parola, non ti stenderò. Lealmente io sono venuto incontro a lei: e se lei non teme lealmente deve rispondermi. Non v'è per me ostilità più terribile del silenzio: perchè non ho paura del dolore io, ma ho terrore del dubbio. Vedrò io vi dirò questo bel viso fatale che si torce e si ritrae alla mia preghiera, vedrò nella luce della sincerità, e non recito nell'ombra. Interrompo io vecchia mia cara, e anche sopra la mia. Le ho già troppo parlato di me. Anche quando cerco di sfuggir l'egocentrismo. Sta in quelle parole che io scrissi tutta la mia anima: e basta così, ma tutta. Raccontarle ancora le disperazioni della mia attesa, la miseria mia, trarla a pietà mi ripugna. Il pianto che io non piango deve restare in me. Le mie tristezze, le mie angosce devono restare per me. Ma è di lei che io chiedo, di lei solamente oggi. Che cosa fa della sua vita, donna Laura? Ella crede di vivere? davvero? Ella crede di avere adempiuto al fine d'ogni suo giorno a tutto ciò che la sua anima concepisce? O non le sembra piuttosto — se ella si permette un ultimo atto di raccoglimento — di avere sciupato le ore cercando di dimenticarsi, di soffocare una voce interna che urgeva? Ella non può appagarsi di cose e apparenze frivole che formano la vita di una signora mondana: ella deve sentire la vanità di un'esistenza che tanto più pesa quanto più è vana: ella deve talvolta provare un male smarrimento alla imagine di molte possibilità, da restare per ore e ore come stordita.

(Continua). FRANCESCO PASTONCHI.

CHININA-MIGONE
PROFUMATA-INODORA-AL PETROLIO

L'Acqua CHININA-MIGONE è il più sicuro rigeneratore del sistema capillare; rimuove la forfora, abbellisce la capigliatura ed evita la calvizie.



L'Acqua Chinina-Migone si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri
Deposito Generale: MIGONE e C. — Via Torino, 12 — MILANO
Fabbrica di Profumerie, Saponi ed Articoli per Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Chincaglieri, Droghieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar, ecc., ecc.

Per norma della spettabile Cittadinanza si avverte che nei GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI & C. (Società Anonima) - Via Viotti, TORINO oltre avere aumentato considerevolmente il numero degli articoli vi è sempre il tradizionale
LIBERO INGRESSO 48-96 LIBERO INGRESSO

GRANDE DEPOSITO BOCCIE DA GIUOCO di legno rosso americano. Si trova un completo assortimento presso OGLINA CIPRIANO *Fabbricante*, Galleria Umberto I, angolo Piazza Emanuele Filiberto, TORINO. c 2367

Prof. BOVERO Malattie della Pelle recenti e sifilitiche. Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 18 a 20. — Via Barolo, 5.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario. Malattie della Pelle VENEREE e SIFILITICHE. Via Galliari, 14, Dalle 13 alle 17, festivi 10 a 1.

Premiata Ditta V. MACCOLINI Via Correnti, 7 - Milano. MANDOLINE PALISSANDRO e MADREPERLA L. 8-10-15 a L. 150. Chitarre L. 7,50-12-15 a 100. Ariston, Fiani, Claria i. Non confondersi con altre Case. Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo gratis, n. 16. 91

RIVIERA Sestriere (Nervi) Pension Bristol, comodità moderne, clima mitissimo, prezzi modici, affittasi appartamento ammobigliato. 686

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1 Prof. M. Nicola, Via Pio V, 7 - nella corte, Torino. 3597

LEVATRICE Castagno tiene pensione, ufficio Balie, trasferto da via Lagrange, 42, in via Massini, 54, Torino. c 3673

PRESERVATIVI Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisco catalogo L. B., via 20 Settembre, 6, ammezzati. c 2502

Gli annunzi si ricevono da HASENSTEIN e VOGLER

GIRIE D'OCCASIONE compera e vende bene E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4, p.° 1° Oro - Argento Polizza Monte di Pietà 148

MOBILI artistici di lusso e comuni si fanno sempre nei magazzini della fabbrica di LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 39-41 - Telef. 25-24

LEVATRICE SALETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39. Porta Susa in mo Manipolazione per parturienti. Cure segrete a Prezzi convenienti. 2208

LEVATRICE Abbriata Clotilde. Pensione partorienti L. 45 in più Cure segrete. Già Via San Massimo, 45, trasferta Via S. Tommaso, 21, p. 3°. c 3338

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 2, ang. c. Vittorio, QUADRO-GOFFI, Torino. c 703

COCK (Gas) L. 50,00 t. Antracite (cubi.) » 65,00 » Lignite (mattoni) » 4,00 q. Faggio (legna) » 4,50 » Robinia (farcio) » 5,00 » GILETTI A., Via Massena, 11 241

Grande Stabilimento di MOBILI di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 40-36. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, ecc. 400 e più letti in ferro in tutti i colori, materassi da lire 20 a 250, ecc. 99

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Fuciniere* ghisa e in ferro, *lane e crine* per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. e visitate la A. Ribetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 428

FERNET BRANCA Depuratissimo 3.15 Deposito Principale in Via Lagrange, 17, Torino. c 3789

LIQUIDAZIONE
D. Terracini e Figli
TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO
Gioiellerie ■ Argenterie
Orologieria ■ Oggetti d'Arte
* PREZZI AL DISOTTO DEL COSTO *
Telefono 4-05 I LIQUIDATORI 2183

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 81 Pensionanti L. 90 in più. Segretezza. Signorine collocamento gratuito

Levatrice Accamo dipl. con *eminenza*. Via Stampatori, n. 5. Pensione gestanti L. 50 in più. Segretezza. c 2502

Cailler's CIOCCOLATTA AL LATTE

MALATTIE SEGRETE di qualunque genere e gravità, recenti e antiche. Guarigioni radicali rapidissime con cure speciali secondo gli ultimi trovati della scienza. Domandate schiarimenti gratis alla premiata Farmacia A. MARCHI, via Vittorio 24, MILANO. - I più forti, i valenti d'ogni e d'ogni.

CURA VEGETALE Medicina Vegetale
65 MEDAGLIE — 115 DIPLOMI
La CURA VEGETALE è fatta a base di succhi vitali di piante rare. Tutti gli ammalati disperati e scoraggiati troveranno nella CURA VEGETALE il vero e solo mezzo certo e radicale per guarire senza fallenze. Si ottiene con lunghi medicinali.
La proprietà di queste speciali preparazioni è di purificare il sangue, di fortificare l'organismo e di dare a tutti gli organi intelligenti la loro azione naturale.
Prescritta dai più illustri clinici del mondo come la Cura più innocua ed efficace
150 MILA GUARITI. — 24 ANNI DI CONTINUO SUCCESSO
Cure speciali per malattie segrete e degli organi genitali.
Varicocele, Spermatorrea, Poluzioni, Emurimanto sessuale, Debolezza Virile.
IMPOTENZA = La Cura col Metodo Diretto, senza medicine interne, inefficaci e dannose all'organismo.
Chiedere istruzioni che si manda *Illustrazione Dimostrativa* franca e gratuita.
Dr N. PARKER Co. - Via Passarella, 3 - Milano. 3627

La più utile e ingegnosa scoperta
Restringimenti uretrali
Uretriti croniche ribelli
Goccetta ostinata Cistite
Prostatite Bruciore, Catarro
qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.
Ognuno potrà curarsi da se senza recarsi a consultare le proprie condizioni coi GLOBULI URETRALI BALSAMICI TORRESI, confezionati con burro di cacao medicato, spp. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ed ammalati riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente al suo prolungato contatto con la parte ammalata. Essi arrivano l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, unisono, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'orina allo stato normale.
Astuccio per una cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).
Pillole Kiro, a base di Iodio e Iodurate di effetto prodigioso in qualsiasi infiammazione, perdite bianche e catarri della vescica. Guarigione garantita in 5 giorni. Le più attestate spontanee da ogni nazione.
Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Farmacia Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-31, Roma. — A Torino Farmacia Testa; Schioppparelli; Istituto Fassi, via dei Mille, 18. 585

Appendice della *Stampa*
(100)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Renato, tu vedi bene che il cielo stesso condanna quell'uomo!

— Nostro figlio.....

— Ebbene, lasciamo che il destino si compia! E l'altra? Anche essa sa. Anche essa, Giovanna d'Albret, deve essere condannata. L'insensata, è stata presa nella tela che pazientemente ho tessuta..... Odimi, Renato, odimi: voglio spiegarti tutto il mio pensiero! Penso di sgozzare con un sol colpo il Regno che ho destinato a mio figlio Enrico: penso di ristabilire l'autorità di Roma, per ristabilire quella di mio figlio. Ho sognato Coligny, ho sognato il Bearnese, ho studiato tutti questi sceti, che ingombrano la città con la loro marmaglia, dalla loro regina sino all'ultimo gentiluomo, e il assicuro che tutti hanno in loro il germe della rivolta. Renato, se non distruggo la Riforma, sarà la Monarchia stessa quella che, in un giorno non lontano, verrà rinnegata! Cominciamo adunque col colpire alla testa! Giovanna d'Albret è la testa del protestantesimo, e conosce il mio segreto: sopprimendola, salvo me stesso e salvo la Chiesa e lo Stato. Vieni, Renato; vieni, amico mio, che il tuo dolore paterno troverà qualche consolazione a preparare la morte di quella donna. E poichè ella è la madre adottiva di Marillac, poichè dice di averlo in cuore come un figlio, è giusto, è naturale che la morte non abbia a separarli.

Quando ebbe così parlato, Caterina de' Medici trascinò Ruggieri fuori la torre.

— Non ci proponevamo di osservare gli astri? — le chiese costui.

— L'osservazione è ormai inutile, perchè so, adesso, ciò che volevo sapere.

Percorsero un largo tratto del giardino, sul quale erano usciti, e pervennero dinanzi a un piccolo e leggiadro edificio a due piani, che si trovava a qualche centinaio di passi dalla torre.

Caterina lo aveva fatto costruire per abitazione del suo astrologo.

Entrarono e varcata l'anticamera, si trovarono in una stanza spaziosissima. Sovra una grande tavola erano spiegate varie carte celesti, e tutt'intorno alle pareti correvano alcuni scaffali pieni di libri.

— Andiamo nel tuo laboratorio..... — disse Caterina.

Ruggieri provò un fremito, ma obbedì.

Attraversarono di bel nuovo l'anticamera, e Ruggieri, operando su tre serrature complicate, aprì, dopo dieci minuti di lavoro, una pesante porta rafforzata da liste di ferro. Dietro quella porta trovavasene un'altra e lutti di ferro. Questa seconda porta non aveva serratura alcuna: ma, avendo Caterina premuto fortemente un impercettibile bottone, la porta si aprì, o, piuttosto, si sposò, lasciando al suo lati un vuoto appena sufficiente per il passaggio di una persona.

La stanza nella quale entrarono riceveva luce da due finestre, ma nell'interno, dietro i bellissimi vetri istoriati, che all'esterno conferivano alla casa un aspetto di abitazione leggiadra, gentile e civettuola, enormi e numerose sbarre di ferro impedivano l'ingresso ai quel santuario, intanto che grosse tende di cuoio, accuratamente accostate, lo proteggevano contro qualunque sguardo che fosse riuscito a penetrare i vetri.

Ruggieri accese due fiaccole di cera, e allora tutto lo stanzone fu rischiarato.

Tutto il pavimento di faccia alla porta d'ingresso era occupato dalla cappa di un gigantesco camino, così vasto da formare esso solo come una stanza a sè. Sotto quella cappa sorgevano due grandi fornelli, e massimo di essi era alimentato da un grosso mantice da fabbro. I fornelli erano ingombri di storte e di crogiuoli di varie grandezze.

Cinque o sei tavole, disposte in vari sensi, erano coperte da numerose storte, alambicchi, filtri, provini. In uno scaffale, un centinaio di boccali contenevano polveri e liquidi. Sovra uno sgabello, era una collezione di maschere di vetro o di rete d'acciaio. In un angolo, era una bacheca, nella quale erano collocati parecchi oggetti di differente natura.

Ad un cenno di Caterina, Ruggieri aprì gli sportelli vetrati della bacheca, con una chiavetta segreta, che teneva costantemente sospesa ad una catenina d'oro passata attorno al collo.

Caterina si chinò e mormorò:

— Scegliamo!... Che è quest'ago d'oro, Renato?

Renato erasi anche egli chinato, e le loro teste si sfioravano. Quella di Caterina era, in quel momento, orribile, perchè ella rideva.

— Quest'ago? — rispose Ruggieri, con un sorriso di ripugnante modestia. — Coglierà un frutto, madonna, per esempio, una bella pesca matura, dorata; affonderà l'ago, il quale ha la punta tanto sottile, che sarà impossibile scorgere la traccia della trafittura; il frutto non ne sarà per nulla guasto; ma la persona che avrà mangiata tale pesca sarà assalita da nausee e vertigini e in ora sarà morta.

— Ah! Ah! E questo liquido racchiuso in questa bella fiala? Sembra olio purissimo, nevvero?

— Ed, è, infatti, ol'o. Se mentre si prepara la lampada da notte di Vostra Maestà, si mescolano dodici o quindici goccie di quest'olio all'olio abituale della lampada, Vostra Maestà si addormenterebbe come al solito, senza avvertire alcun malessere, ma non si sveglierebbe più.

— Ammirevole, Renato! E questa serie di minute boccette?

— Contengono essenze di fiori. Passeggiate in un giardino con un amico e affate notare la bellezza, pontano per caso, di un rosaio. L'amico ammira e si china a cogliere una rosa. La coglie e la odora ed è un uomo morto; se il giorno innanzi avete avuto cura di fare un'iniezione all'arlasso e avete versato una diecina di goccie dell'«essenza di rosa» da me preparata. Potete anche limitarvi a versare furtivamente uno goccia sul fiore che offrite.

— Gran Dio, Renato! E questi cosmetici?

— Sono i cosmetici ordinarii, madonna. Ecco il nero per le sopracciglia e le ciglia; ecco il rosso per le labbra: ecco la pasta per dar lucentezza alla pelle del viso; ecco il pastello per dar risalto agli occhi. Però, la donna che avrà impiegato uno di questi ingredienti, dopo un paio di giorni avrà decorticature dolorosissime sul viso, e quindi le spunterà un'ulcera, che deturperà il viso più gentileso.....

— Non è dunque, per uccidere?

— Voi sapete bene che si uccide una donna bella, invelandole la bellezza.

— Tutta questa roba è troppo fulminea... — obiettò Caterina. — Che vi è, in quel cantuccio? Acqua?

(Continua).

Non confondiamo

le pillole, di

CATRAMINA

BERTELLI

ANTISETTICHE AL MASSIMO GRADO

espettoranti e calmanti

antico, efficace, completo, serio rimedio, raccomandato dai Medici contro

TOSSI e CATARRI

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE del Regno d'Italia

con certi sedicenti nuovi rimedi, infallibili contro tutte le malattie bronchiali, polmonari, ecc., ecc.

dei quali ora però la benemerita Suprema Autorità Sanitaria ha

proibita l'introduzione nel Regno

perchè giudicò che le sostanze medicamentose in essi rimedi contenute non hanno l'efficacia loro attribuita sia sulle scatole che negli avvisi sui giornali, ma hanno soltanto una limitata azione antisettica

Credito Fondiario

dell'Istituto della Opere Pie di S. Paolo in Torino

MUTUI FONDIARI. — Il Credito Fondiario fa mutui, ammortizzabili in un periodo da *dieci* a *cinquant'anni*, al 3 50 % mediante emissione di Cartelle di uguale saggio — unitario, quintuplo o decuplo, a scelta del mutuatario — del valore rispettivamente di L. 500, 2500 e 5000 CIASCUNA. Il mutuo deve essere garantito da prima ipoteca sopra immobili appartenenti in piena proprietà e disponibilità al richiedente, che abbiano un valore almeno doppio della somma da mutuare e che diano un reddito certo e durevole. Il mutuo si estingue con annualità costanti per tutta la durata del contratto, pagabili in due annuali *pure semestrali*. L'annualità comprende — oltre l'interesse — le quote di ammortamento del capitale, i diritti erariali, l'imposta di ricchezza mobile e i diritti di commissione. L'annualità per un mutuo estinguibile in 30 anni è per ogni 100 lire di capitale mutuato è — *tutto compreso* — di L. 4 80 per i mutui non eccedenti L. 10,000 e di lire 492 per i mutui che superano tale somma.

CARTELLE FONDIARIE. — Emesse anticamente all'atto ed in corrispondenza dei mutui concessi, esse fruiscono di 3 50 0/0 netto da qualsiasi imposta o tassa. Gli interessi e i titoli sorteggiati si pagano il 1° aprile e il 1° ottobre di ogni anno presso la Sede dell'Istituto, presso tutte le Sedi della Banca d'Italia e presso le Sedi degli altri Istituti di Credito Fondiario. I capitali dotali, dei pupilli, degli interdetti, come pure quelli delle Opere Pie e di ogni altro Istituto o Società che, per legge, debbono essere impiegati in tutto od in parte in titoli emessi o garantiti dallo Stato, possono essere investiti o convertiti in Cartelle fondiarie. Queste possono essere ricevute in PEGNO per anticipazione, da ogni Stabilimento di credito, e possono essere accettate per CAUZIONE dallo Stato e da tutte le Amministrazioni pubbliche. Le Cartelle al portatore possono tramutarsi in NOMINATIVE o trasferirsi ad altro nome, e quelle nominative si possono ritornare al portatore. Si emettono certificati di deposito per custodia di Cartelle tanto nominative quanto al portatore. La custodia delle Cartelle nominative è GRATUITA. Le CARTELLE E I RELATIVI INTERESSI SONO, PER LEGGE, INSEQUESTRABILI.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Sede dell'Istituto, in Torino, via Monte di Pietà, 38. 945

Gabinetto Magnetico D'Amico

per Consulti di Magnetismo.

AVVISO INTERESSANTE

Chi desidera consultare di presenza o per corrispondenza per qualunque argomento di affare che possa interessare fa d'uopo che scriva le domande e il nome e le iniziali della persona interessata. Nel riscontro, che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trascritto il responso, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere.

Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia lire 5.15 e se per l'Estero lire 6, entro lettera raccomandata o in cartolina-vaglia e dirigersi al 3

Prof. PIETRO D'AMICO, via Solferino, 13, Bologna.

DEPILATORIO "IDEAL"

per la radicale distruzione dei peli e della lanuggine del viso, delle braccia, delle spalle, del seno delle signore! - *NON SI CONFONDA CON ALCUNO DEI DEPILATORI fino ad oggi annunciati sulle quarte pagine dei giornali.*

L'IDEAL DEPILATORY fa sparire peli e lanuggine radicalmente, le pochi minuti, senza danno alla cute anche più fine e delicata.

Prezzo: *in Milano* **Lire 3** - *Franco nel Regno* **Lire 3.40** - *Franco all'Estero* (in qualunque Stato) **Franchi. 4.**

Pagamento anticipato - Spedizione con tutta segretezza

Le ordinazioni spedire vaglia alla Ditta **LE INVENZIONI PRATICHE**, via Sirtori, N. 1, **MILANO.** 1443

NON PIÙ GELONI

USANDO IL RINOMATO GELONIFUGO DEL DOTT. ALFONSO MILANI-VERONA

Si vende nelle principali Farmacie e Profumerie

Franco franco anticipando L. 4 alla

Società Dottor A. MILANI e C. VERONA

Un secondo Cristoforo Colombo

Un'ultima parola ai più ritrosi!

A voi signori, non sarà certamente sfuggito l'avviso pubblicato giorni or sono in questo medesimo colonne e vi faceste convinti che la MIA SCOPERTA può benissimo stare a fianco a quella fatta da CRISTOFORO COLOMBO! E non sapete ancora che, come quella, anche la mia è nata in America? Ebbene sappiatelo ora ed oggi, che il povero operaio non dorma più quieto con i deretani sopri feili, il padre di famiglia brontoli a mezzi giunte il mese, e tutti senza eccezione, scontenti capitalisti, proprietari, possessori d'ingegni e di terreni, tutti s'incamminino diritto a questa volta che ha reso possibile col che prima era impossibile. La mia grandiosa vendita di QUATERNA SECCA che ora dà 2678 OGNI DIECI ANNI esclusivamente alla QUARTA ESTRAZIONE DI FEBBRAIO ha dato contemporaneamente la vincita alla RUOTA DI NAPOLI della QUATERNA SECCA è infatti lapin bello, la più straordinaria delle vincenti, ed io provai le delizie di questa vincita, perchè GIUOCAI E VINSI!

Ora che io vi ho messo a conoscenza della presente infallibilità una porta invidiata, proibitissima tanto perchè qualcuno per non le sarebbe per non spendere uno, due o tre mesi ore, rammentate col compianto e con rimorso rimpiangendo avvilimento nella miseria e per sempre! Approfittate di una delle vostre più fortunate giornate, chiara, ridente L'INSUPERABILE OPERAZIONE e più volte a GROSSI CAPITALI tramutate i vostri miseri accompagnati da questo mio avviso. Essa la quale è che ancora giuocare alla ruota di Napoli Sabato 22 Febbraio prossimo e GIÀ FUORI DALL'URNA DI NAPOLI è unita ai numeri della QUATERNA, vi servirà sempre per l'avvenire che OGNI DIECI ANNI, si rinnoverà la sola estrazione più sicura, il vincente che fa un chiarezza e presenza è solo da essere immensamente che fallisce. E così questa la più bella profitto ai vostri figli! E se COLOMBO poterà la sua vita per arrivare all'ignoto, non meno ora degna d'ammirazione e d'entusiasmo la scoperta di un numero, che come il Grande Genovese, apre nuovi orizzonti, fortune e regni per l'umanità!

Coi portentosi numeri sicurissimi l'avvenire trova la risposta nella linea, scorge la possibilità di un'azione e per mezzo di essi elementi ci permettiamo piccole, burrascose, onde ci spaventi. Chi sente quanta astronomia la scienza. Ed è la scienza appunto che ultima ne porge e rende più sicuri movimenti di rotazione dell'orbe. Io ho previsti i suoi giri, le circostanze, il tempo in cui si compiono ed in rilevato che la mia QUATERNA SECCA di estrarrà Sabato 22 Febbraio prossimo E GIÀ FUORI DALL'URNA DI NAPOLI ed è la scienza che LO VUOLE e la sua scoperta non ci può confondere. Giuocando UNA SOLA LIRA a sesso si vince, e SI MIRA LISE e badano quanto a rialzare la vostra fortuna? Credo di sì!

Giulio Cesare disse: « IL DADO È TRATTO » anche io dico: « HO FATTO!! » e il resto a voi....

La mia quaterna con la MERAVIGLIOSA REGOLA costa appena lire DUE e cent. 40 da spedire, col solito stupendi, in cartolina vaglia o cèk per le innumerevoli spese di stampa e pubblicità fatte, a vostri spedita subito a rigor di posta, mercè LETTERA CHIUSA, RACCOMANDATA a SUGGELLATA a chi ne farà richiesta al mio preciso indirizzo « Prof. F. TAGLIAMURO, Piazza Cardinale Sisto Riario Sforza, N. 144, secondo piano nobile NAPOLI ».

Scrivere presto è inutile. Il ritorno del poi, vano tornerebbe e stato troppo intelligenti per non lasciarvi sfuggire una fortuna che desidera della vostra esistenza. 484

Auguri!...

La signora Eugenia fa scrivere la seguente lettera al suo figliuolo:

Caro Pedrino,

Ricorrendo domani il tuo onomastico abbiamo pensato di mandarti - non come abbiamo fatto l'anno passato, il tuo ritratto in grande - ma.... quello del tuo sempre amatissimo *Pierino.*

La prima Casa che con sole L. 5,50 eseguisce ingrandimenti fotografici inalterabili, veramente splendidi, incorniciati in elegante lunetta 45×60, e la rinomata Fotografica, con unica sede in Torino, via Barbaroux, n. 4, piano primo. Spedire a posare dall'importo in fotografia che si costituisce intatto direttamente all'Encografia, dimenticando di chiunque si presumesse a suo nome, non mandare l'Encografia né pianisti, né rappresentanti, né viaggiatori.

Ebina Migone

Serve a ridonare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della gioventù ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti. Con esso si tolgono le lentiggini, i comedi e si combatte l'efflorescenza prodotta dal freddo, dal caldo e dai bagni di mare.

Modo di usarla.

Si agita la bottiglia e si versa un poco del liquido sopra un fazzoletto finissimo col quale si passa sul viso, sul collo, sulle braccia, ecc., quindi si asciuga con morbido tessuto di lana, strofinando leggermente.

Si vende in fiale in elegante astuccio a L. 3 Cent. 50 in più per spedizione.

N. 3 fiale per L. 9 franche di porto.

Arricciolina Migone

Con questa nostra preparazione, alla quale abbiamo dedicato anni studi, si dà alla Capiglitura un'arricciatura persistente, rendendola in pari tempo morbida, lucida e fluente.

Si applica con molta facilità ed il suo uso non ha bisogno di essere giornaliero poichè le ondulazioni date coll'Arricciolina si mantengono per diverso tempo.

Si vende in fiale da L. 2,25 cadauna; Cent. 50 per la spedizione. 24

N. 3 fiale L. 4 franche di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE e C. - via Torino, 12 - MILANO

MOLINO RE

Società Anonima - Capitale L. 2,000,000 versato

Sede Sociale Torino.

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno di Lunedì 2 Marzo p. v., alle ore 15, alla Sede della Società (Via San Quintino, n. 15 angolo Via Bellini), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Sindaci.
2. Bilancio al 31 Dicembre 1907, deliberazioni relative e riparto utili.
3. Retribuzione ai Sindaci pel 1908.
4. Nomina di tre Amministratori e del Collegio Sindacale.

Per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni presso la Spett. Società Bancaria Italiana, Sede di Torino, entro il 25 Febbraio.

Torino, 29 Gennaio 1908.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

COTONIFICIO ROLLA

Società Anonima - Capitale versato L. 3.000.000

SEDE IN TORINO

I Signori Azionisti sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA per il giorno 24 Febbraio 1908, alle ore 14 1/2, nel locale della Sede Sociale (Corso Oporto, n. 26) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione del Collegio Sindacale;
3. Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1907 e ripartizione degli utili;
4. Nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti.

A norma dell'art. 24 dello Statuto Sociale il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea deve essere fatto presso la Banca Commerciale Italiana, Sedi di Torino e Milano, cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, non compreso il giorno del deposito, cioè a tutto il 19 Febbraio 1908.

4084 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Negozianti!

QUANTO PERDETE GIORNALMENTE GETTANDO IL VOSTRO DANARO NEL CASSETTO DEL BANCO APERTO A TUTTE LE TENTAZIONI?

PIÙ DI 5000 NEGOZIANTI ITALIANI AUMENTANO I LORO PROFITTI COL **REGISTRATORE DI CASSA "NATIONAL"**

TIPO 179 — FOGLIO CASSA E TESSERA

PER SOLE L. 900

TIPO 379 — TRE TASTI SPECIALI

pei CREDITI, gli ACCONTI, i PRELEVAMENTI — **LIRE 1500**

Per far funzionare i Registratori « NATIONAL » visitate liberamente la esposizione permanente presso la Sede principale e le Agenzie della

S. A. NATIONAL CASH REGISTER Co. Ltd. via Dante, 14 - MILANO

Mole di smeriglio

Smeriglio in Grani ed in polvere. Mole per arrotare d'ogni grandezza. Pietre da affilare ad olio. — Sempre pronte in magazzino.

G. Cantano e C. Carlo Fel. 10, Torino.

Nuovo metodo di cura per CANCRO - SCROFOLE - GOZZO

Guarigione senza operazioni 32721

Torino, corso Valentino, 22, p. 1°, dott. G. Piana

Istituto Opoterapico

Via XX Settembre, 58

presso l'angolo di via Santa Teresa:

GRANDIOSI LOCALI per ufficio ed albergo 1° p. nobile, con tutte le comodità moderne. ALLOGGIO di otto camere 2° p. nobile. LOCALE per uso ufficio e deposito piano terreno verso via. 3609

Affiliato Istituto Opoterapico diretto dal Senatore **BASTIANINI** **MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. H. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2°, dalle 9-10 12-15 18-19.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo particolarissimi cura. Guarigioni rapidissime Med. Specialista Via XX Settembre, 62, 1° nobile, ore 13-17 c8781

Mondiale è il pane d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa può guadagnare senza fatica circa **LIRE 5 AL GIORNO** perchè noi compriamo il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, compensano e assegnano i grandi vantaggi della MONDIALE. 2673

Per schiarimenti rivolgersi al signor Mensilio Girardano, Via Porta Palatina n. 2, Torino, Agente della Società per Macchine lisciari circolari per calze e maglierie d'ogni genere. **Kirlesi & Manuel, Milano.** *Via S. Maria Fulcorina, 2*

Un bel Seno

ottengono Signore e Signorine col nostro metodo speciale. **Effetto garantito e duraturo.** Non confondere il nostro specifico con altri preparati che non hanno dato mai risultato. 24013

Importante Opuscolo si spedisce gratis. Scrivere V. LAGALA, vico II S. Giacomo, N. 1, **Napoli** (Italia).

Pavimenti e Palchetti

in legno d'ogni genere, massima convenienza. Demandare Officine Pellegrini, Fossano. a 2563

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità del FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR ✱ **VINO VERMOUTH** ✱ **GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO —**

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri a: CHIASSO (Svizzera) | S. LUDWIG (Germania) | NICE (Francia) | TRIESTE (Austria)

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA

nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA — nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO, S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK